

TERREMOTO

un'esperienza, un esempio.

racconta di Giuliano De Risi

OMIZIONE
PPD
RNO

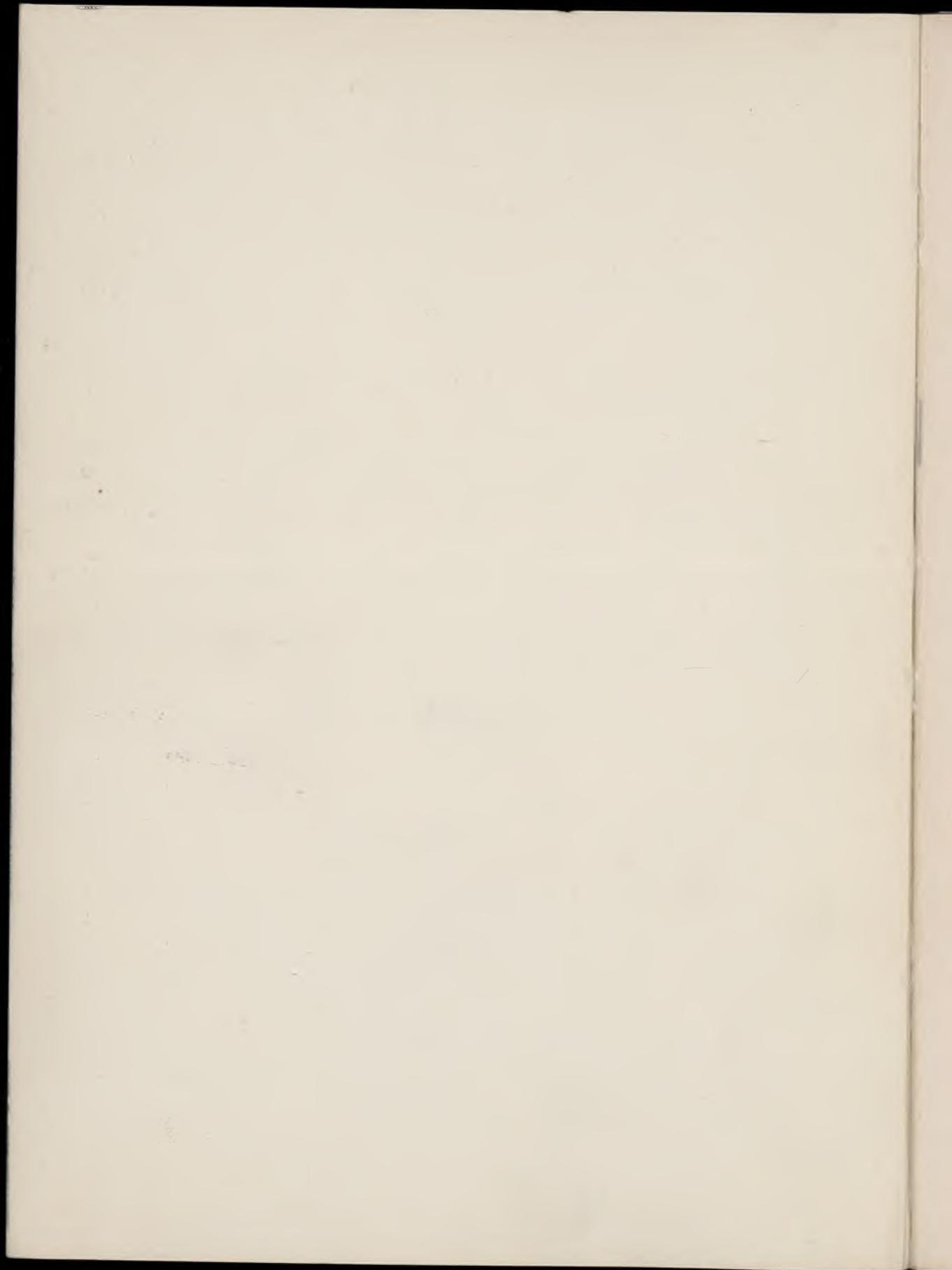
XII

is

CASSA

IL MEZZOGIORNO

CA



BREVE PRESTITO
1 SETTIMANA

TERREMOTO

un'esperienza, un esempio.

a cura di Giuliano De Risi

BREVE PRESTITO
1 SETTIMANA

BIBLIOTECA	COLLOCAZIONE	CASSA PER IL MEZZOGIORNO
	Consolidati XII	
	Inv. N. 54543	

53 bus

18

CASSA PER IL MEZZOGIORNO / 1982

INDICE GENERALE

Terremoto, una esperienza, un esempio	5
di <i>Giuliano De Risi</i>	
Gli interventi di primo soccorso	16
di <i>Luigi Baj</i>	
L'originalità di una « struttura »	26
di <i>Ugo De Dominicis</i>	
Le immagini della tragedia	32
Ordinanza n. 17	44
Ordinanza n. 263	45
Ordinanza n. 389	47
Gli interventi dell'ordinanza n. 17	61
Gli interventi dell'ordinanza n. 263	65
Guida ragionata ai grafici ed alle tavole	79
di <i>Enrico Ricci</i>	
Indice dei grafici e delle tavole	82
Grafici	84
Cartografia	

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

1950

PHYSICS 101

PHYSICS 102

PHYSICS 103

PHYSICS 104

PHYSICS 105

PHYSICS 106

PHYSICS 107

PHYSICS 108

PHYSICS 109

PHYSICS 110

PHYSICS 111

PHYSICS 112

PHYSICS 113

PHYSICS 114

PHYSICS 115

PHYSICS 116

PHYSICS 117

PHYSICS 118

PHYSICS 119

PHYSICS 120

PHYSICS 121

PHYSICS 122

PHYSICS 123

PHYSICS 124

PHYSICS 125

PHYSICS 126

PHYSICS 127

PHYSICS 128

PHYSICS 129

« TERREMOTO, UNA ESPERIENZA, UN ESEMPIO »

di Giuliano De Risi

Consulente per i problemi dell'informazione

Se le conseguenze di un terremoto sono sempre estremamente drammatiche, quelle del sisma che la sera del 23 novembre del 1980 colpì una vasta area del nostro Meridione, a cavallo delle regioni Campania e Basilicata, risultarono, se così si può dire, ancora più dolorose.

La terra tremò a lungo, quella notte: una serie di scosse del 9° e del 10° grado della scala Mercalli produsse su un'area di 20.000 chilometri quadrati un devastante effetto: 36 comuni furono rasi al suolo, 294 rimasero gravemente danneggiati, 312 riportarono danni di consistente entità, 170.000 furono i senza tetto registrati dal Comune nella sola città di Napoli, altri 122.489 nell'entroterra Campano e Lucano persero con la casa anche i ricordi della loro vita. Terrificante il bilancio delle vittime, 2.630, quasi incalcolabile quello delle migliaia di feriti (ufficialmente 8.807 persone ricorsero alle cure dei sanitari). Ma ciò che maggiormente commosse e colpì l'opinione pubblica italiana fu che quella immane tragedia si era abbattuta con tutto il carico di lutti e privazioni su una popolazione che secolarmente scontava una condizione di arretratezza, di oblio, di totale carenza dei più elementari servizi, delle più elementari infrastrutture.

Lo stesso ritardo verificatosi nelle comunicazioni ufficiali, la incapacità, in quei primi, convulsi momenti, delle competenti strutture centrali, di saper dare una valutazione complessiva della portata del fenomeno, credo che più che mai testimonino quanto lontane fossero queste zone dal centro d'Italia, quanto emarginate da quello che, con cruda espressione, venne definito lo « stato nemico ».

Sotto questo punto di vista si può certo affermare che la sanguinosa ferita apertasi quella notte a Santomena, a Laviano, a Senerchia, a Calabritto, a Conza, scosse la coscienza sociale e civile dell'intero Paese che nel suo generoso accorrere al grido di dolore che si levava da quelle popolazioni sembrò animato dal desiderio di cementare, quanto meno dal punto di vista della solidarietà umana, quella tanto attesa e mai raggiunta e conquistata unificazione socio-politica nazionale.

Già all'indomani di quella drammatica notte, il personale della Cassa per il Mezzogiorno, presente in quelle zone, si mobilitò, con encomiabile spirito di sacrificio e abnegazione, per recare i primi soccorsi alle popolazioni, per liberare i feriti imprigionati dalle macerie, per comporre pietosamente le salme delle vittime, per sottrarre i superstiti ai rigori di un inverno particolarmente rigido.

Ma soprattutto, a sole 18 ore dal sisma, il nostro personale con il suo patrimonio di esperienze e di professionalità, nella totale impossibilità di comunicare con il Centro, si pose autonomamente al servizio delle realtà locali impegnandosi in tutte le indispensabili

e necessarie indagini conoscitive richieste dalla situazione per accertare l'entità e la natura dei danni subiti dalle strutture pubbliche e private, per valutare la sicurezza degli edifici scampati alla distruzione, per predisporre le opere di primissimo intervento.

In quella stessa mattina già una prima squadra della Cassa per il Mezzogiorno si portò nella zona della provincia di Avellino che, stante la totale assenza di notizie ufficiali, risultava comunque quella sulla quale sembrava essersi maggiormente accanita la forza distruttrice del terremoto.

In costante collegamento con la Segreteria dell'on. Zamberletti preposto dal Governo al coordinamento delle opere di soccorso, la nostra squadra avviò subito contatti permanenti con i Comuni, gli Enti locali, le Prefetture, i Comandi militari e con le autorità civili.

Grazie anche alle ricognizioni aeree effettuate dagli elicotteri dell'Esercito si ebbe immediata percezione della entità dei danni subiti dagli acquedotti, dagli elettrodotti, dalle reti fognarie, dalla rete viaria, soprattutto per quel che riguardava ponti e viadotti, e infine dei profondi guasti sofferti dalle strutture industriali e comunque produttive in genere.

Del pari, ci si rese prontamente conto dell'urgenza di avviare, contemporaneamente all'opera di sgombero delle macerie, che proseguiva senza sosta, giorno e notte, un'azione di ripristino, sia pure a carattere temporaneo, dell'erogazione idrica in tutte le località abitate, o comunque ovunque risultassero concentrazioni di cittadini, al fine di scongiurare il pericoloso diffondersi di eventuali epidemie.

Deciso ad affrontare con tempestività la situazione, il Consiglio di Amministrazione del nostro Istituto derogando dagli ordinamenti in vigore delegò alla responsabilità dei dirigenti operativi nel territorio una serie di competenze che sono proprie degli organi collegiali deliberanti di una pubblica amministrazione.

Consequentemente, sulla base di stime riferite alle più immediate esigenze operative, si fissarono provvisori limiti di spesa e si autorizzarono i singoli dirigenti operativi in sede locale ad assumere i relativi provvedimenti attuativi, così da consentire loro di provvedere direttamente ed immediatamente alle necessità di acquisto, noleggio, leasing, di attrezzature, materiali, mezzi e comunque di tutto quanto occorresse al momento.

Parimenti il Consiglio di Amministrazione delegò anche poteri di affidamento dei lavori, di commesse di servizi e di forniture ad imprese, nonché di stipula di appositi atti con altre Amministrazioni pubbliche, definendo i limiti degli impegni finanziari che venivano a mano a mano elevati, e assumendone carico provvisorio sulle ordinarie dotazioni di bilancio della Cassa.

Ritornando oggi, a due anni di distanza, a quei drammatici, convulsi, frenetici primi giorni di dicembre, non si può non ricordare che il determinante apporto fornito dal nostro Istituto nell'azione di primo soccorso, che tanti consensi riscosse dalle popolazioni, dagli enti locali, dalle autorità, si fondò essenzialmente sull'impegno, in gran parte volontario, del nostro personale della sede centrale ma soprattutto dei dipartimenti regionali che seppe operare con

competenza, con grande senso di responsabilità e con generoso altruismo, senza rispettare orari e turni, senza consentirsi soste, in proibitive condizioni atmosferiche e logistiche.

D'altronde l'importanza e la unicità della funzione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno in quel contesto venne riconosciuta dallo stesso Commissario Straordinario di Governo per le zone terremotate, on. Zamberletti, il quale fra i suoi primi atti, con l'Ordinanza che porta il n. 17/0 del 3 dicembre 1980, affidò al nostro Istituto una parte organica dei compiti di pertinenza del suo ufficio proprio in considerazione, affermava, delle «specifiche strutture organizzative fornite da quadri di tecnici della Cassa specializzati», alle quali si dava atto di aver «già assunto idonee iniziative dirette a fronteggiare nel settore l'emergenza prodotta dal summenzionato evento calamitoso».

Conseguentemente e in considerazione delle competenze e del patrimonio di esperienze acquisito dalla Cassa nella organizzazione territoriale e nel settore degli approvvigionamenti idrici, il Commissario di Governo a conclusione della sua Ordinanza, disponeva: «La Cassa per il Mezzogiorno è incaricata di provvedere, nei territori delle Regioni Campania e Basilicata, colpite dai terremoti del novembre 1980, ai lavori di ripristino degli impianti acquedottistici nonché al loro potenziamento ed alla costruzione di condotte di adduzione alle località dove saranno temporaneamente sistemate le popolazioni sinistrate ed altresì di impianti di depurazione coi connessi collettori ed è autorizzata ad assumere i relativi impegni finanziari sulla prima dotazione di legge, salvo eventuali successive intese per il reintegro delle spese».

Ovviamente, superato il momento degli interventi di cosiddetto soccorso immediato, ci si pose il problema di affrontare una azione di più vasto e sistematico respiro, tanto più che con l'ordinanza n. 69 del 29 dicembre 1980 il Commissario Straordinario Zamberletti disponeva l'evacuazione progressiva dei terremotati dagli accampamenti di fortuna e provvisori costituiti da tende e roulettes.

Ma è comunque dall'Ordinanza n. 263 del 15 maggio 1981 che si può far datare la nascita della vera e propria fase di ricostruzione con la installazione di abitazioni prefabbricate nelle zone che erano state indicate dai Comuni interessati e che, non di rado, anzi sovente, si trovarono a coincidere con quelle che erano state già precedentemente occupate dai sinistrati sia pure in modo del tutto spontaneo. Anche in questo caso l'Ordinanza del Commissario Zamberletti testimonia un ulteriore riconoscimento dei positivi risultati conseguiti dal nostro Istituto.

«Ritenuto — si legge nel documento — che in occasione dell'allestimento dei terreni prescelti per l'installazione di prefabbricati leggeri è fondamentale il coordinamento degli interventi; Ritenuto che, per quanto concerne gli allacciamenti idrici e fognari, si rende necessario fare riferimento all'incarico conferito con Ordinanza n. 17/0 alla Cassa in virtù delle specifiche sue competenze tecniche e organizzative: dispone che la Cassa è tenuta a progettare ed eseguire, con procedure della massima urgenza, i lavori di adduzione e ove occorrente di potenziamento della rete idrica, di quella fognaria».

ria e di smaltimento e depurazione delle acque luride e dei liquami, per le esigenze degli insediamenti di prefabbricati sulle aree prescelte ed urbanizzate per il reinsediamento delle popolazioni nelle regioni Basilicata e Campania e nella provincia di Foggia ».

L'esecuzione dei diversi interventi che in queste tre fasi vennero commissionati al nostro Istituto, che — è opportuno sottolineare — operò straordinariamente e fuori dalle competenze istituzionali come braccio esecutivo del Commissario Straordinario Zamberletti, ma soprattutto i termini di immediatezza e celerità che la contingente situazione richiedeva, posero una serie di problemi di primaria importanza.

Non ci si trovò solo, infatti, di fronte alla necessità di organizzare la struttura su un piano esecutivo-operativo di modo che essa potesse rispondere ai requisiti di perentoria efficienza richiesti dalle necessità del momento (disponibilità e dislocazione di uomini, approvvigionamento materiali, rifornimenti e mezzi d'opera), ma si dovette affrontare il problema di una rapida identificazione dei livelli decisionali, dei livelli di competenza operativa, delle disponibilità finanziarie al fine di assicurare la copertura degli oneri di spesa, delle procedure contabili e amministrative.

Insomma ci si rese conto che per assicurare successo all'azione intrapresa occorreva una prova di coraggio, che bisognava arrivare a formulare uno schema amministrativo-gestionale che consentisse alla Cassa per il Mezzogiorno di operare in condizioni assolutamente eccezionali e che nel contempo potesse realizzarsi nel rispetto dell'ordinamento e delle disposizioni che regolano la pubblica amministrazione.

Con legittima soddisfazione possiamo oggi ascrivere al nostro Istituto il merito di aver saputo affrontare questa situazione di emergenza aprendo, da un lato, un capitolo del tutto nuovo nella sua storia, pur ricca di esperienze; gettando, dall'altro, le premesse di quello che potrebbe essere considerato un futuro modello operativo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, basato sul principio di un organismo agile in grado di intervenire risolutivamente con rapidità ed efficacia su obiettivi di rilevante e complessa portata territoriale, e di finalizzare la sua azione in tempi e modi definiti.

Riteniamo infatti che l'azione che il nostro Istituto ha svolto nelle zone terremotate ha offerto un emblematico esempio di come una pubblica amministrazione possa, con i propri mezzi ed il proprio bagaglio di esperienze, porsi realmente al servizio della comunità offrendo standards operativi competitivi con quelli della grande imprenditoria privata.

Ma vediamo nei particolari come si configurò questa importante innovazione e quali risultati consentì di ottenere.

Indubbiamente la mole di lavori di cui l'ordinanza n. 263 del Commissario Zamberletti faceva carico alla Cassa per il Mezzogiorno era talmente onerosa per numero di iniziative, per oggettive difficoltà ambientali, per complesse e disagiate condizioni operative che difficilmente, nei tempi così rigorosi imposti, sulla carta, dall'ordinanza commissariale, ma ancor più imposti dalle pressanti ne-

cessità delle popolazioni terremotate, avrebbe potuto essere realizzata con le procedure ordinarie.

Di qui la decisione di creare una struttura del tutto nuova con compiti e funzioni straordinarie che venne chiamata « Gestione intervento terremoto » e che fu affidata ad un « responsabile unico » per gli interventi nelle zone terremotate.

Al « responsabile » il Consiglio di Amministrazione delegò importanti funzioni: fu autorizzato ad ordinare quanto egli ritenesse indispensabile per la sua attività per quel che concerne disponibilità di locali, esigenze di studi e di progettazione, potendo ricorrere, ove necessario, a servizi di ingegneria, a società, a professionisti sia singoli che associati, potendo inoltre avvalersi, per gli interventi nelle province di Napoli, Benevento, Caserta, Avellino e Salerno della collaborazione del Dipartimento Campania; e per gli interventi nella Regione Basilicata e nella Provincia di Foggia, di quella del Dipartimento Calabria.

Inoltre fu autorizzato ad attuare, anche in deroga ai vigenti regolamenti o a disposizioni contrarie comunque in vigore, tutti i provvedimenti relativi al personale ritenuti necessari, avvalendosi di quello in forza presso la VII Divisione della Ripartizione Progetti Territoriali della Cassa per il Mezzogiorno come del personale dei Dipartimenti Campania e Calabria, e anche a fare nuove assunzioni con contratto a termine per tutte le esigenze per le quali l'organico a disposizione risultava insufficiente.

Per tutta questa vasta e complessa attività il « Responsabile unico » fu tenuto unicamente ad inviare relazioni mensili sullo stato dei lavori, sui provvedimenti adottati, sulle prestazioni rese dal personale, al Presidente e al Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno.

Una tale concentrazione di poteri in una unica istanza necessitava ovviamente, per corrispondere a quei requisiti di rapidità ed efficienza decisionale che avevano ispirato la scelta del Consiglio di Amministrazione, di trovare un riscontro adeguato anche sul piano amministrativo. Ed anche a questo si provvide con una disposizione del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno: la Ragioneria dell'Istituto fu incaricata di costituire un apposito reparto esclusivamente destinato alla liquidazione dei rendiconti effettuati dalla struttura « Gestione intervento terremoto », sicché il « Responsabile unico » fu in grado di operare e portare tempestivamente a compimento la sua azione al di fuori dei normali tempi richiesti dalle procedure ordinarie.

Ma l'opera svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno in favore della rinascita e del ritorno alla normalità delle zone terremotate non era da ritenersi ancora esaurita.

Durante la fase successiva della ricostruzione si presentò infatti la necessità di realizzare una serie di importanti opere pubbliche nelle zone terremotate con eccezionale urgenza.

Ancora una volta il Commissario Straordinario Zamberletti con la ordinanza n. 389 del 10-9-1981 fece carico al nostro Istituto della realizzazione di queste opere.

Recita l'ordinanza: « L'attuazione di progetti speciali per la rea-

lizzazione di opere pubbliche nelle zone e nei comuni delle regioni della Campania e della Basilicata, ricorrendo le condizioni di cui all'art. 1 della legge 22-12-1980 n. 874, è dichiarata indifferibile per il ripristino delle indispensabili condizioni intese ad assicurare il necessario avvio della vita civile, amministrativa, sociale ed economica ed idonea nel contempo per lenire i danni degli eventi sismici del novembre 1980 nelle province delle suddette regioni della Campania e della Basilicata. La Cassa per il Mezzogiorno provvederà pertanto con copertura finanziaria a suo carico alla immediata esecuzione delle opere previste ».

Si tratta di un nutrito elenco di progetti comprendenti opere irrigue, idrauliche, stradali, restauri di monumenti, attrezzature di aree artigianali, opere di miglioramento fondiario, di captazione di sorgenti, di acquedotti.

Ancora una volta si è costretti ad agire sotto l'eccezionalità e la straordinarietà dei tempi estremamente ridotti richiesti dalla realizzazione di questa imponente mole di opere, certamente non compatibili con quelli occorrenti per l'espletamento delle normali procedure previste per i pubblici incanti o per la licitazione privata.

Proseguendo sulla strada già intrapresa e che aveva dato esiti oltremodo positivi, con disposizione del Presidente della Cassa si delegò il « Responsabile unico per gli interventi nelle zone terremotate » alla approvazione dei progetti mentre la struttura della « gestione intervento del terremoto » fu incaricata di istruire le trattative private condotte dai Comuni.

Allo scopo vennero creati una serie di gruppi di tecnici specializzati nei vari settori che provvidero in tempi rapidissimi alla istruttoria dei progetti consentendo così alla struttura amministrativa di approvare le relative trattative private.

Il frutto di questa intensa attività fu che in solo 60 giorni di lavoro — e non credo che vi siano precedenti del genere in Italia e in Europa, in rapporto alla consistenza delle realizzazioni programmate — vennero approvati il 91,8% dei progetti e si riuscì a portare a conclusione il 72,18% delle trattative private.

Un primato di efficienza gestionale difficilmente eguagliabile che, se rapportato alla esiguità numerica della struttura operativa, ha dell'inverosimile.

Sfogliando sia pure sommariamente la nutrita cartografia, opera dell'arch. Enrico Ricci, che abbiamo raccolto e realizzato per questa pubblicazione, leggendo le relazioni dell'ing. Luigi Baj responsabile della Ripartizione Coordinamento Regionale e che sovrintese all'opera svolta dalla Cassa nel dopo terremoto e nell'ambito delle attività indicate dalla disposizione commissariale n. 17/0, così come leggendo la relazione del dr. Ugo De Dominicis, Dirigente della VII Divisione della Ripartizione Progetti Territoriali, che fu nominato Responsabile unico per l'intervento nelle zone terremotate, si può oggi verificare quanto particolareggiata e diffusa, ma soprattutto complessa sia stata l'azione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno dal momento dei primi soccorsi fino alla fase dell'avvio della ricostruzione.

Non solo; esaminando l'elenco dei progetti approvati nell'ambito dell'ordinanza n. 389, si potrà constatare che nell'ambizioso traguardo

dei 60 giorni la nostra struttura riuscì a portare a compimento iter amministrativi per la realizzazione di grandi infrastrutture che, arenatesi sulle secche di procedure burocratiche e nonostante la loro fondamentale importanza per un riequilibrio dell'assetto socio-economico dell'area napoletana, attendevano da cinque anni di vedere la luce.

Per questo ci sentiamo oggi di poter affermare che il terremoto del 1980 ha rappresentato una esperienza fondamentale nella storia del nostro Istituto nella misura in cui gli ha consentito di dispiegare al massimo della sua efficienza un potenziale umano e tecnico notevolissimo arricchitosi in trenta intensi anni di attività e al tempo stesso di attestare la sua oramai indiscussa insostituibile funzione nella gestione del territorio.

Se è vero che « nelle circostanze più difficili e disperate i progetti più audaci sono i più sicuri » ebbene diciamo anche che abbiamo potuto porci obiettivi di tale rilevanza e in contesti così complessi più che per audacia (che pure v'è stata) per una valutazione direi scientifica dei nostri mezzi, del nostro patrimonio, della nostra competenza.

Ai critici del nostro Istituto, a coloro che non hanno risparmiato nel passato e nel presente rilievi sulle potenzialità della Cassa per il Mezzogiorno, oggi noi offriamo la più esaustiva risposta, non sul piano della polemica ma su quello ben più concreto del bilancio del nostro operato, un bilancio che è sotto gli occhi di tutti, che non è solo attivo nella qualità e nella quantità ma lo è ancor più per i tempi in cui esso è stato realizzato, e per i modi.

Ecco perché abbiamo pensato di raccogliere questa documentazione sotto il titolo: « Terremoto, una esperienza, un esempio ».

Una « esperienza », quella che abbiamo potuto compiere in questo amaro frangente che ha messo a dura prova tutti coloro che vi si sono esercitati, sul posto o da una scrivania, che ha potuto beneficiare di così largo suffragio solo perché alle spalle degli uomini c'era una storia fatta di trent'anni di professionalità, di acquisizioni tecniche e di conoscenze.

Un « esempio » quello che riteniamo, sia pure con l'orgoglio e se si vuole con la presunzione che ci vengono consentiti dai fatti, di aver offerto con il nostro operato, che ha indubbiamente tracciato un solco nuovo nel campo dell'intervento pubblico.

Abbiamo agito in un contesto antico ma con lo sguardo rivolto al futuro lasciandoci alle spalle vecchie diatribe, vecchi luoghi comuni, vecchie polemiche che hanno una obiettiva ragione d'essere nel passato di questa popolazione.

L'esperienza vissuta con l'opera di ricostruzione ci ha messo infatti nella condizione di poter dimostrare come ci si possa porre del tutto al di fuori dalle tensioni di un confronto tra amministrazione centrale e realtà locale, confronto sovente degenerato, degradato a contrapposizione frontale. Questo scontro tra Stato-nemico e realtà locale oppressa ed emarginata ha trovato infatti il più alto momento risolutivo in una coesistenza sinergica dei due poli tradizionalmente antagonisti, il centro con le sue funzioni di indirizzo generale finanziario e programmatico, la realtà locale responsabilizzata decisionalmente nel suo patrimonio di conoscenze e di esigenze particolari.

Da questa esperienza ci proviene inoltre una non secondaria indica-

zione: che è possibile cioè, solo che lo si voglia e che si sia messi in condizioni di volerlo, abbattere il mostro della burocrazia.

All'estenuante sovrapporsi di procedure, di competenze, alla sovrabbondante circolazione di pratiche, all'intricato reticolo di tortuosi iter amministrativi che paralizzano e penalizzano tradizionalmente la gestione della cosa pubblica in Italia, il nostro Istituto ha saputo e potuto in questo frangente scegliere la strada della efficienza, della responsabilizzazione individuale, della competenza specifica, della tempestività decisionale compiendo soprattutto un profondo atto di fiducia nella coscienza e nella conoscenza degli uomini, nella consapevolezza dell'importante ruolo che in uno dei contesti più drammatici nella pur drammatica storia del meridione gli veniva assegnato.

In un momento in cui sia pure con inevitabili quanto mai incredibili ritardi e notevoli inadempienze lo Stato italiano si appresta ad affrontare il più grande sforzo mai tentato nella storia del Paese a favore delle aree meridionali, a ridisegnare la geografia socio-economica del Mezzogiorno d'Italia, nuove e vecchie inquietanti nubi si affacciano all'orizzonte di queste terre.

La più minacciosa, quella di una crisi economica di portata internazionale con le sue drammatiche ripercussioni, che, se lo sono per il Paese, lo sono ancor più — come esperienza insegna — per il Sud Italia. Quella non meno minacciosa ma ancora più odiosa, per le circostanze in cui si manifesta, si germina e si propaga, di una malavita che si è data assetti da multinazionale del crimine e tenta di estendere i suoi famelici appetiti sulla torta della ricostruzione.

Ma c'è anche un'altra minaccia, non meno insidiosa, che rischia di produrre effetti disastrosi al pari di quelli già ampiamente provocati dalla natura, che è quella della inefficienza dell'intervento pubblico, degli apparati che devono sovrintendere a questa opera di ricostruzione e di sviluppo nelle aree terremotate come in quelle che, seppure non hanno subito la tragedia del terremoto, vivono da sempre comunque una condizione di drammatica arretratezza. E' l'insidia delle normative non sempre coerenti, delle macchinosità legislative, della carenza di un disegno complessivo di sviluppo, dell'azione particolareggiata al di fuori di una logica globale di riequilibrio, della esasperante lentezza, delle erogazioni finanziarie, della conflittualità permanente di una visione assistenzialistica dell'intervento, dei giochi di scarica barile. Insomma l'insidia di una storia che il Mezzogiorno ben conosce per averla sperimentata sulla sua pelle e di cui sconta la gravosa e disumana eredità, quotidianamente, nel novero delle sue privazioni, dei suoi disagi, delle sue sofferenze.

Proprio partendo da queste considerazioni siamo entrati nella determinazione di dare vita alla nostra iniziativa. Come Ente straordinario di Stato abbiamo, infatti, innanzi tutto ritenuto doveroso documentare all'opinione pubblica, alle forze politiche e sindacali, imprenditoriali e culturali, e soprattutto alle realtà locali, che sono i destinatari di quest'opera, l'attività svolta dal nostro Istituto nella fase dei soccorsi immediati, in quella immediatamente successiva, dell'emergenza, ed infine in quella dell'avvio della ricostruzione delle zone terremotate. Abbiamo inoltre ritenuto di portare a conoscenza di quanti siano interessati alle tematiche della ricostruzione una documentazione inedita che rappre-

senta il materiale di lavoro realizzato dai nostri Uffici nell'ambito dell'attività della « Gestione intervento terremoto ».

Oggi noi la mettiamo a disposizione delle realtà locali, degli operatori economici e culturali, insomma dei protagonisti della ricostruzione, che sapranno sicuramente trarne utili indicazioni per la loro attività così come sapranno cogliere le implicanze future a livello sociale, economico e produttivo che potranno manifestarsi dagli interventi effettuati fino ad oggi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Valga una indicazione su tutte: l'importanza di disporre di un quadro articolato e dettagliato delle infrastrutture attorno alle quali si sono aggregati gli insediamenti provvisori, e successivamente i villaggi prefabbricati, per poter valutare le possibili mutazioni che potranno determinarsi dal punto di vista dell'urbanistica del territorio ma anche delle attività mercantili, come di quelle produttive.

Ma soprattutto a due anni dal terremoto abbiamo voluto con la nostra iniziativa riproporre all'attenzione delle forze politiche ed economiche il dramma vissuto da queste popolazioni che a tutt'oggi attendono ancora risposte concrete ai loro accorati interrogativi, e per le quali a due anni da quella drammatica sera del 23 novembre l'emergenza acquista purtroppo ancora il significato d'una connotazione permanente.

La nostra iniziativa vuole dunque rappresentare un appello alla coscienza morale e civile del Paese perché l'azione di ricostruzione non conosca esitazioni, rallentamenti, battute d'arresto.

Chi si trovi oggi a passare per Calabritto, Santomena, Laviano, Conza, potrà constatare con quanta dignità, con quanta forza d'animo, con quanto coraggio queste popolazioni stiano cercando di ritornare alla vita. Accanto alle macerie, accanto ai drammatici segni che ancora stanno lì a testimoniare il terrore di quella notte, si aprono i cantieri, riprendono le attività artigianali ed economiche interrotte, se ne avviano di nuove. Ancora una volta dalla gente comune, da queste popolazioni dimenticate, da questa parte sana del Paese ci proviene l'esempio morale di una realtà operosa e industriosa. Questa gente ha saputo superare l'incubo di quella notte, ha saputo reagire, ha voluto tornare a vivere e lo ha fatto, fino ad ora, basandosi sulle proprie forze, sulle proprie risorse, sul proprio spirito di iniziativa.

Ma tutto questo non può più bastare. Ora, la parola deve obbligatoriamente passare ad altri, a chi porta la responsabilità diretta o indiretta delle strategie di sviluppo economico del Paese.

Ora, le promesse, le speranze, le aspettative che, sotto la spinta emotiva dei guasti provocati dal terremoto, Stato, forze politiche e sindacali, imprenditoria pubblica e privata hanno fatto nascere in queste popolazioni devono finalmente trovare attuazione sul piano concreto pena una totale perdita di credibilità delle istituzioni.

Ma c'è di più. Se a due anni dal sisma — ed è umiliante e doloroso doverlo constatare — questa gente attende ancora che la ricostruzione diventi realtà, che un tessuto urbanistico, sociale ed economico, venga finalmente rimarginato, da ben più tempo attende di essere sottratta ad una condizione di soggezione permanente nei confronti della restante parte del Paese, di essere posta in condizione di darsi assetti progrediti e di potersi autodeterminare in un confronto paritario, complementare e interrelato, con le economie del centro nord.

Non c'è dunque solo da « ricostruire » quello che una natura matrigna ha distrutto, c'è soprattutto da « costruire » quel Mezzogiorno migliore a lungo vagheggiato da schiere di meridionalisti che fino ad ora è restato unicamente ristretto nell'ambito di una, sia pure esemplare, esercitazione letteraria. Un Mezzogiorno fatto di dignità e di certezze, compartecipe e corresponsabilizzato alle scelte non solo di una sua nuova qualità di vita, ma degli indirizzi di sviluppo nazionale.

Il Mezzogiorno è giunto oggi — e il grido d'allarme ci proviene da autorevoli economisti — ad un bivio che può essere ritenuto fondamentale per il corso della sua storia: al suo ingresso cioè in aree di benessere e progresso sociale o al suo irreversibile sconfinamento nella depressione e nel sottosviluppo.

Il divario fra Nord e Sud ha infatti raggiunto l'aspetto di un baratro; gli indici dell'investimento industriale nelle due aree hanno assunto andamenti inversamente — e paurosamente — proporzionali, i tassi di occupazione, soprattutto se rapportati alle proiezioni di crescita dei prossimi dieci anni, denunciano una situazione a dir poco allarmante per l'area meridionale che si troverà a dover far fronte ad una richiesta di un milione di posti di lavoro.

Sconta il Sud, in questo quadro dalle tinte fosche e drammatiche, ma purtroppo realistiche le conseguenze di una perversa attitudine che ha imperato in questi ultimi anni, che ha finito per « rimuovere » dalla coscienza nazionale il problema di una « questione meridionale » che, quando è stata considerata, lo è stata più nell'aspetto antropologico che non in quello economico. Sconta, soprattutto, il Sud i disastrosi effetti di una filosofia che ha privilegiato e rincorso politiche di sviluppo nelle aree maggiormente favorite, ma anche prossime alla saturazione, ignorando invece quale serbatoio di risorse, quanto e quali opportunità sarebbero potute venire da un Mezzogiorno integrato a pieno titolo nel contesto economico nazionale, a partire dalle potenzialità offerte all'industria del Paese da un mercato di 20 milioni di persone per arrivare ai benefici che si sarebbero potuti perseguire con lo sviluppo di un patrimonio zootecnico-agricolo in grado di affrancarci dalla dipendenza dei mercati esteri, a tutto vantaggio della nostra bilancia per i pagamenti, per finire ancora alle concrete prospettive che si sarebbero potute aprire nell'ambito medio-orientale sfruttando la strategica posizione del Mezzogiorno d'Italia ed i suoi solidi, consolidati rapporti con i Paesi della fascia araba e maghredina.

Paradossalmente possiamo oggi dunque affermare che il terremoto, mettendo allo scoperto con le miserie anche il pericoloso deterrente dal punto di vista economico, sociale e non da ultimo dell'ordine pubblico costituito da una simile situazione, ha contribuito a radicare una consapevolezza nuova del problema meridionale. Ne è eloquente testimonianza il consistente impegno manifestato per la ricostruzione, ne è ancor più quello, indubbiamente relevantissimo, di 90 mila miliardi di lire, destinato a sostenere l'intervento straordinario dello Stato per i prossimi dieci anni, secondo quanto previsto dalla legge attualmente all'esame del Parlamento.

Ma proprio in questo momento in cui l'Italia sembra aver finalmente scoperto il Sud, non possiamo non sottolineare la preoccupazione che

questo ingente ed imponente — e certamente non più riproponibile — sforzo finanziario possa tradursi nella ennesima occasione mancata.

Nel contesto della nuova fase vissuta dall'economia mondiale, in cui si ridisegnano le geografie economiche statali, in cui una acuita concorrenza internazionale impone costanti ed improcrastinabili aumenti di produttività, un fallimento della politica di sviluppo per il Mezzogiorno avrebbe risultati catastrofici, non solo per l'area interessata, ma per l'intera economia nazionale.

Certamente il Sud ha bisogno di soldi, ma ha bisogno ancor più di un salto di qualità nella concezione della amministrazione, della gestione dell'intervento pubblico, ha bisogno di una mentalità nuova, di un approccio realistico ai suoi problemi, in breve di una « rivoluzione culturale » che privilegi il momento di un protagonismo efficiente e manageriale, tecnocrate e produttivo, su quello di una sopravvivenza e assistenziale gestione della cosa pubblica capace unicamente di foraggiare rendite di posizione e favorire attività parassitarie.

Insomma, mai come in questo momento, il Sud ha chiesto, ha postulato, ha preteso rigorose ed articolate politiche di sviluppo in grado di esaltare le sue, fino ad oggi, misconosciute realtà e potenzialità.

Non è una mano tesa a pietre elemosina, assistenza, o compatimento quella che si protende da queste zone terremotate come dall'intero Mezzogiorno d'Italia; è una richiesta avanzata con radicata convinzione di veder finalmente riconosciuti diritti tanto a lungo negati di diventare soggetto e non oggetto di sviluppo, in breve di entrare in una nuova dimensione economica, sociale e produttiva.

Sottrarsi a questa richiesta è oggi impossibile senza operare scelte di campo. La Cassa per il Mezzogiorno questa scelta l'ha compiuta agendo nel contesto del terremoto. Ha inteso dimostrare, e vi è riuscita, che obiettivi anche ambiziosi, pur in contesti di straordinaria portata, sono perseguibili.

Questo è il messaggio che con la nostra iniziativa intendiamo oggi, a due anni dal terremoto, lanciare perché l'esperienza maturata dai nostri tecnici e dalle nostre strutture a Conza, a Laviano, a Calabritto, non sia passata invano, perché l'esempio del nostro operato possa essere raccolto, perché si volti finalmente pagina nella storia del Mezzogiorno sicché si possa dire che « dall'ortica dei pericoli si son potuti trarre i fiori della salvezza ».

GLI INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

di Luigi Baj

*Direttore Centrale Ripartizione
Coordinamento Regionale*

Il 24 novembre 1980 con eccezionale tempestività la Cassa per il Mezzogiorno istituì un primo Centro Operativo in Avellino cui fece seguito, il giorno 25, l'istituzione di altri Centri Operativi a Potenza, Benevento, Salerno e Napoli, questo ultimo anche per le esigenze emergenti nella provincia di Caserta.

L'Istituto fu così immediatamente in grado di intervenire nelle zone colpite dal terremoto istituendo 7 squadre di pronto intervento di cui 5 con organico di saldatori, tubisti, elettricisti, meccanici ed operai generici e due con addetti alla disinfezione dell'acqua.

Fu altresì messo a disposizione del Genio Civile, per la verifica degli stabili terremotati, un cospicuo numero di ingegneri e geometri del Dipartimento Campania.

Tutte le azioni poste in essere dalla struttura nei giorni dal 24 al 26 furono notificate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa il 27-11-1980; in tale sede fu anche deliberato che erano autorizzate iniziative entro il limite di spesa provvisoriamente definito in lire 5 miliardi.

Drammatici furono i primi 7 giorni, essenzialmente dominati dalla esigenza di soccorrere fisicamente la popolazione dei Comuni terremotati collaborando al recupero dei superstiti. Le imprese mobilitate dalla Cassa furono le prime ad arrivare e ad operare con mezzi adeguati, contribuendo direttamente al salvataggio di decine di persone ed al recupero di molte salme e collaborando ad aprire le prime piste di accesso negli abitati con conseguente sgombero delle macerie (1).

Una seconda azione di emergenza avviata e realizzata nella Provincia di Avellino fondamentalmente grazie alla collaborazione del Consorzio Idrico dell'Alto Calore e dell'Ente Acquedotto Pugliese, fu finalizzata al ripristino delle condotte idriche principali e di quelle di avvicinamento agli abitati, a servizio dell'intera provincia e dei 22 Comuni consorziati della provincia di Benevento, per assicurare in una prima fase almeno l'apertura di sbocchi potabili alla periferia e l'approvvigionamento dei serbatoi non danneggiati.

Il 30 novembre 1980, a soli 7 giorni dal sisma, tutti i Comuni anzidetti potevano usufruire di un numero adeguato di fontanini e, ove possibile, addirittura dell'approvvigionamento in rete.

Fu spesso fatto ricorso all'installazione di condotte volanti. L'uso di autobotti, adeguatamente organizzato, fu invece integrativo ad altri interventi per alleviare soprattutto il disagio delle contrade e dei casolari sparsi nelle campagne.

Nella caotica azione di soccorso che contraddistinse questo primo

(1) Come diretta conseguenza di tale sgombero, ad esempio nei Centri di Cairano e di Conza, che disponevano di adeguate aree, furono realizzate due piazzole per insediamento di prefabbricati e di roulottes, con allacci idrici realizzati direttamente da tecnici dell'Istituto (a servizio di 600 persone provenienti anche da Comuni limitrofi).

periodo degli interventi, non minore rilievo ebbe l'attività di coordinamento di tutte le strutture volontarie provenienti anche dall'estero, per evitare dispersioni e contrasti.

Il laboratorio di igiene e profilassi ed i tecnici dell'Istituto Superiore di Sanità contestualmente assicurarono, di intesa con gli Enti gestori e con la Cassa per il Mezzogiorno, quelle analisi continuative indispensabili nella situazione per garantire la potabilità dell'acqua.

Nel settore industriale, l'attività della Cassa si concretò in sopralluoghi sistematici alle strutture ed agli stabilimenti insediati negli agglomerati. I tecnici della Cassa eseguirono direttamente i sopralluoghi, di intesa con gli ordini professionali delegati ufficialmente allo scopo, predisponendo di fatto i certificati necessari per l'agibilità poi ufficializzati dai responsabili degli ordini stessi.

Il risultato fu che a soli sette giorni dal sisma, l'attività produttiva di alcune province, con riferimento al settore secondario, poté riprendere sia pure a ritmo ridotto.

Sempre per quanto concerne le strutture ospedaliere ed ambulatoriali furono contestualmente autorizzati ed eseguiti piccoli interventi di sgombero, ripristino, recupero, ed attivazione, esclusivamente derivati da situazioni di emergenza e finalizzati ad una rapida riattivazione delle attività sanitarie primarie.

Per le operazioni relative allo sgombero macerie furono utilizzate, tramite i centri operativi provinciali, 15 imprese che hanno operato: in 7 Comuni della provincia di Avellino, in 2 Comuni della provincia di Potenza, in 9 Comuni della provincia di Salerno; con l'impiego di 120 operai, 17 pale meccaniche, 4 gru, 8 gruppi elettrogeni, 11 compressori, 15 escavatori, 40 automezzi.

Per quanto riguarda gli interventi sulle strutture acquedottistiche vengono indicati nel dettaglio ed in ordine cronologico, qui di seguito, gli interventi più importanti:

— ripristino delle condotte in ghisa e cemento amianto del diametro di 400 mm. a servizio dei Comuni di Marano, Megnano e Calvizzano per una portata di 250 l/sec, effettuato nel giorno 24-11-1980;

— ripristino dell'attraversamento del fiume Tensa sulla condotta adduttrice per Eboli e Campagna, effettuata il 25-11-1980;

— invio di 8 autobotti per il rifornimento dei Comuni del Consorzio idrico Alto Calore privi di alimentazione idrica;

— interventi per la clorazione cautelativa dell'acqua di diramazione degli Acquedotti gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno ricadenti nelle province di Napoli, Caserta, Salerno e Benevento;

— interventi sull'adduttrice principale dell'Acquedotto dell'Alto Sele nel Comune di Senerchia investita da una frana (realizzazione di un bay-pass con tubi di acciaio di 700 e 400 mm. di diametro per una lunghezza di circa 1.500 ml.);

— realizzazione di pozzi per acque potabili a Celbiano;

— posa in opera di condotte volanti (Conza, Caggiano, Campagna, Salitto);

— installazione di impianti di clorazione e alimentazione idrica di tendopoli (Oliveto Citra, Contursi, Colliano);

— potenziamento clorazione dell'Acquedotto del Taburno e nei Comuni di Battipaglia, Calabritto, Teggiano, Polla e Caggiano;

— fornitura di saracinesche, pezzi speciali e apparecchiature per

ripristini nonché serbatoi in vetro resina e per clorazione acque al Consorzio idrico Alto Calore ed al Centro Operativo di Salerno della Cassa per il Mezzogiorno.

Per gli interventi sopra riportati, il personale dell'Istituto utilizzato fu di 150 unità circa.

Ovviamente è da tenere in conto che molti di tali interventi furono effettuati utilizzando anche personale di altre strutture presenti in loco quali Comuni, Consorzi, ecc. ovvero squadre volontarie di soccorso.

La sistemazione provvisoria dei senza tetto

Il 3 dicembre 1980, il Commissario straordinario di Governo on.le Zamberletti diramò una ordinanza (la n. 17) con la quale incaricava la Cassa per il Mezzogiorno di provvedere con urgenza ai lavori di ripristino degli impianti acquedottistici, nonché al loro potenziamento ed alla costruzione di condotte di adduzione idrica e di smaltimento dei reflui per le tendopoli e gli insediamenti di roulotte.

Il 6 dicembre 1980 fu quindi disposta la cessazione di ogni intervento dell'Istituto interessante lo sgombero di macerie non riferito ad esigenze connesse al ripristino dei servizi idrici, ovviamente con alcune necessarie prosecuzioni in questi particolari e limitati casi per i quali si rese indispensabile il completamento stesso onde non vanificare l'efficacia del medesimo.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno con proprio dispositivo n. 67457 del 9-12-1980, definì lo schema complessivo delle responsabilità delle azioni dell'Istituto secondo il seguente organigramma:

— nell'ambito della Rip. X - Coordinamento Regionale, venne costituito il Centro Operativo Interregionale (COI) (al quale fu preposto il Direttore Centrale della stessa Ripartizione) per curare il coordinamento dei centri operativi provinciali, la predisposizione di priorità circa interventi nei diversi settori di competenza dell'Istituto, la determinazione delle occorrenze logistiche e di personale;

— il centro si avvaleva della collaborazione di tre unità di supporto tecnico-amministrativo, nonché di due gruppi di lavoro specializzati per l'approvvigionamento idrico, trattamento e depurazione delle acque, nonché per le infrastrutture civili ed industriali;

— fu messo a disposizione un gruppo tecnico di consulenza nell'ambito della Rip. VIII - Unità di Ingegneria per la collaborazione più specialistica per specifici settori di intervento (con particolare riferimento a problemi strutturali e sismici);

— furono strutturati i centri operativi provinciali (COP) in Avellino, Potenza, Benevento, Salerno, Caserta e Napoli;

— alle competenze del Dipartimento Campania veniva estesa la zona di azione per comprendere anche le zone terremotate della Basilicata; il Dirigente di detto Dipartimento ebbe l'incarico di coordinare i centri operativi provinciali e di Ingegnere Capo.

Venne, inoltre, consentito il ricorso a personale esterno.

In contemporanea, sulla base delle esigenze emerse e per l'assistenza specifica nel settore degli interventi per gruppi di Comuni in aree di maggiore dissesto, furono localizzati due posti presidio a Caggiano (SA) e Mercogliano (AV) nonché quattro centri di assistenza nelle zone più devastate e precisamente nelle località di Lioni (AV), Bagni di Contursi (SA), Muro Lucano (PZ) e Rionero in Vulture (PZ).

Le autorità locali autorizzate a richiedere l'intervento dell'Istituto ai sensi dell'ordinanza n. 17 furono così individuate: il generale Riccio per la provincia di Napoli, il generale Antonelli per la provincia di Salerno, il Prefetto di Avellino, il Prefetto di Caserta, il generale Bernard per la provincia di Potenza, il Prefetto di Benevento.

Gli interventi per ripristino e il potenziamento di acquedotti furono effettuati in parte tramite enti concessionari (Alto Calore ed Ente Autonomo Acquedotto Pugliese ed in parte in amministrazione diretta Cassa là dove l'Istituto curava l'esecuzione degli acquedotti o dove non esistevano amministrazioni in grado di far fronte con tempestività a quanto necessario.

A questo fine il Prefetto per la provincia di Salerno nominò, su proposta del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, un funzionario dello stesso Istituto sub-commissario del Consorzio Acquedotti delle Valli del Sele, Calore e Montestella per il settore tecnico, con Decreto del 19-1-1981. Tale nomina, unitamente a quella del Commissario straordinario per il Consorzio, ebbe lo scopo di ripristinare una soddisfacente organizzazione tecnico-amministrativa del Consorzio stesso per renderlo in grado di provvedere anche alla gestione del servizio idrico di circa 50 Comuni consorziati, in gran parte sinistrati.

Mentre i centri operativi erano impegnati nella realizzazione delle opere indicate nella ordinanza n. 17, i due gruppi di lavoro che affiancavano il COI contemporaneamente davano corso in tutto il territorio colpito dal sisma ad una rilevazione a tappeto dei danni riportati dagli acquedotti dalle reti di distribuzione e dalle fognature, nonché dalle infrastrutture civili ed industriali eseguite con finanziamento della Cassa. I risultati di questi accertamenti, completati entro lo stesso dicembre 1980, furono portati a conoscenza del Comitato Tecnico Permanente per le zone terremotate presso il Ministro per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno, ponendo in evidenza, in particolare, le necessità finanziarie in via di prima e larga approssimazione, così come segue:

- interventi più urgenti per consentire la funzionalità elementare degli acquedotti e delle reti, L. 36 miliardi;
- interventi per consentire il ripristino dell'esistente patrimonio delle opere igienico-sanitarie, L. 112 miliardi;
- interventi per riparare i danni alle opere di infrastrutture civili industriali finanziate dalla Cassa, L. 22 miliardi.

Gli interventi diretti furono eseguiti a mezzo imprese, oppure con squadre di pronto intervento dell'Istituto fatte affluire dal Dipartimento Campania e da altri Dipartimenti, altre volte anche con intervento contemporaneo di imprese e mezzi della Cassa.

Alla data del 14-12-1980 quasi tutti i Comuni risultavano serviti da acquedotti. Solo 5 Comuni in provincia di Potenza e 4 Comuni della provincia di Salerno erano ancora riforniti da autobotti.

Le forniture dei materiali furono fatte direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

I complessi acquedottistici interessati all'operazione furono quelli dell'Alto Sele - Calore - Montesella (a servizio di 50 Comuni); dell'Acquedotto Alto Calore (a servizio di circa 90 Comuni nella Provincia di Avellino); dell'Acquedotto Campano ed altri minori gestiti direttamente dalla Cassa (per circa 60 Comuni terremotati nelle quattro pro-

vince compreso il capoluogo di Napoli); dell'Acquedotto Pugliese (EAAP).

I potenziamenti e gli allacciamenti agli insediamenti temporanei interessarono anzitutto 14 Comuni, detti « prioritari », indicati dall'Amministrazione del Commissario Governativo o sollecitati dagli Organi Commissariali (1), nei quali l'Istituto fu pure impegnato alla fornitura e posa in opera dei blocchi di servizi igienico-sanitari (lavabi, docce, WC).

Allo scopo di assicurare la massima uniformità di regolamentazione dei rapporti con le amministrazioni e le imprese impegnate dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione e gestione di impianti per l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei reflui degli insediamenti temporanei, furono predisposti schemi di atti così come segue:

1) con gli enti che davano il necessario affidamento — ad esempio l'EAAP, il Consorzio Alto Calore ed altri — ai quali fu affidata la progettazione, costruzione e gestione delle predette opere;

2) con imprese cui affidare l'esecuzione delle opere nei casi in cui non ricorrevano le condizioni di affidamento di cui al punto 1) (sostanzialmente nel caso di acquedotti comunali e nel caso del Consorzio Alto Sele).

Per la relativa gestione la Cassa approfondì ulteriormente il problema con l'amministrazione Zamberletti, che comunicò in data 9 gennaio 1981 che venivano individuati nei Comuni i competenti enti di gestione delle opere che si andavano a realizzare.

Interventi coordinati

Col mutare delle caratteristiche degli insediamenti temporanei — passati da un primo ricovero a mezzo tendopoli ad una successiva fase con l'impegno massiccio di roulotte che portò al graduale abbandono delle tendopoli, per giungere, infine, ad insediamenti costituiti da prefabbricati — analogamente variarono le esigenze di carattere igienico e potabile. Ciò comportò cambiamenti ed adeguamenti progressivi delle caratteristiche e della entità dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Con questo periodo si entrò in una fase di intervento più coordinato.

Il nuovo assetto trovò regolazione nella ordinanza n. 69 del 29-12-1980, con la quale, tra l'altro e come detto, furono costituiti, con sede a Napoli e Potenza, gli uffici speciali regionali per il reinsediamento delle popolazioni sinistrate dal terremoto.

Nel febbraio 1981 il Capo Ufficio Speciale della Campania invitò l'Istituto a verificare le esigenze di potenziamento degli impianti di adduzione acquedottistica ed a predisporre per la costruzione degli impianti di depurazione relativamente agli insediamenti dei Comuni disastriati del « cratere » nelle province di Avellino e Salerno (27 Comuni).

La Cassa acquisì subito dopo i dati plano-altimetrici delle singole aree prescelte, l'ubicazione di eventuali serbatoi, la portata necessaria, la pressione di esercizio, nonché il tipo di fognatura adottato nell'ambito dell'area.

Lo stesso Ufficio con lettera-circolare, inviata a tutti i Comuni in-

(1) 9 Comuni in provincia di Avellino e cioè: Lioni, Senerchia, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Conza, S. Andrea di Conza, Calabritto, Cairano, Caposele (frazione S. Gerardo).

5 Comuni in provincia di Salerno e cioè: Laviano, Santomenna, Palomonte, S. Gregorio Magno ed Eboli.

interessati, definì le competenze della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ENEL per la realizzazione dei rispettivi impianti a servizio degli insediamenti temporanei e precisò inoltre che la competenza della Cassa per gli allacciamenti era riferita ai tratti, dai limiti dell'area di insediamento ai collettori principali di zona, compresa l'eventuale costruzione di impianti di depurazione (ove necessario l'Istituto doveva anche apporre l'« assenso di massima » sulle planimetrie di progetto predisposte dai Comuni, per attivare l'istruttoria tecnica degli elaborati progettuali da parte dello stesso Ufficio Speciale del Commissariato).

La Cassa dovette assumere urgenti iniziative, con riferimento agli interventi di propria competenza, acquisendo anche le indispensabili iniziative sui programmi di reinsediamento, di attrezzature di aree e di installazione di prefabbricati. Si rese pertanto necessario procedere alla:

a) verifica della esistente disponibilità idrico-potabile in ciascun Comune;

b) censimento, per ciascun Comune, delle aree autorizzate dagli Uffici Speciali del Commissariato — con verifica delle relative situazioni idrogeologiche — e del numero di abitanti previsti da insediare;

c) valutazione delle esigenze di approvvigionamento idrico di ciascun insediamento anche in funzione delle densità abitative, e delle necessità di sicurezza igienica e antincendio; conseguente suddivisione delle disponibilità di cui al punto *a)* tra le aree di reinsediamento e esistenti centri abitati (erano infatti da escludere « nuclei » e case « sparse » per i quali, ovviamente, ogni intervento di approvvigionamento idrico e smaltimento reflui assumeva caratteristiche non legate alle opere di reinsediamento ai sensi della ord. 69); individuazione dei punti e delle quote piezometriche delle forniture idriche; studio delle possibilità di potenziamento degli acquedotti esistenti e verifica della compatibilità di detti potenziamenti con quanto programmato dai progetti speciali n. 29 (Schemi idrici intersettoriali dell'Appennino centro-meridionale) e n. 14 della Cassa (Schemi idrici di Puglia e Basilicata);

d) individuazione dei recapiti finali delle acque reflue; valutazione della opportunità dell'epurazione dei liquami; definizione del tipo di impianto più idoneo anche in rapporto alle disponibilità di mercato; definizione dei tracciati dei collettori emissari di fognature;

e) individuazione dei criteri di progettazione adeguati alla particolare situazione ed alle caratteristiche degli insediamenti in modo da aumentare il grado di sicurezza igienica, facilitando gli interventi di emergenza, nonché il grado di efficienza delle opere di alimentazione esterna;

f) individuazione di norme di esecuzione e di procedure di affidamento dei lavori e modalità di pagamento che garantissero la tempestività della realizzazione delle opere.

Tutta questa attività esplicata dai Centri Operativi Provinciali in questo periodo si è poi sviluppata nelle realizzazioni previste dalla successiva ordinanza n. 263 del Commissario Straordinario.

Gli interventi dell'Istituto nel secondo e terzo periodo furono in sintesi i seguenti:

- 117 Comuni interessati;
- posa di 10 km. circa di condotte per ripristino acquedotti;
- posa di 60 km. circa di condotte per allacciamenti idrici degli insediamenti provvisori;

— posa di 50 km. circa di condotte fognarie a servizio degli insediamenti provvisori;

— costruzione di n. 25 impianti di depurazione negli insediamenti provvisori e circa 80 vasche di chiarificazione.

Alcune considerazioni

Una prima considerazione da fare sulle conseguenze del terremoto è che di fronte ai notevoli danni subiti dal patrimonio urbanistico, soprattutto nel cosiddetto « cratere », la rete infrastrutturale del territorio, con particolare riferimento agli acquedotti, ha retto invece in modo soddisfacente.

L'area interessata è infatti sede di numerose reti di acquedotti, di dimensione variabile, da impianti a servizio locale fino ai grandi sistemi tra i quali si citano, oltre l'acquedotto Pugliese (le cui sorgenti sono a Cassano Irpino e cioè nel « cratere » del terremoto), l'acquedotto Serino per Napoli, l'acquedotto Alto Calore l'acquedotto del Sele e numerosi altri acquedotti gestiti direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

I danni alle opere interrato sono stati non numerosi e di non notevole rilevanza con riferimento alla continuità dell'esercizio; si sono verificati invece danni più consistenti ad opere esterne quali serbatoi, centrali e gallerie; mai, tuttavia, da arrestare il servizio pubblico.

La casistica dei danni alle condotte ha interessato sfilamenti di giunti, tranciamenti o schiacciamenti di tubazioni, e, soprattutto, disconnessioni o spostamenti a seguito di innesto di movimenti franosi (Calitri, Senerchia)(1).

I danni più consistenti ovviamente sono avvenuti nelle condotte più superficiali ed in particolare in quelle non continue e con materiale diverso da acciaio, nei tratti di collegamento tra i serbatoi ed i centri abitati e nelle reti e fognature interne, ove hanno avuto grande rilevanza la vetustà delle tubazioni, la ubicazione in aree urbanizzate e la precarietà del loro stato dovuto anche a pratica mancanza di manutenzione.

Un cenno a parte merita il problema delle sorgenti e delle fonti di alimentazione in generale.

E' naturale che il regime di una sorgente, in quanto sfioro di accumuli sotterranei, risenta dei movimenti tellurici con diversi effetti; nel caso specifico si sono avuti casi di scomparsa di flussi di acqua (San Fele), diminuzione o aumento di portate (si ricorda il notevole e prolungato aumento del flusso alle sorgenti Caposele), nonché intorbidamento ed inquinamento, anche batteriologico, delle acque. Gli interventi di accertamento, prima, e di correzione e risanamento subito dopo, sono stati effettuati anche con la collaborazione di funzionari delle Unità Sanitarie Locali e dei tecnici dei progetti speciali per gli schemi idrici della Puglia-Basilicata e della Campania-Molise.

Si sottolinea la tempestività con cui, in genere, si è intervenuti alle sorgenti in modo da inviare a scarico le acque torbide e quindi evitare che l'inconveniente interessasse le condotte e che comunque queste acque giungessero alle reti di distribuzione.

(1) Quanto sopra conferma ulteriormente quanto già indicato dall'Ingegnere Pietro Celentani Ungaro sugli effetti del terremoto del 23-7-1930 nella stessa zona alle opere dell'acquedotto Pugliese.

Di notevole importanza si è dimostrata la disponibilità di strade di servizio, per accedere alle opere d'arte più importanti, nonché di collegamenti telefonici indipendenti dalle linee nazionali, e, soprattutto, di ponti radio, anche a piccole distanze, con apparecchi portatili o con impianti fissi, secondo l'importanza del servizio.

Analogamente preziosa è stata la disponibilità di gruppi elettrogeni per sopperire ad improvvise deficienze di energia elettrica per forza motrice ed illuminazione (con adeguate scorte di gasolio), di laboratori portatili per accertare le qualità almeno chimiche delle acque, di materiali di scorta di immediato impiego (tubi in PEAD ed in acciaio per diametri da un pollice ad almeno 20 cm), apparecchiature di collegamento ed interruzione, fontanine, piccoli serbatoi di plastica, autobotti.

Tutti questi interventi hanno permesso, altresì di acquisire esperienze e un patrimonio di conoscenze che suggeriscono di adottare, nella fase di progettazione di acquedotti in zone sismiche, adeguate misure di prevenzione, come:

- il rispetto della normativa per le zone sismiche, con eventuale estensione a zone non ancora classificate ma soggette a presunto rischio sismico, assicurando comunque la massima elasticità meccanica alle strutture sia nei collegamenti reciproci che nell'impianto nei terreni;
- la disponibilità di personale responsabilizzato per una immediata presenza in loco;
- la predisposizione di apparecchiature di controllo delle torbide e di collegamenti che consentano l'immediato convogliamento a scarico delle acque rese temporaneamente non potabili;
- l'installazione di cloratori sempre funzionanti (con adeguata riserva di disinfettante);
- la profondità di posa oltre mt. 1,50 e il riempimento con materiale arido;
- l'utilizzazione di materiali di tubazioni prevalentemente di acciaio con giunti saldati (buon comportamento hanno manifestato le condotte in ghisa sferoidale con giunto elastico) e per i piccoli diametri tubi in PEAD (che offre vantaggi di leggerezza e disponibilità in rotoli);
- pozzetti di manovra debitamente isolati in corrispondenza dell'attraversamento delle tubazioni;
- l'insediamento lungo le condotte di saracinesche di linea a distanza opportunamente definita caso per caso, nonché di giunti elastici e di dilatazione;
- l'accurata scelta dei tracciati.

In sostanza gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in ottemperanza alle ordinanze 17 e 69 hanno interessato:

- ripristini di acquedotti esterni e reti idriche e fognanti interne;
- presidi e regolazioni di acque derivate da fonti idriche, compresa la costruzione di nuovi pozzi e captazioni di nuove sorgenti;
- clorazione di acque e disinfezione di condotte vecchie e nuove;
- allacciamenti alle zone che via via venivano indicate dalle autorità, per alimentare gruppi di tende, roulottes, prefabbricati;
- rilevazione per conto del Commissario degli insediamenti provvisori che via andavano costituendosi, a partire dal 25 novembre

1980, in tutto il territorio terremotato; tale rilevamento ha così costituito una preziosa cartografia di riferimento per gli interventi dell'Istituto e per alcuni riferimenti dello stesso Commissario;

- sopralluoghi per l'accertamento dei danni e per definire i criteri di intervento per gli allacci;
- definizione, di concerto con il Ministero della Sanità, dei criteri per i nuovi impianti e le caratteristiche dei materiali o dei livelli igienici da assicurare (dotazioni, serbatoi, quote piezometriche, trattamento reflui possibilmente con impianti ad ossidazione totale); fu anche stabilito che, comunque, gli allacciamenti della Cassa dovevano limitarsi all'esterno degli insediamenti, salvo casi di particolare urgenza o di indisponibilità di altre strutture;
- progetto, appalto e conduzione di molti interventi in gestione diretta ed alta sorveglianza per i rimanenti condotti tramite gli enti locali;
- messa a disposizione delle conoscenze di mercato per la fornitura di materiali tubolari, impianti di depurazione, prefabbricati leggeri e pesanti, blocchi servizi e prese di contatto per ordinazioni dirette o tramite imprese o altri enti;
- predisposizione di molte piazzole per gli insediamenti.

A tutto questo complesso di operazioni la Cassa per il Mezzogiorno ha potuto far fronte con la massima efficienza perché la conoscenza dei luoghi e delle opere, da parte del personale dei Dipartimenti e della sede centrale, ha consentito la presenza sul posto immediatamente operativa senza tempi morti per ricerche ed indagini e perché, inoltre, la lunga collaborazione con i funzionari ed i tecnici degli enti locali e dei consorzi ed enti acquedottistici hanno permesso una integrazione immediata di azione nella quale sono confluiti gli operatori nazionali ed esteri impegnati in questo campo di attività. Ove ciò non è stato possibile, l'Istituto si è fatto promotore di azioni immediate di surrogazione come per esempio nel caso del Consorzio del Sele Monte Stella ove furono nominati, su proposta della stessa Cassa, dal Prefetto di Salerno, il Commissario ed il sub Commissario Tecnico per consentire un affiancamento efficace all'azione dell'Istituto anche in questa zona che comprende 50 Comuni dalla provincia di Salerno.

E' apparso subito evidente che il comprensorio ottimale per l'azione di soccorso e ripristino è quello regionale, sia per i supporti logistici che per i contatti con le varie amministrazioni; pertanto la stessa Cassa per il Mezzogiorno, che nei primi giorni aveva affidato al Dipartimento Campania la soprintendenza di tutti gli interventi (compresi quelli interessanti le Regioni limitrofe), in un secondo tempo ha chiamato a collaborare anche il Dipartimento Calabria per il coordinamento delle azioni nelle zone colpite in Lucania e Puglia.

A questa organizzazione si è man mano uniformata anche quella del Commissariato che aveva inoltre il fine di responsabilizzare al massimo gli enti locali (comuni, province, prefetture, regioni ai vari livelli di responsabilità).

In questo modo è stato anche più facile individuare e risolvere problemi per i quali l'urgenza di intervento ha accelerato l'individuazione di soluzioni tecniche razionali e convenienti, come per esempio per l'utilizzazione dell'impianto di depurazione dell'area industriale di Potenza per trattare anche gli scarichi degli insediamenti temporanei,

per la costruzione dei pozzi nel Comune di Bella e in altri per integrare l'alimentazione idrica dell'acquedotto locale, nelle opere di captazione di nuove sorgenti a San Fele e altri, nell'individuazione di opere urgenti di raddoppio per Napoli, Avellino, etc.

Nella accennata attività di ripristini e potenziamenti, la Cassa non ha sottovalutato il problema che a breve scadenza si sarebbe presentato per la gestione di questi nuovi impianti (acquedotti, fognature, impianti di depurazione, con i relativi oneri per energia elettrica, controlli, manutenzione etc.); è stato quindi previsto, previa accordi con il Commissariato, che i Comuni dovessero essere i soggetti cui trasferire, subito dopo la costruzione, la gestione delle stesse opere con l'assistenza da parte dell'Istituto all'esercizio per i primi 20 giorni, oltre ovviamente la messa a disposizione della propria attrezzatura e del personale specializzato per eventuali interventi di assestamento e messa a punto.

Per facilitare le operazioni di accertamento, costruzione, gestione ed assistenza alle popolazioni i vari Centri Operativi Provinciali, con alcuni centri distaccati, hanno tenuto sempre a disposizione, per 24 ore su 24 nei primi mesi, il proprio personale specializzato che era in grado di far fronte alle esigenze più immediate.

A conclusione dell'esperienza acquisita in questa occasione è possibile evidenziare che la organizzazione della Cassa per il Mezzogiorno è stata in grado nelle zone terremotate di sostenere tempestivamente e costantemente l'urto delle richieste di soccorso nel campo igienico-sanitario del servizio idrico; si deve peraltro sottolineare che la preesistente organizzazione ha consentito di precedere le stesse richieste e di intervenire, spesso spontaneamente, con iniziative tempestive e risolutive.

Tuttavia nel quadro delle predisposizioni in corso di attuazione a cura del Ministro della Protezione Civile, la Cassa per il Mezzogiorno ritiene doveroso sottolineare alcuni criteri che possono costituire base inderogabile connesso all'approvvigionamento idrico delle popolazioni e con lo smaltimento dei relativi reflui:

a) disponibilità di cartografie complete ed aggiornate circa i rischi sismici ed i tracciati delle opere acquedottistiche (comprese strade di servizio);

b) predisporre opportuni collegamenti, anche a mezzo telefoni e ponti radio per costituire un « tessuto » funzionale tenendo conto delle situazioni di maggiore emergenza;

c) predisposizione di elenchi del personale addetto con specializzazione, incarichi e recapiti;

d) disponibilità di descrizioni sommarie delle opere d'arte principali, delle centrali, dei magazzini, delle case cantoniere, dei punti di prelievo di materiali di primo impiego, degli impianti di depurazione;

e) predisposizione di attrezzature per emergenza (gruppi elettrogeni, cloratori, mezzi d'opera, autobotti);

f) dotare gli impianti di: attrezzature e scorte tipizzate quali tubazioni in PEAD, saracinesche, gruppi di erogazione, fontanine, piccole serbatoi; automezzi di vario genere; attrezzature per analisi chimiche e se possibile batteriologiche;

g) disponibilità di imprese, opportunamente attrezzate e specializzate, dotate soprattutto di mezzi che possano operare autonomamente pur in mancanza di rifornimenti di mercato.

L'ORIGINALITA' DI UNA « STRUTTURA »

di Ugo De Dominicis

Responsabile della "Gestione intervento Terremoto"

Il 15 maggio 1981, a sei mesi di distanza dal terremoto, il Commissario straordinario per il Governo, on. Giuseppe Zamberletti, considerata l'esigenza prioritaria di dotare dei servizi civili fondamentali gli insediamenti di prefabbricati e di containers destinati ad ospitare sulle aree prescelte la popolazione rimasta senza tetto, emanò una Ordinanza (la n. 263) con la quale faceva obbligo alla Cassa per il Mezzogiorno di « progettare ed eseguire con procedura della massima urgenza, i lavori di adduzione e ove occorra di potenziamento della rete idrica, di quella fognaria e di smaltimento e depurazione delle acque luride e dei liquami ».

Di conseguenza l'Istituto, per dar corso alle procedure di emergenza previste dall'Ordinanza, decideva di predisporre un apposito schema normativo-gestionale di intervento, creando una struttura caratterizzata da spiccata autonomia operativa e dotata altresì di poteri decisionali in merito agli adempimenti amministrativi e procedurali, pur nel rispetto dell'ordinamento e delle disposizioni regolanti una pubblica amministrazione qual è la Cassa.

Per maggiore funzionalità tale struttura, detta « Gestione Intervento Terremoto » e diretta da un Responsabile unico per gli interventi nelle zone terremotate nominato dal Consiglio di Amministrazione, fu suddivisa in quattro Uffici operativi centrali, con sede in Roma, e otto Uffici periferici con sede a Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Sa.erno e Potenza. Ai primi è stato dato incarico di provvedere, rispettivamente: al coordinamento generale dell'intervento; all'aspetto tecnico-geologico d'assieme, alla gestione dei lavori ed ai rapporti con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (che gestisce i fondi concessi dalla CEE a favore delle zone terremotate), all'impostazione ed al riscontro amministrativo-contabile; mentre agli Uffici periferici fu affidato il compito di dare pratica attuazione all'intervento curando la progettazione, l'istruttoria e la direzione dei lavori con i relativi adempimenti contabili fino al collaudo delle opere.

Al servizio della struttura fu assegnato il personale della Cassa dipendente essenzialmente dalla Divisione VII della Ripartizione Progetti Territoriali, per un numero complessivo di 20 unità più 5 contrattisti a termine, e quello disponibile dei Dipartimenti regionali Campania e della Calabria, per un totale di 37 unità più 27 contrattisti a termine.

A proposito del personale della Cassa, merita di essere ricordata l'opera svolta da quello assegnato ai Centri operativi creati dall'Ente a sole 18 ore dal terremoto. Con l'aiuto delle imprese mobilitate, i tecnici dell'Istituto furono i primi ad arrivare sui luoghi del disastro con carri gru e ruspe pesanti, contribuendo direttamente al salvataggio di vite umane e aprendo le prime piste di accesso negli abitati. Già prima dell'Ordinanza n. 17/0 del 3 dicembre con cui l'on. Zamber-

letti incaricava l'Istituto di provvedere al ripristino degli impianti acquedottistici e fognari ed alla costruzione di quelli destinati alle tendopoli e roulottopoli, i centri operavano di fatto nelle zone da servire con uffici organizzati. Grazie ad essi fu, pertanto, possibile assicurare in pochissimi giorni la riattivazione delle condotte idriche principali, approntare centinaia di sbocchi potabili di emergenza, ripristinare provvisoriamente serbatoi, fonti, ecc.

Per ottenere tali risultati, il personale si sottopose a sacrifici del tutto eccezionali, lavorando praticamente 18-20 ore al giorno, nel fango e sotto continue bufere di neve al limite delle forze ed in turni spesso senza soluzione di continuità, con uno spirito di servizio encomiabile sotto tutti i punti di vista.

La sistemazione per i prefabbricati

Come primo passo operativo, la struttura della Cassa incaricata di dar corso all'Ordinanza n. 263, in assenza di dati ufficiali, ritenne opportuno effettuare, in via del tutto prioritaria, una serie di sopralluoghi intesi ad accertare il numero e l'ubicazione degli insediamenti di prefabbricati e di containers ospitanti le popolazioni colpite dal sisma, nonché le conseguenti effettive necessità di allacciamenti idrici e fognari (tav. 4).

Sulla base dei risultati acquisiti, come risulta anche dalle tavole provinciali nn 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, si rilevò che il numero degli insediamenti temporanei ammontava a n. 664, dislocati in 328 comuni e destinati a una popolazione di 122.489 unità. La consistenza media degli insediamenti variava naturalmente a seconda che fossero a servizio di centri disastriati, gravemente danneggiati o danneggiati; si passava, infatti, da un solo insediamento nei comuni danneggiati, fino ai 5 insediamenti dei comuni del cratere. Il tutto era però contraddistinto da una costante variabilità, derivante essenzialmente dai continui adeguamenti e dalle modifiche strutturali delle singole localizzazioni.

Le zone prescelte per il reinsediamento furono individuate su terreni non accidentati, geologicamente sicuri e non molto distanti dal centro principale. Ove fu possibile, si adoperò particolare cura nella predisposizione dell'area del reinsediamento limitando al minimo le opere di sbancamento in modo da ottenere un inserimento più naturale nel verde esistente.

Per i comuni più disastriati, come Laviano, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania — ove i centri storici risultavano completamente distrutti — furono trovate aree di notevole ampiezza tali da favorire l'insediamenti di veri e propri villaggi tipologicamente ben studiati e dotati di tutte le attrezzature infrastrutturali primarie e secondarie.

Se fu, quindi, possibile definire il tipo di intervento realizzato e descrivere le caratteristiche tecniche delle opere previste, meno certo risultò, in un primo momento, fornire indicazioni assolutamente precise sull'entità dei lavori ancora da eseguire. Continuavano, infatti, a pervenire agli Uffici della Cassa, ad un ritmo costante, progetti di variante generalmente finalizzati al potenziamento ed ampliamento delle strutture e delle dotazioni esistenti.

Si trattò principalmente di lavori di captazione e di adduzione di acqua potabile, di allacciamento alle reti idriche e fognanti, di collettori per lo smaltimento delle acque reflue e di impianti di depurazione, di notevole impegno sia economico che tecnico. Di essi vengono indicati nei dettagli gli interventi principali:

- fognatura e allacciamento idrico nelle aree di insediamento nel comune di Solofra;
- allacciamenti idrici e fognanti nel comune di Atripalda;
- pozzi per la ricerca di acqua potabile nei comuni di Castelnuovo di Conza e Santomenna;
- condotta idrica per gli insediamenti nel comune di Castelnuovo di Conza;
- allacciamento idrico e smaltimento delle acque reflue nel comune di Mercato S. Severino;
- impianto di depurazione e smaltimento di acque reflue nel comune di Baronissi;
- allacciamento idrico e smaltimento delle acque reflue nel comune di Cava dei Tirreni;
- adduzione idrica nel comune di Giffoni Valle Piana.

Un antico problema: il fabbisogno idrico

Per quanto riguarda la captazione e l'adduzione delle acque, le situazioni che si presentarono furono evidentemente diverse a seconda che fosse possibile utilizzare la portata e le condotte principali esistenti o si rendesse, invece, necessario captare nuove falde, ripristinare le sorgenti danneggiate, realizzare nuove condotte, o trivellare nuovi pozzi integrativi spesso in profondità variabile fino ad oltre 200 metri. Si operava, infatti, in zone che, pur presentando caratteristiche idonee per la formazione di serbatoi (massicci e rocce calcaree), a causa della situazione geomorfologica e tettonica locale, non rendeva generalmente possibile reperire falde ad una profondità meno elevata.

D'altro canto, la stessa Cassa per il Mezzogiorno era già ampiamente interessata, nelle zone colpite dal sisma, al ripristino del sistema idrico e fognario esistente prima del terremoto agendo nell'ambito della precedente Ordinanza commissaria n. 17/0 del 3-12-1980, con l'impegno diretto essenzialmente delle stesse strutture che hanno poi dato corso agli interventi della « 263 », con particolare riferimento a quelle della provincia di Avellino.

Il costo dei singoli interventi fu, come si evince dagli esempi riportati, naturalmente differente, aggirandosi da un minimo di 50 ad un massimo di 900-950 milioni di lire per lotto, trattandosi tra l'altro di fornire e di porre in opera tubazioni di diametro da 60 a 600 mm. e di installare impianti di sollevamento e depurazione.

Le caratteristiche tecniche di questi interventi, sono state così identificate:

- tubazioni in ghisa, in acciaio o in vetroresina da 60 a 600 mm. di diametro per gli allacciamenti delle reti idriche e la costruzione di acquedotti;
- tubazioni in cemento amianto o in p.v.c. da 250 a 600 mm. di diametro per gli allacciamenti alle reti fognanti;

- canalizzazioni in cemento armato di cm. 120-180 per i collettori di fognature nei centri urbani di maggiore importanza;
- serbatoi idrici in cemento armato o in acciaio di capacità dai 50 ai 500 metri cubi;
- impianti di depurazione con potenzialità da 250 a 2.500 abitanti.

I progetti dichiarati di pubblica utilità e quindi urgenti ed indifferibili, con circolare n. 359 del Commissario straordinario, furono approvati, con le procedure di urgenza ricordate, direttamente dalle strutture periferiche dell'Istituto, in deroga alle normative vigenti.

Tutte le procedure relative alle espropriazioni, agli asservimenti, agli attraversamenti di opere appartenenti ad Enti diversi furono a loro volta notevolmente semplificate ed accelerate.

Per l'attuazione degli interventi programmati dalla Cassa nelle zone terremotate, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato in varie sedute uno stanziamento complessivo di 135 miliardi di lire.

Da un importo iniziale di 30 miliardi, stabilito dal Consiglio il 28-1-1981 per far fronte ai primi interventi di emergenza, la somma è stata dagli organi deliberanti via via adeguata alle esigenze emerse dai sistematici flussi di informazioni provenienti dalla struttura. Elevato dapprima a 50 miliardi, per effetto delle Ordinanze del Commissario Zamberletti n. 17/0 del 3-12-1980 e n. 263 del 15-5-1981, lo stanziamento è stato portato il 3 febbraio 1982 alla cifra complessiva sopra indicata.

Tenuto conto che i titoli di spesa, a pagamento avvenuto, sarebbero stati successivamente trasmessi al Commissario di Governo, gli stanziamenti gravavano provvisoriamente sulle disponibilità del fondo di riserva dell'Istituto.

Tracciando un bilancio di ciò che è stato fatto in base all'Ordinanza n. 263, si rileva che alla data del 31-10-1982 sono stati impegnati in totale oltre 90 miliardi di lire (comprendenti anche le perizie, le economie e la revisione prezzi) e che la somma già erogata ammontava a 66 miliardi.

I programmi della Cassa non sono stati finanziati soltanto con i fondi dell'Istituto, ma alla loro realizzazione ha contribuito in notevole misura anche la CEE la quale, tramite la Banca Europea per gli Investimenti, dopo minuziosi sopralluoghi tecnici, ha messo a disposizione dell'Ente complessivamente 52 miliardi di lire ai sensi della legge n. 874 del 22-12-1980. E' altresì in corso di definizione un ulteriore stanziamento di 37 miliardi di lire.

Nuove procedure

Nel corso dei lavori, però, si dovette constatare che la necessità di realizzare le opere pubbliche nelle zone terremotate con eccezionale urgenza non era compatibile con il tempo richiesto dall'espletamento delle normali procedure previste per i pubblici incanti o per la licitazione privata. Il Commissario straordinario di Governo, pertanto, con Ordinanza n. 389 del 10-9-1981, diede disposizione alla Cassa per il Mezzogiorno di provvedere, mediante trattativa privata da espletare entro il 31 dicembre 1981, all'aggiudicazione dei lavori elencati nella Commissariale stessa (tav. n. 17).

Come si può desumere dalle tavole nn. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 le

opere, che interessavano vari tipi di intervento — dal restauro architettonico all'area attrezzata, dall'acquedotto alla bonifica idrogeologica — furono suddivise in due elenchi: *a)* e *b)*.

L'elenco *a)* riguarda progetti già approvati dall'Istituto i cui lavori dovevano essere ancora affidati, mentre l'elenco *b)* si riferisce ai progetti che non erano stati ancora istruiti.

Per dar corso all'acceleramento delle procedure auspicato dall'Ordinanza del Commissario, la Cassa stabili, pertanto, con delibera del 29-10-1981 (art. 5) di delegare al Responsabile unico per gli interventi nelle zone terremotate l'approvazione dei progetti di cui all'elenco *b)*, e di dare altresì incarico alla struttura « Gestione Intervento Terremoto » di approvare le trattative private da espletare entro il 31-12-81.

La struttura, già operante per l'attuazione dei compiti previsti dall'Ordinanza commissariale n. 263, si rese immediatamente disponibile per questo nuovo incarico, creando allo scopo gruppi di tecnici specializzati nei vari settori (acquedottistico, stradale, edilizia e restauro). Questi gruppi provvidero, in tempi brevissimi, mediante opportuni sopralluoghi all'istruttoria dei progetti presentati — come viene posto in risalto dai diagrammi riportati nei grafici n. 1 e 2 — permettendo, quindi, alla struttura amministrativa di approvare le trattative private, nel frattempo pervenute, esperite dai comuni interessati.

I risultati ottenuti in soli 60 giorni di lavoro furono particolarmente soddisfacenti, raggiungendo una percentuale complessiva del 91,72% per quanto riguardava le approvazioni dei progetti disposte dal Responsabile dell'intervento, e arrivando a una percentuale del 72,18% per le trattative private.

Osservazioni su alcuni interventi

A questo punto è particolarmente interessante mettere in evidenza che le richieste di intervento, sia pure in numero ormai limitato, sono sempre più finalizzate ad integrare le disponibilità idriche esistenti prima del sisma e non soltanto a ripristinarle. E ciò perché la polverizzazione e la diversa ubicazione degli agglomerati ha posto esigenze di un maggiore flusso di acqua. Tra l'altro, proprio per disposizione dello stesso Commissario straordinario, la dotazione giornaliera procapite è stata fissata in 150 litri tenendo conto della mancanza nei prefabbricati di riserve integrative (pozzi, cisterne, invasi in terra) per usi diversi.

Servite ormai le aree di reinsediamento con disponibilità idriche generalmente maggiori di quelle utilizzabili prima del terremoto, l'azione di emergenza di primo e secondo tempo ha teso sempre più ad assumere, nella fase finale, marcate caratteristiche di potenziamento, con continui riferimenti connessi all'attuazione del piano regolatore generale degli acquedotti e, quindi, ad iniziative di più stretta competenza delle strutture ordinarie dell'Istituto.

La realizzazione di alcuni acquedotti, di serbatoi e di impianti di depurazione di rilevante impegno tecnico ha, comunque, già qualificato positivamente l'attività svolta: basti ricordare il completamento dell'acquedotto del Sele (tav. n. 25), i due nuovi acquedotti per Conza (tav. n. 26) — di cui uno con tubazioni antisismiche in vetro resina, le opere di captazione in galleria per Baiano-Sperone-Avella, l'acquedotto

per Capua le condotte integrative per gli agglomerati di Benevento e di Potenza, il pozzo di potenziamento dell'alimentazione idrica dei comuni di Gragnano-Castellamare-S. Maria La Carità - S. Antonio Abate (tav. n. 27).

Di fatto, tutti i lavori che hanno interessato in maniera diretta il reinsediamento sono stati ultimati nei tempi previsti, mentre quelli per i comuni della seconda e terza fascia, già avanzatissimi, verranno completati nella loro totalità entro breve termine, provocando conseguentemente una leggera lievitazione, specie per la parte finanziaria, dei livelli previsionali.

Qualche slittamento dei termini di ultimazione previsti contrattualmente è derivato essenzialmente da ritardi nella scelta delle aree per i prefabbricati da parte dei comuni e dalla posa in opera, dal ripristino e dal completamento degli impianti di depurazione, per i quali i tempi esecutivi sono stati un poco più lunghi di quanto programmato e comunque tali da non impedire la funzionalità dei servizi nei prefabbricati stessi e senza ritardarne quindi la consegna.

Alla data del 31-5-1982, in conclusione, sono stati approvati dalla struttura « Gestione Interventi Terremoto » n. 308 progetti riguardanti opere ricadenti nei comuni della Campania, n. 53 progetti per opere nei comuni della Basilicata e n. 8 per i comuni della provincia di Foggia, per un totale complessivo di ben 369 lavori di diversa natura e difficoltà.

Rientrano in tale numero anche i 77 nuovi progetti che solo recentemente sono stati approvati, dopo una attenta fase istruttoria. Lo stato dei lavori comunque risulta per la maggior parte dei casi ultimato (continuano infatti a pervenire presso le sedi periferiche provinciali i certificati di ultimazione), o in avanzatissima fase di esecuzione, fatta eccezione complessivamente per 22 opere che presentano una particolare ed indubbia difficoltà.

Tutto ciò viene chiaramente messo in evidenza nella tabella seguente:

Regione	Provincia	Approvati	Progetti		ultimati	Totale Prog.
			pross. inizio	pross. ultim.		
Basilicata	Matera	2	—	8	—	10
	Potenza	4	6	33	—	43
Campania	Avellino	25	8	66	22	121
	Benevento	3	2	19	11	35
	Caserta	16	1	12	2	31
	Napoli	12	4	28	5	49
	Salerno	11	1	41	19	72
Puglia	Foggia	4	—	3	1	8
Totale		77	22	210	60	369

LE IMMAGINI DELLA TRAGEDIA
LA DISTRUZIONE





LE MACERIE E I PRIMI SOCCORSI



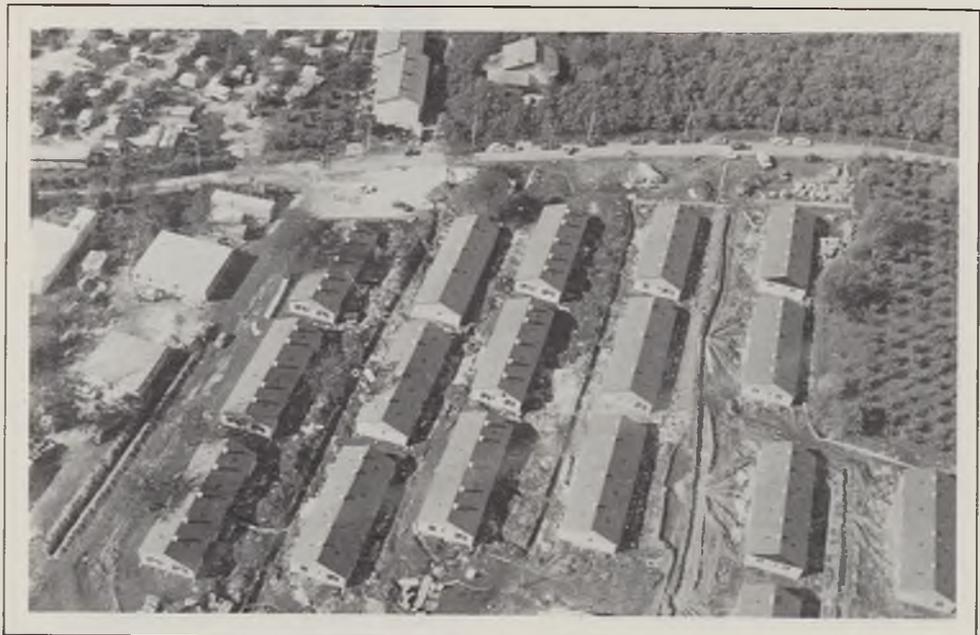


LE SISTEMAZIONI D'EMERGENZA



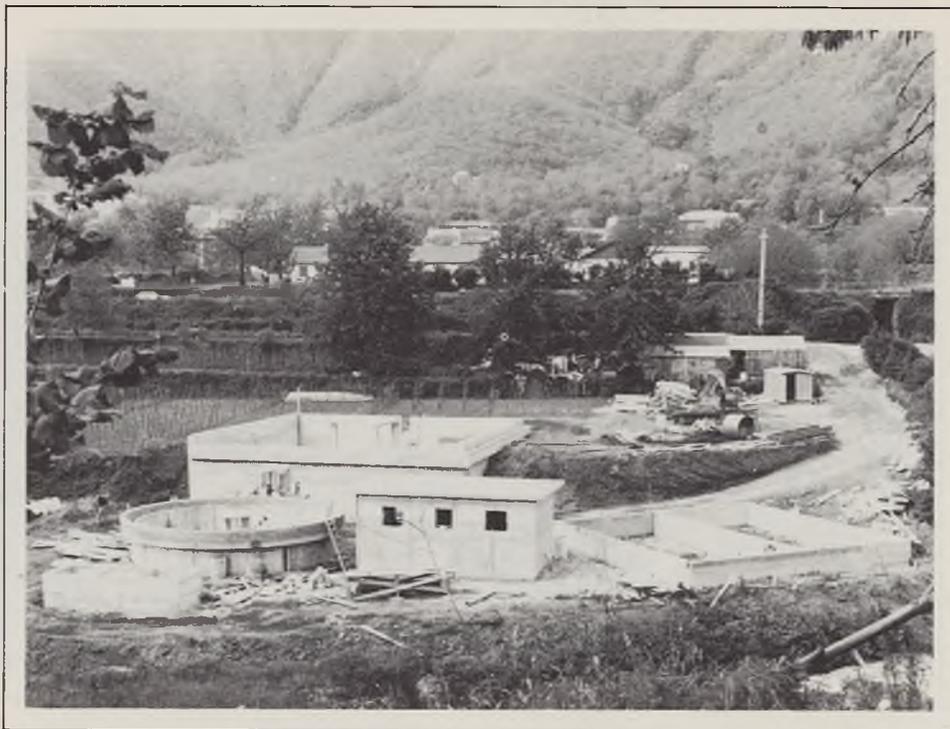


I REINSEDIAMENTI PROVVISORI

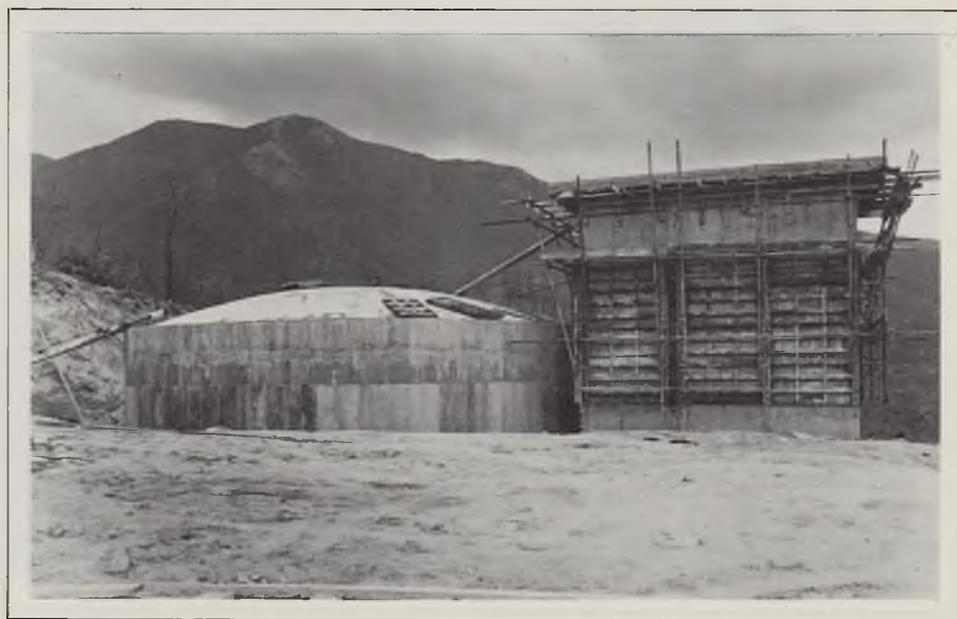




LE NOSTRE REALIZZAZIONI



1.



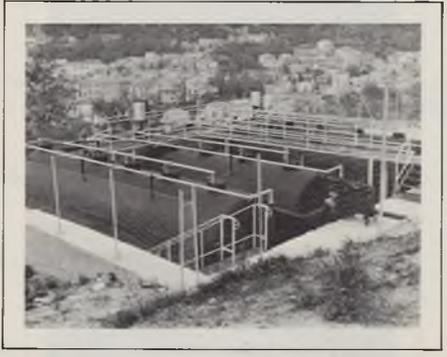
2.



3.

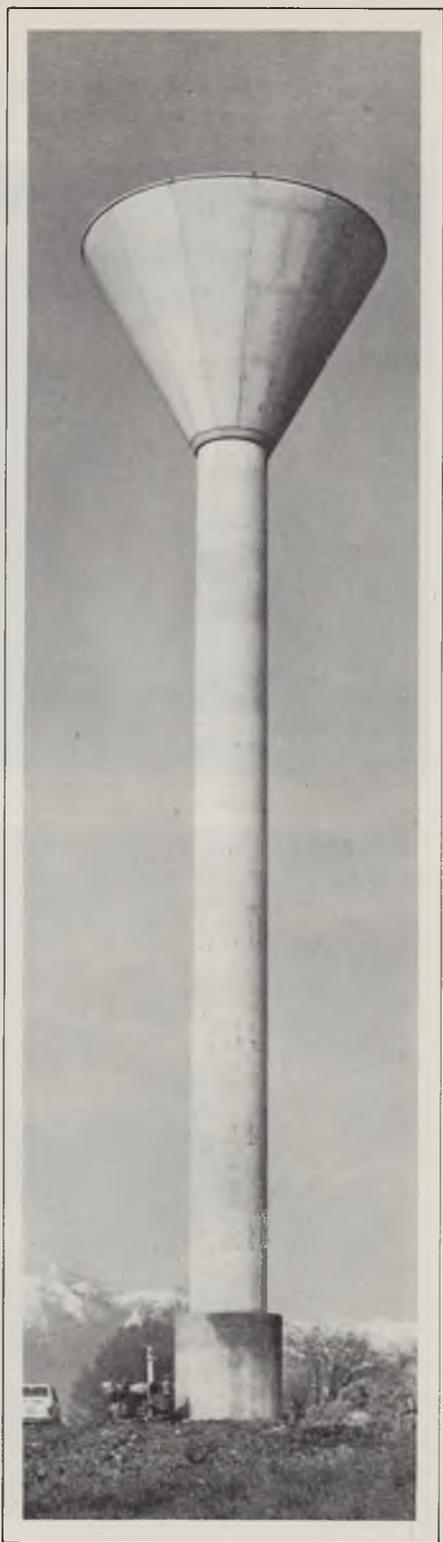


4.



5.

1. Comune di Montoro Superiore (AV). Impianto di depurazione per 2.500 abitanti
2. Laviano. Serbatoio in c.a. di mc 300
3. Castelnuovo di Conza. Serbatoio prefabbricato in acciaio di mc 50 a servizio dell'insediamento di Piano Vaglino
4. Laviano. Impianto di depurazione
5. Comune di Caposele (AV). Impianto di depurazione del tipo prefabbricato per 1.000 abitanti
6. Comune di Lioni (AV). Serbatoio di mc 200. Altezza m 38



6.

UNA SOLUZIONE D'EMERGENZA



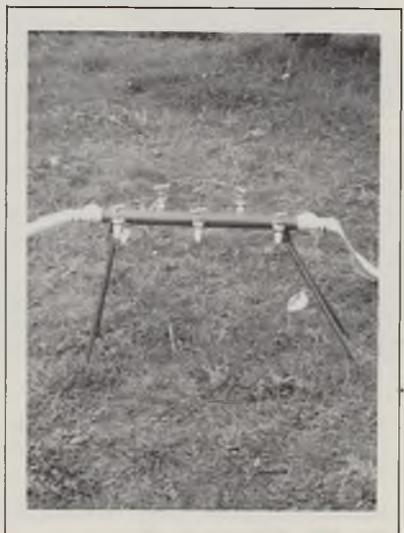
1.



3.



2.



4.



Impianto di potabilizzazione d'acqua a servizio del campo della Croce Rossa nella zona di avvicinamento a Laviano. Novembre 1980

1. Zona di presa
2. Depuratori
3. Condotta
4. Gruppo rubinetteria per i servizi
5. Centrale di pompaggio con gruppo generatore autonomo



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

Ordinanza n. 17

VISTO il D.L. 26 novembre 1980, n. 776;

CONSIDERATO che la Cassa per il Mezzogiorno, nelle zone della Regione Campania colpite dai terremoti del 23 novembre 1980, ha provveduto e provvede, anche mediante concessioni, alla costruzione di gran parte del sistema di adduzione idrica di centri abitati;

CHE la Cassa, mercé le proprie specifiche strutture organizzative, formate da quadri di tecnici specializzati, ha fornito e fornisce agli Enti gestori di opere idrauliche ogni ausilio connesso alla gestione degli impianti acquedottistici per cui possiede conoscenza specifica in ordine alle possibilità di approvvigionamento idrico, allo smaltimento delle acque, alla depurazione dei liquami, all'ubicazione degli impianti ed alle particolari tecniche costruttive;

CHE la Cassa medesima ha già assunto idonee iniziative dirette a fronteggiare nel settore l'emergenza prodotta dal summenzionato evento calamitoso e può assumere la responsabilità tecnica per il ripristino degli impianti, per il loro potenziamento e per l'adduzione delle acque nelle località dove saranno temporaneamente sistemate le popolazioni sinistrate;

SENTITO il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

AVVALENDOSI dei poteri eccezionali conferitigli ed in deroga ad ogni diversa norma vigente;

D I S P O N E

La Cassa per il Mezzogiorno è incaricata di provvedere, nei territori delle Regioni Campania e Basilicata, colpite dai terremoti del novembre 1980, ai lavori di ripristino degli impianti acquedottistici nonché al loro potenziamento ed alla costruzione di condotte di adduzione alle località dove saranno temporaneamente sistemate le popolazioni sinistrate ed altresì di impianti di depurazione coi connessi collettori ed è autorizzata ad assumere i relativi impegni finanziari sulla propria dotazione di legge, salvo eventuali successive intese per il reintegro delle spese.

Napoli, 3 dicembre 1980

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Zamberletti



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

Ordinanza n. 263

RITENUTO che in occasione dell'allestimento dei terreni prescelti per l'installazione di prefabbricati leggeri a pannelli componibili o monoblocco, è fondamentale — per la più sollecita esecuzione dei lavori — il coordinamento degli interventi su dette aree con quelli occorrenti all'esterno, ai fini dei collegamenti ai servizi primari, tra i quali gli allacciamenti alle reti elettrica, idrica, fognaria ed ai centri di depurazione delle acque luride e dei liquami;

CHE per quanto concerne gli allacciamenti alle reti idrica, fognaria ed ai centri di depurazione delle acque luride e dei liquami, si rende necessario fare riferimento all'incarico conferito con ordinanza n. 17 in data 3 dicembre 1980, alla Cassa per il Mezzogiorno in virtù delle specifiche sue competenze tecniche ed organizzative, apportando tuttavia le opportune puntualizzazioni in relazione alla fase attuale degli interventi;

CHE sull'argomento sono intercorse anche recenti contatti con gli uffici centrali di detta Cassa;

VISTO l'art. 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 874;

D I S P O N E

La Cassa per il Mezzogiorno, con riferimento all'incarico conferitole con la già citata ordinanza n. 17 in data 3 dicembre 1980, è tenuta a progettare ed eseguire, con procedure della massima urgenza, i lavori di adduzione e ove occorrente di potenziamento della rete idrica, di quella fognaria e di smaltimento e depurazione delle acque luride e dei liquami, per le esigenze degli insediamenti di prefabbricati sulle aree prescelte ed urbanizzate per il reinsediamento delle popolazioni nelle Regioni Basilicata e Campania e nella provincia di Foggia.

A tal fine, la Cassa per il Mezzogiorno è tenuta a mantenere costanti collegamenti, a livello adeguato alle decisioni da assumere tempestivamente, con gli uffici speciali di questo Commissariato per il reinsediamento della popolazione aventi sede uno a Napoli — Via Acton n. 1, e l'altro a Potenza — presso quel Provveditorato Regionale alle OO.PP., per quel che concerne gli insediamenti di prefabbricati a pannelli componibili.

Detti uffici della CASMEZ mediante i contatti di cui sopra, avranno cura di prendere cognizione diretta delle esigenze da affrontare presso ciascuna delle aree da collegare, al fine di poter realizzare, con sollecitudine, ed, in ogni caso, prima che l'installazione dei prefabbricati venga definita, tutti i lavori di propria competenza.

La stessa procedura, la CASMEZ è tenuta ad osservare per le eventuali analoghe esigenze che si dovessero avvertire relativamente alle aree utilizzate per l'installazione di case mobili-monoblocco.

La Cassa per il Mezzogiorno, per l'esecuzione degli interventi di cui alla presente ordinanza, è autorizzata ad assumere i necessari impegni finanziari sulla propria dotazione di legge, salvo eventuali successive intese per il reintegro di quella somma che non risultasse possibile imputare su detti fondi.

La presente ordinanza ha effetto immediato e verrà notificata alla Cassa per il Mezzogiorno, ai citati uffici speciali Commissariali, nonché agli Uffici e Comuni interessati.

Napoli, 15 maggio 1981

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Zamberletti



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- VISTA la nota n.416 del 25 giugno 1981, con la quale il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno - invitato a provvedere immediatamente all'ap^{pl}ato dei lavori individuati in un complesso di opere pubbliche da realizzarsi nelle zone dei Comuni delle regioni della Campania e Basilicata, colpite dai noti eventi sismici - ha fatto presente gli ostacoli rappresentati dalle procedure di aggiudicazione dei lavori stessi;

- ATTESA l'eccezionale ed urgente necessità di realizzare le opere di che trattasi, in appresso indicate dettagliatamente, per impellenti motivi di ristrutturazione socio-igienico-sanitaria ai fini di dotare tempestivamente le aree esistenti o destinate ai nuovi insediamenti abitativi, di strutture di base anche per incrementare il patrimonio della edilizia abitativa e stradale, nonché per salvaguardare la situazione sanitaria compromessa dal sisma;

RITENUTO:

- CHE l'eccezionale urgenza derivante dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio scorso giustifica la deroga alle procedure ordinarie di aggiudicazione degli appalti;

- CHE la realizzazione delle opere contribuirebbe anche all'avvio della ripresa civile, sociale ed economica dei territori danneggiati dai predetti eventi sismici, particolarmente, con parziale impiego della mano d'opera disoccupata per effetto del terremoto;

- CHE con tale urgenza non è compatibile il tempo richiesto per l'espletamento delle procedure previste dai sistemi dei pubblici incanti o della licitazione privata;

- VISTA la legge 3.1.1978, n.1;

- RITENUTO, pertanto, di doversi avvalere dei poteri conferitigli dalla legge 22 dicembre 1980, n.874 e successive proroghe, ed in deroga ad ogni altra diversa disposizione vigente;

D I S P O N E

Art/1 -

L'attuazione dei progetti speciali in premessa indicati della Cassa per il Mezzogiorno, per la realizzazione di opere pubbliche nelle zone dei Comuni delle regioni della Campania e Basilicata, ricorrendone le condizioni di cui all'art.1 della legge 22 dicembre 1980, n.874, è dichiarata indifferibile per il ripristino

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 2 -

delle indispensabili condizioni intese ad assicurare il necessario avvio della ripresa civile, amministrativa-sociale ed economica ed idonea, nel contempo, per lenire i danni degli eventi sismici del novembre 1980, nella province delle suddette regioni della Campania e della Basilicata.-

Art.2 -

La Cassa per il Mezzogiorno provvederà, con copertura finanziaria a suo carico, alla immediata esecuzione delle opere previste dai seguenti progetti esecutivi:

- REGIONE CAMPANIA -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
23/442	C.B. Ufita - Irrigazione Macchioni (Carife) Flumeri - Castel Baronia)	870
23/661	C.B. Velia Alento - razionalizzazione rete scolo comprensorio 2° stralcio (Casalvelino)	724
1901	Sistemazione idrica T. S.Marco e ci- sterna (Morcone)	650
1900	Acquedotto rurale Toppo dell'Anno- Topole (Zungoli)	180
-	Sistemazione idraulica torrente Iscà (Morra De Sanctis)	300
-	Captazione sorgente Carza-Moschigli- ne (Caggiano)	400
231	Trasformazione agricola e attrezz. superfici a pascolo (S.Gregorio Magno)	231

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 3 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
286	Miglioramento pascoli e infrastrutture zootecniche (Piaggine)	350
315	Strada e caserma forestale I lotto (Calabritto)	300
317	Strada e caserma forestale II lotto (Calabritto)	300
319	Strada interpodereale Chianche (Caposele)	170
361	Sistemazione strade vicinali (Corleto Monforte)	154
366	Strada Iscuteri (Celle)	220
382	Costruzione strada bonifica-Pratella (Pratella)	700
387	Strada Ariola-Cupa Pagliara (Teora)	120
388	Strada Gallo I-Cappella-Serra dei Mortari (Teora)	145
391	Complet.acqued.rurale in varie contrade (Morra De Sanctis)	100
399	Acquedotto rurale I lotto (San Giovanni a Piro)	620
400	Approvvig. idrico centrale Isca (Ceraso)	390
401	Completam. acquedotto rurale (Ceraso)	570
402	Strada rurale San Michele (Salvitelle)	145
406	Strada rurale Piano di Roti-Festolari (Piaggine)	690



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 4 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
413	Strada rurale "Tutti i Santi" (Salvitello)	98
414	Strada rurale Cimitero (Salvitelle)	35
418	Ampliamento strada Intrisciolo (Scampitella)	176
421	Completam. strada rurale Fiego (Apice)	200
425	Strada rurale Taverna di REino (Reino)	250
445	Strada bonifica montana Sardella (San Potito Sanniti)	700
457	Difesa suolo, salvaguardia aree agri- cole (San Pietro Infine)	250
460	Sistemaz. movimento franoso (Zungoli)	787
465	Sistemazione forestale (Savignano- Irpino)	244
524	Acquedotto rurale San Martino (Montaguto)	290
549	Restauro convento San Francesco (Teggiano)	60
580	Restauro chiesa S. Antonio Abate (Teggiano)	140
582	Restauro chiesa San Rosario (Polla)	330
602	Circuito agri-turistico archeologico Parco Gelbison (Ceraso)	320
626	Sistemazione ampliamento strada Frasano (Olevano sul Tusciano)	300
627	Rete idrica condotta adduttrice (Olevano sul Tusciano)	540
629	Acquedotto rurale Santo Ianni (Orria)	312



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 5 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
631	Strada di servizio S.Nazario (S.Mauro la Bruca)	215
632	Costruz. strada Romagnano-Toppo (Romagnano al Monte)	208
647	Strada Tempa-Pizzuto (Sassano)	59
654	Sistemazione idraulica sanit. Lago Dragone (Vulturara Irpina)	74
665	Acquedotto rurale Buccino-Auletta (Romagnano al Monte)	580
674	Strada Martini (Celle di Bulgheria)	160
676	Strada Comunale Mola-Fontanelle (Cicerale)	132
679	Strada comunale Doglia-Fezzerie (Roccadaspide)	286
863	Area attrezzata per artigianato (San Bartolomeo in Galdo)	300
877	Attrezz. ricovero bestiame (Piaggine)	300
914	Strada intercomunale tra Aquara e Ottati (Aquara)	800
1060	Rete idrica adduttrice (Gontrone)	216
1061	Captazione sorgente S.Onofrio (Cannalonga)	50
1062	Strada rurale Montepiano (Cannalonga)	250
1063	Strada Sessa C.-Fondovalle Alento (Sessa Cilento)	500
1134	Strada Caruso-Temponi S.Cataldo (Castelnuovo Cilento)	500



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 6 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
1140	Strada rurale Giammurato-Poisconte (Rosignano)	220
1185	Strada Cervaro (Zungoli)	216
1186	Acquedotto rurale Monte di Pruno (Colliano)	150
1187	Strada rurale Portella- Isca (Colliano)	250
1283	Strada interpoderale Ciriello- Cascella (Camerota)	200
1526	Acquedotti rurali Pagliaroni e San Giacomo (Casalbore)	220
229	str.migl.pasc. ""S.Mauro Mancima" (S.Mauro La Bruca)	287
230	str.migl.pasc. "S.Nazario-Linardi" (S.Mauro La Bruca)	377
310	cond.idr.in Tresanti-Cerreto (Montecalvo Irpino)	230
385	sistem. canale di Bonifica (Santa Marina)	815
409	compl.str. "S.Vito-Serra" (Felitto)	471
426	acqu. rur. Galizzi (Reino)	398
522	restauro castello (Postiglione)	524
564	valorizzaz.cinta muraria(Alife)	156
571	attrezz.area artigianale (Sapri)	420
578	cinta muraria restauro (Castelvetere in Val Fortore)	55
593	scavi (Vallo della Lucania)	69
618	sistemaz.idraul.forestale (Volturara Irp.)	303

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 7 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
653	Str.interpodereale "Piano del Pero" (S.Mauro La Bruca)	247
673	str.rurale "Fonte-Uta" (Aquara)	128
683	sistemazione riprist.opere difesa Vonghia (Palomonte)	82
865	Sistem.idraul.forest. nel Calore (Casalbuono)	875
876	str.rurale "Tempa" - Carcarola" (Monteforte Cilento)	300
881	sistem.idraul. torrente Acernese (Bagnoli Irpino)	446
882	sist. integr.viabil. rur."Montella" (Montella)	490
882/1	Idem	611
883	str.rur. "Stradella-Setaloro" (Castelvetere in Valfortore)	181
886	str.rur. "Iacopeta-S.Salvatore" (S.Bartolomeo in Galdo)	364
887	acqued. rur. "Monte Doviro Catenelle" (S.Giorgio La Molara)	893
889	captaz.sorgente "Sant'Onofrio" (Castelpagano)	182
891	strada interpodereale "Cerro-Zampino" (Castelpagano)	166
892	strada rurale "Staracite" (S.Croce del Sannio)	167
893	captaz.sorgente "Cannavale" (S.Croce del Sannio)	140

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 8 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
894	strada rurale "Fontana del Piano" (San Bartolomeo in Galdo)	290
275	serbatoi di raccolta e abbeveratoi (Cusano Mutri)	98
276	sistem. idraulico-pascolativa (Cusano Mutri)	59
277	migl.pascolo in Pesco Rosito (Pietraroia)	180
303	strada rurale Amendola (Sturbo)	192
393	acqued.rurale "Bosco-Diomartino-Ceraso" (Caposele)	265
415	strada rurale "SS.94-Via Braida (Salvitelle)	365
553	restauro Cappella Settecentesca (Cuccaro Vetere)	60
581	restauro Convento S.Antonio (Polla)	145
661	acquedotti rurali (Nusco)	745
884	strada rurale Montesaraceno (Castelvetere in Valfortore)	143
885	strada rurale Fondo del Cavolo (Molinara)	381
890	" " Mirata (Cuccaro Vetere)	256
1006	" " Pescone della Gatta (Sturno)	269
1059	strada Monte S.Giacomo - Piaggine (Monte S.Giacomo)	679
1065	strada Madonna Roseto (Frasso Telesino)	716
1141	utilizzo risorse idriche per sviluppo zootecnico (S.Bartolomeo in Galdo)	136



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 9 -

- REGIONE BASILICATA

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
23/611	C.B. Agri - infittimento rete Aggio- Capano (Marsico Nuovo - Marsicovetere - Tramutola - Paterno)	900
23/500	Metaponto - Sistemazione idr.Venosciolo (Tursi)	381
-	Acquedotto rurale Lascarda-Elice (Miglione)	70
-	Area attrezzata artigiana (Filiano)	300
-	Strada Ciscarella (Vaglio Basilicata)	150
-	Strada Serrà-Coppoli Ponte Tiera (Cancellara)	680
-	Strada Aia Vetere (Genzano di Lucania)	100
-	Strada Ralle 2° lotto (Genzano di Lucania)	200
-	Strada Monte (Genzano di Lucania)	200
-	Strada Manca (Pietragalla)	100
-	Strada Tordera (Pietragalla)	100
-	Strada Venosina 2° tronco (Pietragalla)	100
-	Parco attrezzato Tre Cancelli (Tricarico)	200
-	Area attrezzata artigiana (Melfi)	300
1825	Strada S.Rocco - Nagnone (Atella)	150
-	Strada zona Lupara-Masseria Alampreso (Barile)	180
-	Strada Castagneti-Font.Ularugi Pantano Baldassarre (Barile)	120
-	Ammodernam.strada Catapano (Melfi)	150
1822	Strada Braida (Rapolla)	180

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 10 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
1821	Strada del Cerro (Rapolla)	150
1891	Colleg.e ammodern. strada da Fosso Galatto alla S.P. per S.Andrea (Rionero in Vulture)	400
-	Strada Porcine (Ripacandida)	70
-	Strada Monte (Ripacandida)	110
-	Strada Toppo-Fontana Nuova (Ripacandida)	70
-	Acquedotto Bicocca-Ferroviere (Melfi)	400
-	Acquedotto Monticchio Sgarrone-S.Vito (Rionero in Vulture)	180
-	Compl.restauro Castello (Melfi)	400
-	Villaggio neolitico Rendina (Melfi)	100
-	Area attrezzata artigiana (Grottole)	400
-	Strada Acqualse (Grassano)	350
-	Strada Rovigo-Piani-Bradano (Grottole)	400
-	Strada Imbuto di Miglionico (Matera)	150
48	Area attrezzata artigiana, 3° stralcio (Matera)	360
372	Acquedotto rurale Pozzo Maniglia (Genzano di Lucania)	120
435	Strada Avellana (Cancellara)	400
499	Strada interpodereale Picoco-Bernalda (Montescaglioso)	300



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 11 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
500	Strada interpod.Casa Federici (Montescaglioso)	350
606	Area turistica di S.Giuliano (Miglionico)	300
762	Strada Piani Bosco (Pescopagano)	150
763	Strada S.Lorenzo SS.431 (Pescopagano)	350
765	Strada Donnabona (Miglionico)	250
778	Area attrezzata artigiana (Acerenza)	350
780	Area attrezz. artigiana (Miglionico)	450
781	Restauro S.Maria in Pierno (S.Fele)	100
782	Restauro chiesa S.Antonio (Melfi)	120
783	Restauro Cattedrale (Acerenza)	270
785	Restauro chiesa S.Lucia (Rapolla)	30
786	Restauro Cattedrale (Rapolla)	70
787	Restauro Castello in Lagopesole (Avigliano)	250
788	Restauro Torre e ambienti annessi (Tricarico)	100
789	Restauro S.Maria delle Grazie (Miglionico)	80
790	Restauro Chiesa Madre (Miglionico)	260
791	Restauro Abbazia (Montescaglioso)	300
792	Chiesa rupestre e complet.Vaglia (Matera)	150

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 12 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO (in milioni)
802	Area attrezz.artigiana (Pomarico)	400
846	Strada S.Paolo (Vaglio Basilicata)	50
848	Acquedotto del Saliceto (Vaglio Basilicata)	120
861	Centro servizi di produzione artigiana (Acerenza)	300
898	Interv.turist.sociale in Verrutoli (Irsina)	500
932	Acquedotto Serra Pietra - S.Maria dei Santi (Rapone)	200
937	Area attrezzata artigiana (Rapone)	550
975	Area attrezz.artigiana (S.Fele)	450
976	Strada Orto di Pierno (S.Fele)	120
977	Strada Bifera-Faggella (S.Fele)	200
978	Strada Alvanita (S.Fele)	150
979	Strada Tagliuozzo (Avigliano)	500
981	Restauro Palazzi Ridola e Bronzini (Matera)	800
1007	Laboratorio di restauro e deposito nel Castello Normanno (Melfi)	100
1009	Parco attrezz.Fontana di Mastro (Forenza)	200
1010	Strada Lago Montemarccone Montalto (Avigliano)	250
1076	Antiquarium nella Torre Normanna (Tricarico)	50
1282	Area attrezz.artigiana (Avigliano)	726

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 13 -

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	IMPORTO, (in milioni)
761	Strada Pescarella (Acerenza)	190
764	Strada Fontana di Noce (Miglionico)	288
779	Area attrezzata artigiana (Grassano)	446
804	Sistemazione idrogeologica (Atella)	991
980	Restauro Palazzo del Seminario (Matera)	980
982	Restauro palazzo Marchesale (Pomarico)	616
795	Strada interpoderale Giardini Petrullo (Grassano)	660
798	Restauro Convento S. Antonio (Acerenza)	535
845	Strada Acquaviva (Forenza)	236
847	Strada Pietra di Napoli-S. Filomena (Rapone)	400

Art.3 -

Per l'aggiudicazione dei lavori di cui al precedente articolo la Cassa per il Mezzogiorno potrà provvedere mediante trattativa privata.-

I lavori relativi a lotti successivi di progetti generali esecutivi approvati potranno essere affidati, con lo stesso sistema, alla impresa esecutrice del lotto precedente, anche in assenza di alcuno dei requisiti stabiliti dall'art.12 della legge 3 gennaio 1978, n.1, concernente l'accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche.-

./.



*Il Commissario Straordinario del Governo
per le zone terremotate della Campania e della Basilicata*

- 14 -

Con le modalità di cui al comma precedente potrà essere aggiudicata anche l'esecuzione dei lavori per i quali, a seguito di apposita gara, sia già stato affidato l'incarico di progettazione.-

Il presente provvedimento avrà vigore sino al 31 dicembre 1981.

Napoli, 10 settembre 1981.-



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Giuseppe Zamberletti)

NC/

GLI INTERVENTI DELL'ORDINANZA N. 17 (3-12-1980)

PROV. MATERA

- | | |
|---------------|-----------------------|
| 1) Miglionico | Ripristini acquedotti |
| 2) Tricarico | Ripristini acquedotti |

PROV. POTENZA

- | | |
|-------------------------|---|
| 1) Balvano | Ripristini acquedotti - Allacci idrici e fognari a insediamenti provvisori |
| 2) Bella | Potenziamento e ripristini acquedotti (ml 1500) - Allacci idrici e fognari a insediamenti provvisori |
| 3) Brienza | Ripristino e potenziamento acquedotti |
| 4) Castelgrande | Potenziamento e ripristini acquedotti (ml 110) - Ripristino fognature - Blocchi servizi igienici |
| 5) Filiano | Ripristini acquedotti |
| 6) Muro Lucano | Potenziamento e ripristini acquedotti (ml 1500) - Allacci idrici e fognari per insediamenti provvisori - Fornitura servizi igienici |
| 7) Pescopagano | Potenziamento e ripristini acquedotti (ml 2000) - Allacci idrici e fognari per insediamenti provvisori |
| 8) Rapone | Ripristini acquedotti |
| 9) Ruvo del Monte | Ripristini acquedotti |
| 10) S. Fele | Ripristini, rifacimenti e potenziamenti (ml 600) - Allaccio idrico a ospedale e insediamenti provvisori |
| 11) S. Angelo le Fratte | Ripristini acquedotti |
| 12) Savoia | Ripristini acquedotti - Allacciamento idrico e fognario a insediamenti provvisori - Fornitura blocchi servizi igienici |
| 13) Sasso di Castalda | Ripristini acquedotti |
| 14) Vietri di Potenza | Ripristini acquedotti - Allaccio idrico (ml 3000) e fognario e insediamenti provvisori - Fornitura blocchi servizi igienici |
| 15) Viggiano | Ripristini acquedotti |
| 16) Laurenzana | Ripristini acquedotti |
| 17) Rionero in Vulture | Allacci idrici e fognari a insediamenti provvisori |
| 18) Potenza | Allacci idrici e fognari a insediamenti provvisori |

PROV. SALERNO

- | | |
|-------------------------|--|
| 1) Auletta | Ripristino acquedotti - Allaccio idrico fognario a insediamenti provvisori |
| 2) Buccino | Ripristino acquedotti - Allaccio idrico fognario a insediamenti provvisori |
| 3) Caggiano | Ripristino acquedotti (ml 1500) |
| 4) Calabritto | Ripristino acquedotto Quaglietta - Fornitura ed allaccio idrico fognario blocchi servizi |
| 5) Campagna | Ripristini acquedotti |
| 6) Castelnuovo di Conza | Allaccio idrico (ml 3800) e fognario a insediamenti provvisori |

- | | |
|------------------------------|---|
| 7) Castel S. Giorgio | Ripristini acquedotti |
| 8) Castiglione dei Genovesi | Ripristino e potenziamento acquedotti |
| 9) Colliano | Allaccio idrico e fognario a insediamenti provvisori - Perforazione pozzo |
| 10) Contursi | Ripristino acquedotti - Allaccio idrico a insediamenti provvisori |
| 11) Eboli | Ripristino e potenziamenti acquedotti (ml 300) - Fornitura blocchi servizi sanitari - Allaccio idrico insediamenti provvisori |
| 12) Fisciano | Potenziamento acquedotti |
| 13) Giffoni di Casali | Ripristini acquedotti |
| 14) Giffoni di Vallepana | Ripristini e potenziamento acquedotti |
| 15) Gragnano | Ripristini acquedotti |
| 16) Laviano | Allaccio idrico e fognario a insediamenti provvisori e fornitura blocchi a servizi idrico sanitari |
| 17) Magliano | Ripristino acquedotti |
| 18) Oliveto Citra | Allaccio idrico e ripristini a insediamenti provvisori |
| 19) Palomonte | Allaccio idrico e fognature e forniture blocchi servizi a insediamenti provvisori |
| 20) Pagani | Ripristini acquedotti - Allacci idrici a insediamenti provvisori |
| 21) Pellezzano | Ripristino acquedotti |
| 22) Pertosa | Ripristino acquedotti |
| 23) Petina | Allaccio idrico e fognatura insediamenti provvisori |
| 24) Rocca Piemonte | Ripristino acquedotti |
| 25) Ricigliano | Ripristino acquedotti - Allaccio idrico insediamento provvisorio |
| 26) Montecorvino Rovella | Ripristino acquedotti - Allaccio idrico insediamenti provvisori |
| 27) Romagnano al Monte | Allaccio idrico insediamento provvisorio - Ripristino acquedotti |
| 28) Salerno (Centro) | Ripristino acquedotti - Allacci idrici e fognari per insediamenti provvisori |
| 29) Salvitelle | Ripristini acquedotti e rete fognante |
| 30) S. Gregorio Magno | Allacci idrici e fognari insediamenti provvisori - Fornitura blocchi igienico-sanitari - Ripristino acquedotti |
| 31) S.Mango Piemontee | Potenziamenti e ripristini acquedotti |
| 32) Santomenna | Ripristini acquedotti - Allaccio idrici e fognario insediamento provvisorio - Fornitura blocchi servizi igienico-sanitari |
| 33) Serre | Ripristino acquedotti |
| 34) Sicigliano degli Alburni | Ripristini acquedotti |
| 35) Nocera inferiore | Ripristini acquedotti |
| 36) Sacco | Ripristini acquedotti |
| 37) S. Angelo Fasanella | Ripristini acquedotti |
| 38) Valva | Allaccio idrico insediamenti provvisori - Ripristini acquedotti |
| 39) Baronissi | Allaccio idrico insediamenti provvisori |

PROV. AVELLINO

- 1) Ariano Irpino Potenziamento e ripristino acquedotti
- 2) Atripelle Ripristino acquedotto
- 3) Avellino Centro storico Ripristini acquedotti - Allacci idrici e fognari per insediamenti provvisori
- 4) Bagnoli Irpino Ripristino acquedotto
- 5) Cairano Potenziamento acquedotti - Allaccio idrico insediamenti provvisori
- 6) Calabritto Fornitura blocchi servizi - Allaccio idrico insediamenti provvisori
- 7) Caposele Ripristino acquedotti - Fornitura blocchi servizi sanitari - Allacciamento idrico e impianto depurazione insediamenti provvisori
- 8) Capriglia Ripristini acquedotti
- 9) Carife Ripristini acquedotti
- 10) Casalbore Ripristini acquedotti
- 11) Cassano Irpino Ripristini acquedotti
- 12) Castelfranci Ripristini acquedotti
- 13) Castel Vetere sul Calore Ripristini acquedotti
- 14) Cervinara Ripristini acquedotti
- 15) Chiusano Ripristini acquedotti
- 16) Contrada Ripristini acquedotti - Allacci idrici e fognari insediamenti provvisori
- 17) Conza della Campania Fornitura blocchi servizi - Allacci idrici e fognari per insediamenti provvisori
- 18) Forino Fornitura fosse biologiche a insediamenti provvisori
- 19) Gesualdo Ripristino acquedotti
- 20) Greci Ripristino acquedotti
- 21) Lapio Ripristino acquedotti
- 22) Lauro Ripristini acquedotti - Allacci idrici a insediamento provvisorio
- 23) Lioni Fornitura prefabbricati, blocchi servizi igienici-sanitari, fossa biologica a insediamenti provvisori
- 24) Monocalzati Ripristino acquedotti
- 25) Marzano di Nola Ripristini acquedotti - Fornitura fossa biologica
- 26) Mercogliano Ripristino acquedotto - Allaccio fognatura a insediamenti provvisori
- 27) Mirabella Eclano Ripristino fognatura e acquedotti delle frazioni
- 28) Montecalvo Ripristino acquedotti
- 29) Monteforte Irpino Ripristino acquedotti
- 30) Montella Ripristino acquedotti
- 31) Montemarano Ripristino acquedotti
- 32) Montoro inferiore Allacci fognature insediamenti provvisori
- 33) Mugnano del Cardinale Ripristino acquedotti
- 34) Nusco Ripristino acquedotti
- 35) Paternopoli Potenziamenti e ripristini acquedotti
- 36) Pietradefusi Ripristino acquedotti
- 37) Pietrastornina Fognature insediamenti provvisori
- 38) Pratola Serra Ripristino acquedotti
- 39) Rocca S. Felice Potenziamenti acquedotti

40) S. Andrea di Conza	Fornitura blocchi igienico-sanitari - Ripristino acquedotti e fognature
41) S. Angelo dei Lombardi	Fornitura blocchi servizi - Allaccio insediamenti provvisori - Ripristino acquedotti
42) S. Mango sul Calore	Ripristino acquedotti
43) S. Michele di Serino	Ripristino acquedotti
44) S. Nicola Baronia	Potenziamenti e ripristini acquedotti
45) S. Potito	Ripristino acquedotti
46) S. Paolina	Ripristino acquedotto
47) Senerchia	Ripristino acquedotti - Allaccio idrico e fognario insediamenti provvisori - Fornitura blocchi (1)
48) Serino	Ripristino acquedotti
49) Solofra	Allaccio idrico insediamento provvisorio
50) Sorbo Serpico	Ripristino acquedotti
51) Taurano	Ripristino acquedotti
52) Teora	Fornitura blocchi servizi igienico-sanitari - Ripristini acquedotti
53) Torella dei Lombardi	Ripristino acquedotti
54) Tufo	Ripristini e potenziamenti acquedotti
55) Venticano	Ripristino acquedotti
56) Villamaina	Ripristino acquedotti
57) Monte Miletto	Ripristino acquedotti
58) Rotondi	Ripristino e potenziamento acquedotti
59) Salza Irpina	Ripristino acquedotti
60) Campitella	Ripristino e potenziamento acquedotti
61) Summonte	Ripristino acquedotti
62) Calitri	Ripristino acquedotti
63) Volturnara Irpina	Ripristino acquedotti
64) Montorio Superiore	Ripristino acquedotti - Allacci idrici

RIEPILOGO

Matera	2
Potenza	18
Salerno	39
'Avellino	64
	<hr/>
Totale	123

(1) Servizi igienici. Rifacimento condotta adduttrice dissestata da una frana nell'Acquedotto del Sele a servizio di 50 Comuni.

GLI INTERVENTI DELL'ORDINANZA N. 263 (15-5-1981)

LEGENDA

CAC	=	Consorzio Alto Calore
EAAP	=	Ente Autonomo Acquedotto Pugliese
UFITA	=	Ente Acquedotto UFITA
AIF	=	Allacciamento Idrico e Fognario
AI	=	Allacciamento Idrico
AF	=	Allacciamento Fognario
CS	=	Captazione Sorgente
ID	=	Impianto di Depurazione
IS	=	Impianto di Sollevamento
P	=	Pozzo
S	=	Serbatoio
BC	=	Chiarificazione

CAMPANIA

Avellino

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
1	Altavilla Irpina	GD	1105	CAC	52	AIF
2	Altavilla Irpina	GD	1219	CAC	63	AIF
3	Andretta	GD	1025	EAAP	23	AIF
4	Aquilonia	GD	1214	EAAP	30	AF
5	Atripalda	GD	1010	Cassa	125	AIF-S
6	Avella	GD	1248	Comune	186	AIF
7	Avellino	GD	1231	CAC	151	
8	Avellino	GD	1249	Comune	276	AI
9	Avellino	GD	1267	Comune	791	AF
10	Avellino	GD	1268	Comune	676	AI
11	Avellino	GD	1269	Comune	993	AF

segue

segue: **Avellino**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
12	Avellino	GD	1271	Comune	956	AF
13	Bagnoli Irpino	GD	1232	Comune	10	AF
14	Baiano	GD	1149	Comune	43	AIF
15	Baiano	GD	1216	Comune	718	AI
16	Bisaccia	CR	1004	EAAP	36	AIF
17	Bisaccia	CR	1246	EAAP	420	AF-ID
18	Bonito	GD	1234	CAC	67	AIF
19	Cairano	GD	1001	EAAP	18	AIF
20	Calabritto	CR	1057	Cassa	472	AIF-ID
21	Calitri	CR	1020	EAAP	133	AIF-ID
22	Calitri	CR	1021	EAAP	544	AIF-ID-IS
23	Caposele	CR	1066	Cassa	230	AIF-ID-BC
24	Caposele	CR	1110	Cassa	71	AIF-BC
25	Caposele	CR	1192	Cassa	160	AIF-BC
26	Caposele	CR	1227	EAAP	410	AI-S-IS
27	Capriglia	GD	1304	Cassa	207	AIF
28	Carife	GD	1059	CAC	86	AF-ID
29	Casalbore	GD	1297	CAC	10	AIF
30	Castelfranci	GD	1101	CAC	130	AIF
31	Cervinara	GD	1093	CAC	106	AIF
32	Chianche	GD	1296	Comune	22	AF
33	Chiusano San Domenico	GD	1220	CAC	97	AIF
34	Contrada	GD	1301	Cassa	387	AF
35	Conza d. Camp.	CR	1003	CAC	348	AIF-S
36	Conza d. Camp.	CR	1087	Cassa	310	
37	Conza d. Camp.	CR	1250	Cassa	415	AI-S
38	Domicella	GD	1008	CAC	41	AF-ID
39	Fontanarosa	GD	1159	CAC	178	AIF
40	Forino	GD	1023	Cassa	58	AI
41	Forino	GD	1115	Cassa	247	AI
42	Frigento	GD	1076	CAC	52	AI

segue

segue: **Avellino**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
43	Gesualdo	GD	1203	CAC	143	AIF-BC
44	Guardia d. Lomb.	GD	1065	Cassa	277	AIF-ID-IS
45	Guardia d. Lomb.	GD	1244	UFITA	65	AI
46	Lacedonia	GD	1019	EAAP	13	AI
47	Lapio	GD	1132	CAC	88	AIF
48	Lauro	GD	1161	CAC	12	AIF
49	Lioni	GD	1228	Cassa	576	AI-IS-S
50	Luogosano	GD	1129	CAC	30	AIF
51	Manocalzati	GD	1177	Cassa	161	AIF
52	Marzano di Nola	GD	1152	CAC	30	
53	Mirabella Eccano	GD	1139	CAC	842	AIF-ID
54	Montefalcione	GD	1094	CAC	26	AIF-IS
55	Montefalcione	GD	1247	CAC	138	AI
56	Monteforte Irp.	GD	1106	CAC	436	AIF-BC
57	Montefredane	GD	1168	CAC	43	AIF
58	Montefusco	GD	1104	CAC	61	AF-BC
59	Montefusco	GD	1294	Cassa	139	AIF
60	Montemarano	GD	1205	CAC	148	AIF-BC
61	Montemarano	GD	1221	CAC	131	AI
62	Montemiletto	GD	1063	CAC	90	S
63	Montemiletto	GD	1100	CAC	59	AI
64	Monteverde	GD	1013	EAAP	12	AI
65	Montoro Inferiore	GD	1204	CAC	464	AIF-BC
66	Montoro Superiore	GD	1074	CAC	217	AIF-BC
67	Montoro Superiore	GD	1210	CAC	176	AI
68	Montoro Superiore	GD	1217	Cassa	230	ID
69	Montoro Superiore	GD	1300	CAC	219	AI
70	Morra de Sanctis	CR	1022	EAAP	85	AIF-ID
71	Mogiano Cardinale	GD	1298	Comune	20	AI
72	Nusco	GD	1160	CAC	145	AIF-BC
73	Nusco	GD	1238	CAC	367	AI-S

segue

segue: **Avellino**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
74	Ospedaletto	GD	1011	Cassa	184	AIF-ID
75	Ospedaletto	GD	1240	Cassa	150	AIF-S
76	Parolise	GD	1146	CAC	66	AIF
77	Paternopoli	GD	1299	CAC	27	AF
78	Pietradefusi	GD	1102	CAC	234	AIF
79	Pietrastornina	GD	1079	CAC	20	AIF-BC
80	Pietrastornina	GD	1209	CAC	317	AIF
81	Prata Princ. Ultr.	GD	1218	CAC	335	AIF
82	Pratola Serra	GD	1061	CAC	99	AIF
83	Rocca San Felice	GD	1095	CAC	70	AF-ID
84	Roccabascerana	GD	1190	CAC	200	AIF
85	Salza Irpina	CR	1145	CAC	431	AIF-ID
86	San Mango Calore	CR	1075	CAC	257	AIF-ID
87	San Martino V.C.	GD	1153	CAC	93	AIF-ID
88	San Michele Serino	CR	1006	CAC	106	AIF
89	San Potito Ultra	GD	1078	CAC	126	AIF-ID
90	San Potito Ultra	GD	1231	CAC	151	AI
91	San Sossio Baronia	GD	1233	CAC	30	AI
92	Sant'Andrea Conza	CR	1092	CAC	175	AIF-ID
93	Sant'Angelo Esca	GD	1127	CAC	23	AIF
94	Sant'Angelo Lomb.	CR	1034	CAC	148	AIF-ID
95	Sant'Angelo Lomb.	CR	1186	CAC	97	AI
96	Santa Lucia Serino	GD	1077	CAC	24	AIF
97	Santo Stefano Sole	GD	1128	CAC	13	AI
98	Savignano Irpino	GD	1266	Comune	211	AIF
99	Scampitella	GD	1239	CAC	35	AF
100	Senerchia	CR	1005	Comune	279	AIF-ID
101	Serino	GD	1116	Comune	82	AI
102	Sirignano	D	1126	CAC	30	AIF
103	Solofra	CR	1007	Cassa	594	AIF-P
104	Serbo Serpico	CR	1064	CAC	135	AIF-ID

segue

segue: **Avellino**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Concessionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
105	Sperone	GD	1189	Comune	460	AIF
106	Sturno	GD	1009	CAC	30	AI
107	Summonte	GD	1147	CAC	100	AF
108	Taurasi	GD	1062	Cassa	36	AIF
109	Teora	CR	1024	CAC	489	AIF-ID
110	Torella Lombardi	CR	1060	CAC	120	AI
111	Torre Le Nocelle	GD	1103	CAC	108	AIF
112	Torrioni	GD	1193	CAC	23	AIF
113	Trevico	GD	1153	CAC	41	AIF
114	Trevico	GD	1230	CAC	45	AI
115	Tufo	GD	1162	CAC	113	AIF
116	Vallata	GD	1012	EAAP	99	AIF
117	Vallata	GD	1270	Comune	79	AI
118	Vallesaccarda	GD	1148	CAC	48	AIF
119	Venticano	GD	1213	Cassa	68	AIF-ID
120	Villamaina	GD	1194	CAC	29	AIF
121	Volturara Irpino	GD	1185	CAC	102	AIF
122	Pluricomunale	GD	1135	Cassa	963	AI-CS-P

Salerno

1	Acerno	GD	1131	Comune	162	AIF
2	Angri	GD	106	Comune	379	AIF-IS
3	Atena Lucana	GD	1124	Comune	160	AIF
4	Auletta	GD	1282	Comune	170	AIF-ID
5	Baronissi	GD	1026	Comune	318	AI-P
6	Baronissi	GD	1027	Comune	471	AF-ID
7	Baronissi	GD	1028	Comune	487	AF-ID
8	Baronissi	GD	1252	Comune	229	AIF-ID
9	Bracigliano	GD	1090	Comune	236	AF-ID
10	Bracigliano	GD	1098	Comune	210	AI-P-IS

segue

segue: **Salerno**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
11	Buccino	GD	1085	Cassa	498	AIF-ID
12	Buonabitacolo	D	1082	Comune	105	AIF
13	Buonabitacolo	D	1280	Cassa	320	ID
14	Caggiano	D	1283	Comune	210	AF-ID
15	Calvanico	GD	1259	Comune	400	AF-ID
16	Campagna	GD	1086	Comune	731	AIF-ID
17	Castel San Giorgio	GD	1202	Cassa	24	AIF
18	Castelnuovo Di Conza	CR	1016	Cassa	257	P
19	Gava Dei Tirreni	GD	1097	Cassa	811	AIF-ID-IS
20	Centola	D	1292	C.A. Cilento	86	AI
21	Colliano	CR	1307	Cassa	990	AIF
22	Contursi Terme	GD	1200	Comune	40	AIF
23	Eboli	GD	1183	Comune	490	AIF-ID
24	Felitto	D	1253	Comune	197	AF-ID
25	Fisciano	D	1068	Comune	625	AIF
26	Fisciano	D	1258		936	AIF
27	Giffoni Valle Piana	GD	1211	Comune	122	AIF-ID
28	Giffoni Valle Piana	GD	1130	Cassa	410	AI
29	Laurito	D	1188	Comune	19	AF
30	Laviano	CR	1002	Cassa	380	AI
31	Laviano	CR	1069	Cassa	557	AF-ID
32	Mercato S. Severino	GD	1030	Comune	700	AIF-ID-P
33	Mercato S. Severino	GD	1031	Comune	425	AIF-ID-P
34	Mercato S. Severino	GD	1031	Comune	735	AIF-ID-P
35	Nocera Inferiore	GD	1081	Comune	5	AI
36	Nocera Inferiore	GD	1083	Comune	122	AIF-IS
37	Olevano sul T.	GD	1308		240	
38	Oliveto Citra	GD	1084	Comune	18	AIF
39	Pagani	GD	1167	Comune	318	AIF-P-IS
40	Pellezzano	GD	1099	Comune	140	AIF-ID
41	Polla	GD	1029	Comune	104	AIF

segue

segue: **Salerno**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
42	Ricigliano	CR	1017	Cassa	325	AI-ID
43	Roccapiemonte	GD	1118	Comune	45	AF-IS Gasol.
44	Rofrano	D	1182	Comune	122	CS
45	Romagano Al M.	CR	1070	Cassa	553	AIF-IS-ID
46	Sala Consilina	GD	1281	Comune	291	AI
47	Salvitelle	CR	1138	Cassa	561	AIF-ID
48	San Cipriano P.	GD	1199	Comune	215	AI
49	San Cipriano P.	GD	1245		338	AF
50	San Gregorio Magno	CR	1018	Cassa	400	AIF
51	San Pietro Al T.	GD	1201	Cassa	470	Pot. Addutt. Acq. S. Ant.
52	San Pietro Al T.	GD	1136	Comune	140	AIF-ID
53	San Pietro Al T.	GD	1224	Comune	380	AIF
54	San Rufo	GD	1251	Comune	52	AIF
55	Sant'Arsenio	GD	1119	Comune	94	AIF-ID-IS
56	Sant'Egidio Del M.A.	GD	1272	Cassa	152	AIF
57	Santomenna	CR	1096	Cassa	300	AF-ID
58	Santomenna	CR	1134	Cassa	120	AI
59	Sapri	GD	1117	Comune	125	AIF
60	Sarno	GD	1080	Comune	42	AF
61	Scafati	GD	1229	Cassa	269	AI
62	Scala	D	1184	Comune	31	AIF
63	Sicignano Alburni	D	1241	Comune	210	AI
64	Teggiano	GD	1254	Comune	180	P-AI
65	Tramonti	GD	1187	Comune	168	AIF-IS
66	Trentinara	D	1273	Comune	41	AIF
67	Valva	CR	1274	Comune	12	Costr. muro Sost. ID
68	Pluricomunale	CR	1014	Cassa	325	Ricer. acq. Potabile
69	Pluricomunale	CR	1033	Cassa	896	AI-S-IS
70	Puricomunale		1038	Cassa	982	AI-S-IS
71	Pluricomunale		1039	Cassa	989	AI-S

segue

Benevento

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
1	Airola	GD	1035	Comune	12	AIF
2	Apice	GD	1165	CAC	175	AIF
3	Apice	GD	1309	Cassa	100	AIF
4	Arpaia	GD	1181		550	AF-ID
5	Arpaia	GD	1242	Comune	35	AIF
6	Arpaiese	GD	1140	CAC	45	AIF
7	Baselice	D	1176	Cassa	255	AI-S
8	Benevento	GD	1171	Cassa	903	AI-S-Partit.
9	Buonalbergo	GD	1123	CAC	26	AIF
10	Calvi	GD	1109	Comune	26	AIF
11	Casalduni	GD	1108	Comune	11	AIF
12	Castelfranco Misc.	D	1036	Comune	65	AIF
13	Castelpoto	D	1037	Comune	23	AIF
14	Ceppaloni	GD	1154	Comune	220	AIF-ID
15	Durazzano	GD	1015	Comune	160	AI
16	Foiano Val Fortore	D	1291	Comune	50	AIF-S
17	Moiano	GD	1172	Cassa	85	AIF
18	Molinara	GD	1195	Comune	190	AIF
19	Montesarchio	GD	1196	CAC	46	AIF-IS
20	Paduli	GD	1142	Comune	110	AIF
21	Pago Veiano	GD	1170	Comune	24	AIF
22	Pannarano	GD	1088	Cassa	150	AIF
23	Pescosannita	D	1164	CAC	35	AIF
24	Reino	D	1143	Comune	110	AIF-ID-IS
25	San Giorgio Sannio	GD	1166	Cassa	78	AIF-IS
26	San Giorgio Molara	GD	1141	Comune	147	AIF-S
27	San Leucio Sannio	GD	1122	Comune	65	AIF-ID
28	San Martino Sannita	GD	1295		30	
29	San Nazzaro	GD	1071	Comune	19	AIF-IS
30	San Nicola Manfredi	GD	1089	Comune	77	AI
31	San Salvatore Teles.	GD	1173	Comune	14	AI

segue

segue: **Benevento**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
32	Sant'Agata Goti	GD	1063	Comune	220	AIF
33	Sant'Angelo Cupolo	GD	1091	Comune	150	AIF-ID
34	Santa Croce Sannio	D	1169	CAC	75	AIF
35	Sant'Arcangelo Trim.	GD	1243	Comune	60	AF

Caserta

1	Arienzo	GD	1054	Cassa	31	AIF
2	Aversa	GD	1197	Cassa	201	AF-ID
3	Caiazzo	D	1276	Cassa	40	AIF
4	Calvi Risorta	D	1156	Cassa	13	AIF
5	Capua	GD	1255	Comune	941	AI Potenz.
6	Capua	GD	1050	Cassa	126	AIF
7	Casal di Principe	D	1120	Cassa	171	AIF
8	Casaluce	D	1174	Cassa	40	AI
9	Caserta	D	1222	Cassa	16	Ricer. idrol.
10	Caserta	D	1237	Cassa	950	AF
11	Caserta	D	1284	Cassa	315	AF
12	Caserta	D	1290	Cassa	663	AI Potenz.
13	Cesa	D	1178	Comune	76	AI
14	Conca d. Campania	D	1198	Cassa	89	AIF
15	Falciano d. Massico	D	1306	Cassa	319	AI Potenz.
16	Galluccio	D	1286	Cassa	523	AF-ID
18	Giano Vetusto	D	1287	Cassa	261	AI
17	Giano Vetusto	D	1042	Cassa	20	AIF
19	Lusciano	D	1207	Cassa	81	AF
20	Maddaloni	GD	1114	Cassa	99	AIF
21	Orta Di Atella	D	1158	Cassa	35	AI
22	Raccoromana	D	1289	Cassa	368	AI Potenz.
23	San Felice a Cancellò	GD	1263	Cassa	469	AI Poten. AF
24	San Felice a Cancellò	GD	1279	Cassa	295	AIF

segue

segue: **Caserta**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
25	San Marcellino	D	1208	Cassa	29	AI
26	Santa Maria a Vico	GD	1235	Comune	60	AIF
27	Santa Maria Cap. Vet.	GD	1157	Cassa	60	AIF
28	Succivo	D	1191	Cassa	72	AIF
29	Teano	GD	1052	Cassa	18	AIF
30	Teano	GD	1223	Cassa	115	AI Potenz.

Napoli

1	Acerra	GD	1179	Cassa	33	AIF
2	Afragola	D	1260	Comune	819	AI Potenz.
3	Afragola	D	1293	Cassa	63	AI
4	Arzano	D	1040	Cassa	50	AIF
5	Boscoreale	D	1173	Cassa	102	AF-ID
6	Caivano	D	1112	Cassa	274	AIF
7	Calvizzano	D	1046	Cassa	36	AI
8	Casalnuovo	GD	1113	Cassa	497	AF
9	Casalnuovo	GD	1257	Cassa	380	AIF
10	Casamarciano	GD	1303	Cassa	48	AF
11	Casandrino	D	1055	Cassa	51	AIF
12	Casandrino	D	1265	Cassa	93	AIF
13	Casola Di Napoli	GD	1151	Cassa	24	AIF
14	Casoria	D	1045	Cassa	47	AIF
15	Castellamare d. Stabia	GD	1048	Cassa	408	AI
16	Castellamare d. Stabia	GD	1215	Cassa	427	AI Potenz.
17	Cercola	D	1277	Cassa	134	AI Potenz.
18	Comiziano	GD	1051	Cassa	21	AIF
19	Ercolano	GD	1226	Cassa	536	AIF
20	Giugliano in Campania	GD	1264	Comune	734	AF
21	Gragnano	GD	1056	Cassa	416	AIF
22	Gragnano	GD	1278	Cassa	94	Potenz.

segue

segue: Napoli

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
23	Gragnano	GD	1305	Cassa	70	AF
24	Gruno Nevano	D	1144	Cassa	12	
25	Lettere	GD	1125	Cassa	7	AI
26	Lettere	GD	1256	Comune	624	AI Potenz.
27	Liveri	GD	1262	Cassa	439	AI Poten. AF
28	Marigliano	GD	1107	Cassa	384	AF-ID
29	Mugnano Di Napoli	D	1206	Comune	2	AIF
30	Palma Campania	GD	1049	Cassa	181	AIF
31	Pollena Trocchia	D	1225	Cassa	39	AF
32	Pozzuoli	GD	1111	Cassa	00	AIF-ID
33	Qualiano	D	1053	Cassa	23	AIF
34	Qualiano	D	1288	Cassa	107	AIF
35	Roccarainola	GD	1041	Cassa	9	AIF
36	S. Sebastiano Vesuviano	D	1058	Cassa	53	AF
37	San Sebastiano Vesuviano	D	1212	Cassa	132	AF
38	Sant'Anastasia	GD	1197	Cassa	117	AI-ID
39	Sant'Antonio Abate	GD	1044	Cassa	247	AIF-ID
40	Sant'Antonio Abate	GD	1275	Cassa	226	AIF
41	Santa Maria La Carità	GD	1155	Cassa	386	AIF-ID
42	Torre Annunziata	GD	1150	Cassa	231	AF-ID
43	Torre Annunziata	GD	1236	Cassa	418	AIF-ID
44	Torre Del Greco	GD	1047	Cassa	121	AF
45	Torre Del Greco	GD	1285	Cassa	204	AF
46	Villaricca	D	1072	Cassa	10	AF
47	Visciano	D	1043	Cassa	74	AIF
48	Visciano	D	1175	Cassa	4	AF
49	Visciano	D	1261	Cassa	165	AI
50	Volla	GD	1121	Cassa	71	
51	Pluricomunale	GD	1180	Cassa	241	P-IS

BASILICATA

Matera

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
1	Aliano	GD	124	EAAP	291,5	AIF
2	Ferrandina	GD	128	EAAP	42	AIF
3	Gorgoglione	GD	131	EAAP	177	AIF-S
4	Grassano	GD	129	EAAP	7,4	AIF
5	Grottole	GD	130	EAAP	2,4	AIF
6	Matera	D	147	EAAP	206	AIF
7	Stigliano	GD	132	EAAP	100	AIF
8	Tricarico	GD	133	EAAP	1,7	AIF
9	Tricarico	GD	172	EAAP	13	AF

Potenza

1	Acerenza	GD	134	EAAP	2,4	AI
2	Balvano	CR	106	Cassa	172,8	AIF
3	Baragiano	D	166	Comune	46	AIF
4	Bella	CR	101	Cassa	619,3	AIF-3P-2S
5	Bella	CR	164	Cassa	424	
6	Brienza	CR	107	EAAP	331	AIF
7	Brienza	CR	169	Comune	641	AF-ID
8	Brindisi Montagna	GD				
9	Calvello	GD	116	C.B. Agri	216	AIF
10	Castel Grande	CR	108	Cassa	107,8	AIF-S
11	Castel Grande	CR	168	Cassa	656	AIF
12	Guardia Perticara	GD	137	Comune	56,8	AIF
13	Laurenzana	GD	117	C.B. Agri	109	AIF
14	Marsico Nuovo	GD	118	C.B. Agri	86,4	AIF
15	Marsico Vetere	GD	173	C.B. Agri	140	AI

segue

segue: **Potenza**

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
16	Melfi	GD	110	Comune	93	AIF-ID
17	Montemorro	GD	119	C.B. Agri	37,8	AIF
18	Muro Lucano	CR	109		496,5	AIF-29
19	Muro Lucano	CR	163	Cassa	620	AI-ID
20	Pescopagano	CR	102	Cassa	119,3	AIF-S
21	Pescopagano	CR	165	Cassa	720	AIF-ID
22	Potenza	CR	104	Comune	972	AIF-IS
23	Potenza	CR	146	Comune	288,1	AI
24	Rapolla	GD	151	Comune	15,1	AIF
25	Rapone	GD	111	Cassa	114,3	AIF
26	Rionero in Vulture	GD	127	EAAP	37	AIF
27	Ruvo Del Monte	CR	105	Cassa	130,3	AIF
28	Ruvo Del Monte	CR	167	Cassa	492	AI
29	San Fele	GD	112	Cassa	210,4	AIF
30	Sant'Angelo Fratte	GD	123	EAAP	304,3	AIF
31	Sant'Angelo Fratte	GD	162	Comune	656	AIF-ID
32	Sasso Di Castalda	GD	120	C.B. Agri	200	AI
33	Satriano Di Lucania	GD	113	Cassa	357,3	AIF
34	Savola Di Lucania	GD	114	Cassa	312,9	AI-S-ID
35	Savola Di Lucania	GD	170	Comune	390	AF-ID
36	Tito	GD	122	EAAP	390	AIF-ID
37	Tito	GD	171	Comune	55	AF
38	Trivigno	D	175	EAAP	28	AIF
39	Vietri Di Potenza	CR	103	Comune	89,8	AI
40	Vietri Di Potenza	CR	115	EAAP	341,8	AIF-S-ID
41	Viggiano	GD	121	C.B. Agri	104	AIF
42	Pluricomunale		174	Cassa	994	AI
43	Pluricomunale		176	Cassa	498	
44	Pluricomunale		177	Cassa	999,9	
45	Pluricomunale		178	Cassa	999,2	
46	Pluricomunale		179	Cassa	999,9	
47	Pluricomunale		180	Cassa	990	
48	Pluricomunale		181	Cassa	981	

PUGLIA

Foggia

N. d'Ordine	COMUNE	Fascia	Prog.	Conces- sionario	Importo in mil.	Tipologia lavori
1	Accadia	D	145	Comune	7,6	AIF
2	Bovino	D	141	Comune	13	AIF
3	Candela	D	159	EAAP	3,7	AIF
4	Castelluccio Sauri	D	160	EAAP	1,5	AIF
5	Deliceto	D	142	Comune	4,3	
6	Panni	D	143	Comune	381,7	AI-S
7	Rocchetta S. Antonio	D	144	EAAP	40	AIF

GUIDA RAGIONATA AI GRAFICI ED ALLE TAVOLE

di Enrico Ricci

Esperto della "Gestione intervento Terremoto"

Nel quadro degli interventi che la Cassa per il Mezzogiorno ha attuato dal novembre del 1980, particolare rilevanza assumono le opere realizzate in ordine alle ordinanze Commissariali dell'Onorevole Giuseppe Zamberletti n. 17/0 e n. 263 del 3-12-1980 e del 22-5-1981 per le zone colpite dal terremoto per la tempestività di esecuzione connessa con l'urgenza e la straordinarietà nella metodologia attuata. Si è reso necessario ora, ad intervento quasi concluso, ricapitolare ed illustrare, con gli elaborati grafici ed istometrici che di seguito vengono riportati le opere realizzate suddivise per tipologia, tempi di esecuzione e aree di pertinenza.

Le prime tre tavole mettono in evidenza, con planimetrie regionali opportunamente colorate, i Comuni dell'Italia Meridionale investiti dal sisma del 23 novembre 1980, classificati in base al Decreto Legge n. 19 del 13-2-1981 ed ai Decreti Presidenziali del 30-4-1981 e del 22-5-1981, disastri, gravemente danneggiati, danneggiati.

In particolare il Decreto Legge n. 19, « Individuazione dei Comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 », elenca 36 Comuni classificati « disastri », di cui 18 nella provincia di Avellino, 9 nella provincia di Salerno e 9 nella provincia di Potenza, e 280 Comuni classificati « gravemente danneggiati », di cui 222 in Campania, 47 in Basilicata ed 11 in Puglia.

Il Decreto Presidenziale del 30-4-1981 « Individuazione dei Comuni disastri delle Regioni Basilicata e Campania e dei Comuni danneggiati della Regione Puglia, ai sensi del primo e secondo comma dell'art. 1 del decreto legge n. 19 del 13 febbraio 1981, convertito nella legge 15 aprile 1981 n. 128 », riporta, confermandoli, unicamente i 36 Comuni disastri delle Regioni Campania e Basilicata nonché gli 11 Comuni danneggiati della provincia di Foggia.

Con il successivo Decreto Presidenziale del 22-5-1981, « Individuazione dei Comuni delle Regioni Basilicata, Campania e Puglia colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 », si ha infine la classificazione più ampia, dimostrando altresì la vera dimensione dei danni provocati dal sisma del 23 novembre 1980.

Vengono nuovamente riportati i 36 Comuni disastri, ma si individuano ben 295 Comuni gravemente danneggiati, di cui 252 in Campania e 43 in Basilicata e 312 Comuni danneggiati, di cui 264 in Campania, 34 in Basilicata e 14 in Puglia.

I successivi elaborati, dalla Tavola n. 4 alla Tavola n. 13 descrivono gli interventi previsti dalla Commissariale dell'On.le Giuseppe Zamberletti n. 263 del 15 maggio 1981, la quale ha disposto che « ...la Cassa per il Mezzogiorno è tenuta a progettare ed eseguire, con procedure della massima urgenza, i lavori di adduzione e ove occorrente di potenziamento della rete idrica, di quella fognaria e di smaltimento e depurazione delle acque luride e dei liquami, per le esigenze degli insediamenti

di prefabbricati sulle aree prescelte ed urbanizzate per il reinsediamento delle popolazioni delle Regioni Basilicata e Campania e nella provincia di Foggia... ».

Un'indagine compiuta da funzionari dell'Istituto su tutti i Comuni terremotati nel luglio 1981, i cui dati sono stati riportati su schede opportunamente compilate e sottoscritte dai responsabili delle Amministrazioni Comunali, ha permesso l'elaborazione delle tavole citate.

Gli elaborati grafici dimostrano sia l'ampiezza territoriale dell'intervento della « Cassa » per conto della Commissariale n. 263, sia, per quanto concerne le tavole delle otto province interessate, la tipologia dell'intervento richiesto specificando volta per volta le dimensioni delle aree da attrezzare (si va da aree per 100 abitanti sino ad aree per oltre 1.000 abitanti), e il tipo di servizio da realizzare (impianto di depurazione, serbatoio etc.).

Il grafico n. 5 riepiloga con una suddivisione, sia per provincia che per tipo di insediamento da servire le opere da realizzare per conto della « 263 » al servizio di una popolazione da reinsediare di oltre 120.000 abitanti.

La Cassa per il Mezzogiorno del resto già operava nelle tre province più colpite, Avellino, Salerno e Potenza, per conto della precedente Commissariale dell'On.le Giuseppe Zamberletti n. 17/0 del 3-12-1980, la quale aveva incaricato la Cassa per il Mezzogiorno di provvedere, nei territori delle Regioni Campania e Basilicata, colpite dal terremoto del novembre 1980, ai lavori di ripristino degli impianti acquedottistici nonché al loro potenziamento ed alla costruzione di condotte di adduzione alle località dove erano state temporaneamente sistemate le popolazioni sinistrate.

Anche per i lavori contemplati da questa ordinanza commissariale lo studio riporta graficamente, per le tre province più colpite Avellino, Salerno e Potenza, le aree dei primi insediamenti delle popolazioni sinistrate, tipologicamente indicate come tendopoli, roulotopoli o baraccopoli, il numero degli allacciamenti da predisporre e la dimensione delle aree da servire (Tavole nn. 14, 15, 16).

La Tavola n. 17 riporta, in analogia grafica con i precedenti elaborati, i comuni delle Regioni Basilicata e Campania che hanno ottenuto finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione di quelle opere pubbliche che figurano negli elenchi della Commissariale n. 389 del 10 settembre 1981.

Con tale ordinanza l'On.le Giuseppe Zamberletti, considerata l'eccezionale urgenza di realizzare quelle opere pubbliche che consentissero la ripresa civile, sociale ed economica dei territori danneggiati, disponeva che l'Istituto provvedesse all'aggiudicazione dei lavori mediante semplici trattative private, da espletare entro il 31 dicembre 1981.

Le successive Tavole nn. 18, 19, 20, 21, 22 e 23, nel riportare le varie province interessate a questo « acceleramento » stabilito dalla Commissariale n. 389 individuano le diverse opere previste dai programmi delle Regioni Campania e Basilicata per lo sviluppo del Mezzogiorno interno consistenti in strade, aree turistiche e per insediamenti artigianali, miglioramento dei pascoli, acquedotti, restauri architettonici.

Con i grafici 1 e 2 viene invece posto in risalto il lavoro svolto in brevissimo tempo dalla « Struttura Gestione Terremoto », in ottemperanza a quanto disposto dalla suddetta commissariale, mediante 4 isto-

grammi riportanti percentuali sui progetti o trattative approvati nonché gli importi degli stessi.

Infine vengono di seguito schematizzati ed analizzati, con planimetrie e profili (Tavole nn. 24, 25, 26, 27), alcuni lavori, realizzati per la Commissariale n. 263, più significativi e di maggior impegno tecnico.

Tali esempi riguardano: l'Acquedotto dell'Alto Sele, che allaccia, in un unico schema idrico, i comuni di Valva, Calabritto, Castelnuovo di Conza, Santomenna, Colliano e Laviano, mediante captazione idrica da sorgenti poste a quota 700 metri e con realizzazione di diverse tratte di condotte prementi; l'acquedotto realizzato per i nuovi insediamenti di Conza della Campania, eseguito in vetroresina del diametro di 100 mil. limetri per la presa idrica dal serbatoio di Cairano, ed in acciaio e ghisa dello stesso diametro per la presa idrica dalle sorgenti « Vullo »; ed infine i grandi complessi acquedottistici realizzati per gli insediamenti di Gragnano e Castellammare di Stabia in provincia di Napoli e quelli per gli insediamenti di Pescopagano, di Castelgrande, Rapone, Ruvo del Monte, San Fele, Muro Lucano e Bella in provincia di Potenza.

Sono stati inoltre realizzati dei quadri riepilogativi (grafici nn. 3, 4) e numerosi istogrammi sul lavoro svolto nelle Regioni Campania e Basilicata, nonché fotografie di alcune delle opere più significative che completano lo studio.

INDICE DEI GRAFICI E DELLE TAVOLE

- Grafico n. 1-2 Istogrammi lavoro eseguito dalla struttura « GIT » per conto della Commissariale n. 389
- Grafico n. 3 Istogrammi andamento lavoro eseguiti con la Commissariale n. 263 - Regione Basilicata + Provincia di Foggia
- Grafico n. 4 Istogrammi andamento lavori eseguiti con la Commissariale n. 263 - Regione Campania
- Grafico n. 5 Riepilogo tipologico intervento lavori eseguiti con la Commissariale n. 263

I COMUNI TERREMOTATI E LORO CLASSIFICAZIONE

- Tavola n. 1 Decreto Legge n. 19 del 13-2-1981
- » 2 Decreto del Presidente Cons. Ministri 30-4-1981
- » 3 Decreto del Presidente Cons. Ministri 22-5-1981

COMMISSARIALE 263 TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

- Tavola n. 4 Comuni con aree da attrezzare
- » 5 Comuni effettivamente serviti
- » 6 Provincia di Avellino
- » 7 Provincia di Benevento
- » 8 Provincia di Caserta
- » 9 Provincia di Napoli
- » 10 Provincia di Salerno
- » 11 Provincia di Matera
- » 12 Provincia di Potenza
- » 13 Provincia di Foggia

COMMISSARIALE 17/0
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

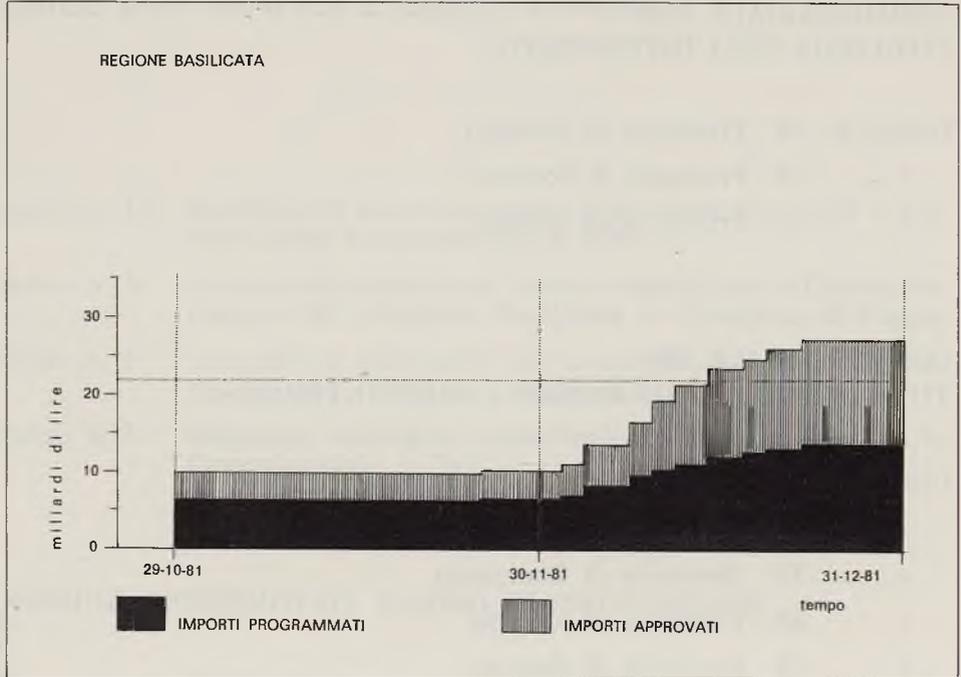
- Tavola n. 14 Provincia di Avellino
» 15 Provincia di Potenza
» 16 Provincia di Salerno

COMMISSARIALE 389
TIPOLOGIA DEL PROGRAMMA « AREE INTERNE »

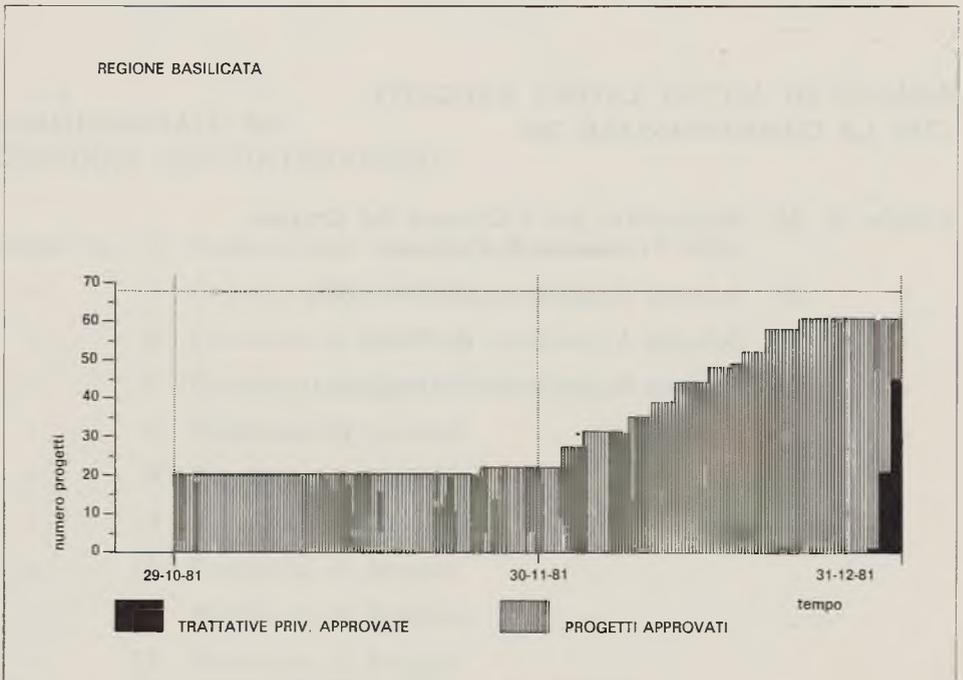
- Tavola n. 17 Comuni dell'intervento Cassa
» 18 Provincia di Avellino
» 19 Provincia di Benevento
» 20 Provincia di Caserta
» 21 Provincia di Salerno
» 22 Provincia di Matera
» 23 Provincia di Potenza

ANALISI DI ALCUNI LAVORI ESEGUITI
CON LA COMMISSARIALE 263

- Tavola n. 24 Acquedotto per i Comuni del Cratere
nella Provincia di Potenza
» 25 Schema Acquedotto dell'Alto Sele
» 26 Schema Acquedotto di Conza
» 27 Schema Acquedotto di Gragnano

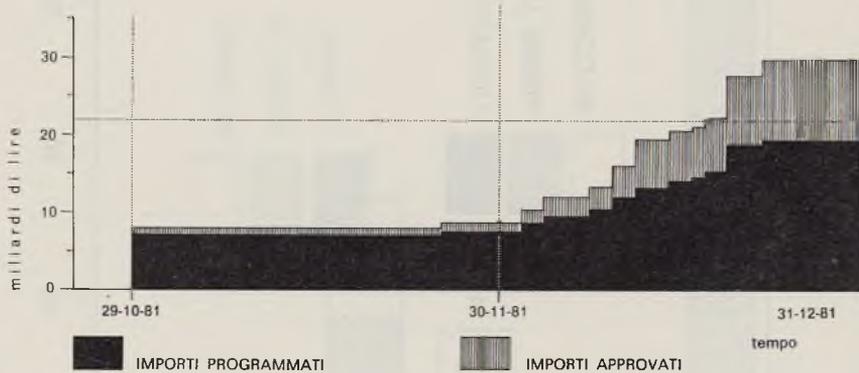


1 a



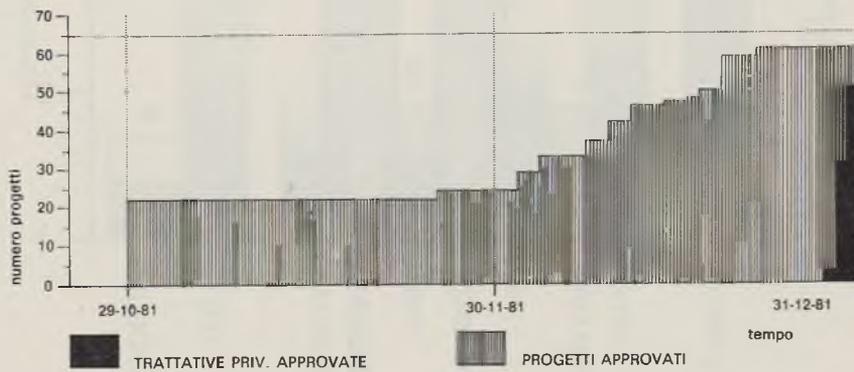
1 b

REGIONE CAMPANIA



2 a

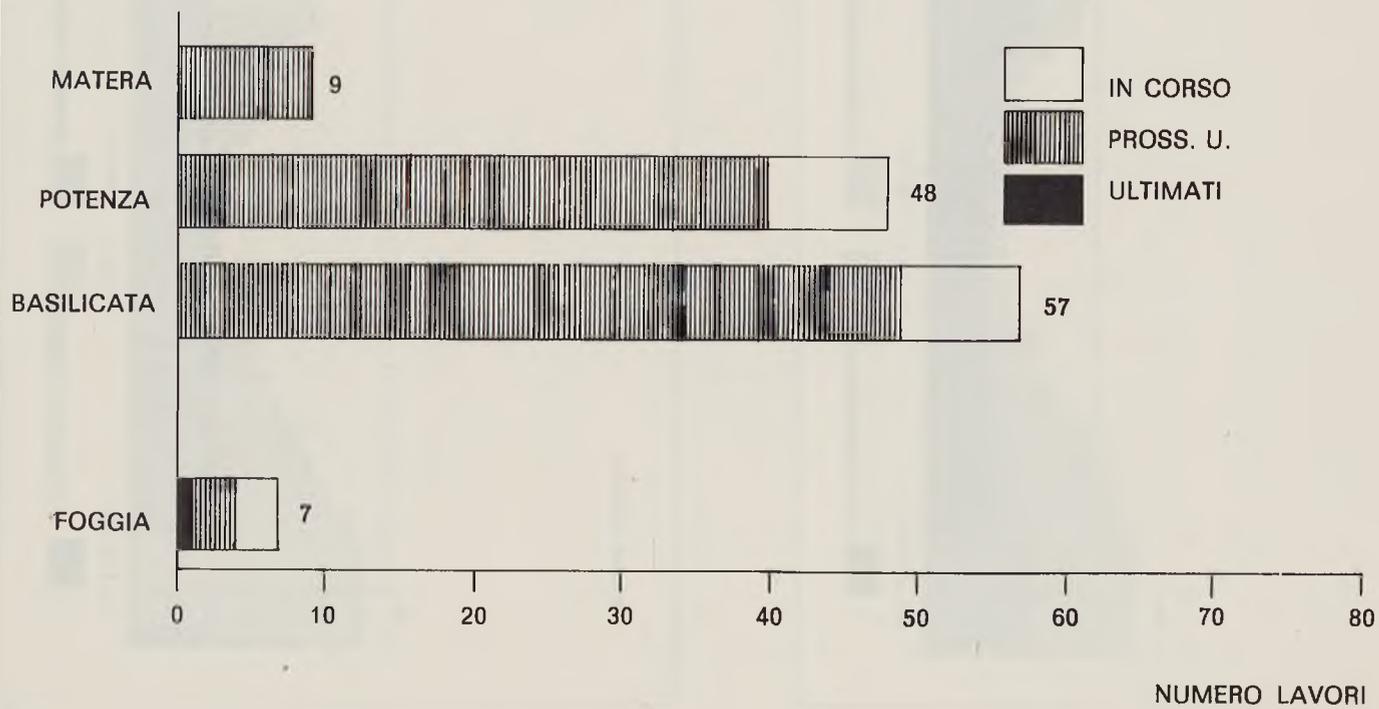
REGIONE CAMPANIA



2 b

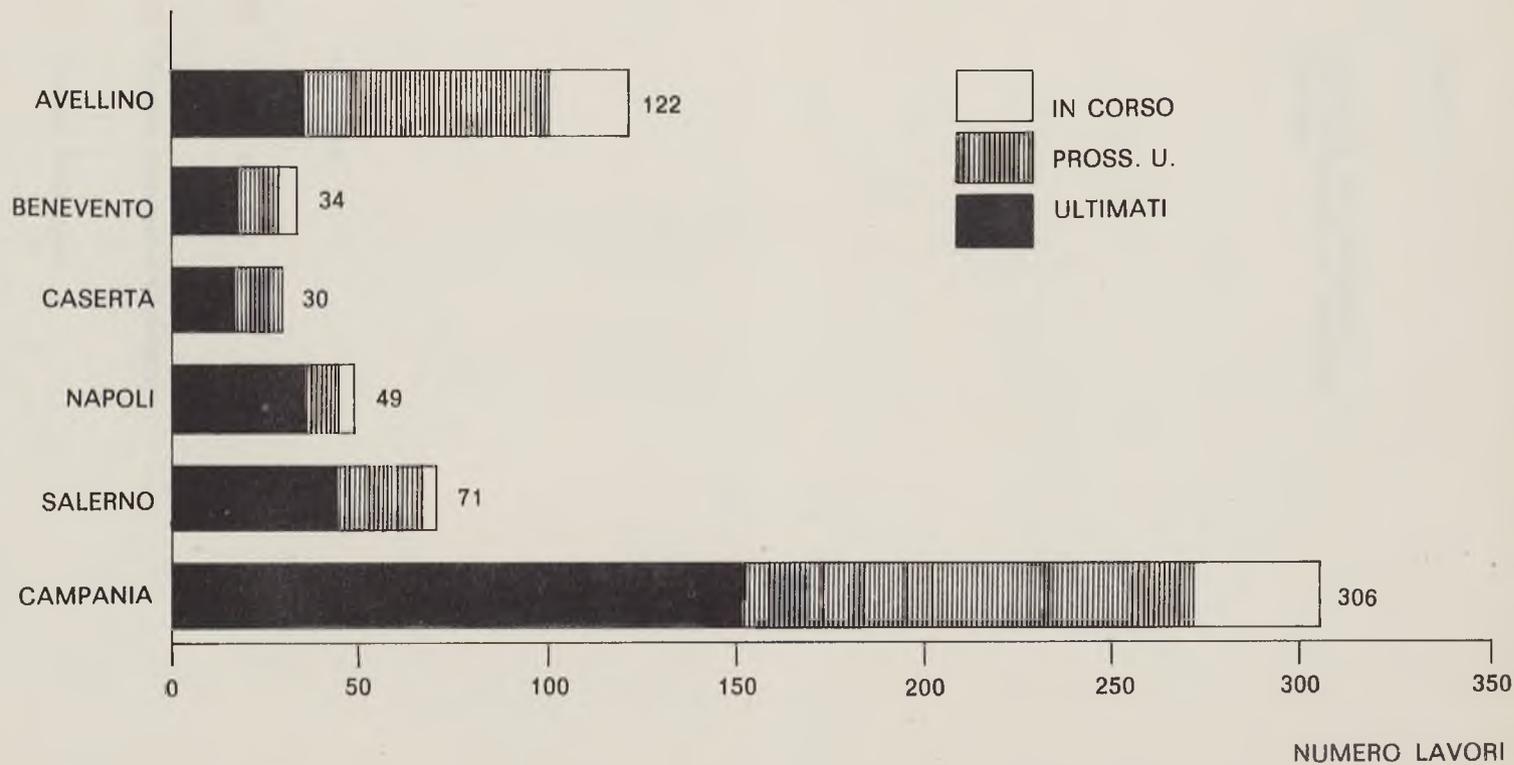
REGIONE BASILICATA + FOGGIA: SITUAZIONE LAVORI AL 31-5-1982

(commissariale 263 del 15-5-1981)



REGIONE CAMPANIA: SITUAZIONE LAVORI AL 31-5-1982

(commissariale 263 del 15-5-1981)



REGIONE	PROVINCIA	INSEDIAMENTI				TOTALE	ABITANTI
		 < 100 AB	 100 >= 300 AB	 300 >= 1000 AB	 > 1.000 AB		
CAMPANIA	AVELLINO	118	103	25	5	251	41.475
	BENEVENTO	58	8	3	—	69	5.325
	CASERTA	28	12	1	—	41	4.720
	NAPOLI	19	28	14	1	62	4.731
	SALERNO	88	53	23	8	172	14.198
	TOT.	311	204	66	14	595	102.908
BASILICATA	MATERA	9	1	—	—	10	1.339
	POTENZA	16	24	9	3	52	17.846
	TOT	25	25	9	3	62	19.185
PUGLIA	FOGGIA	7	—	—	—	7	396
	TOT	7	—	—	—	7	396
	TOTALE	343	229	75	17	664	122.489

TAV. 1

**DECRETO LEGGE N. 19
del 13-2-1981**

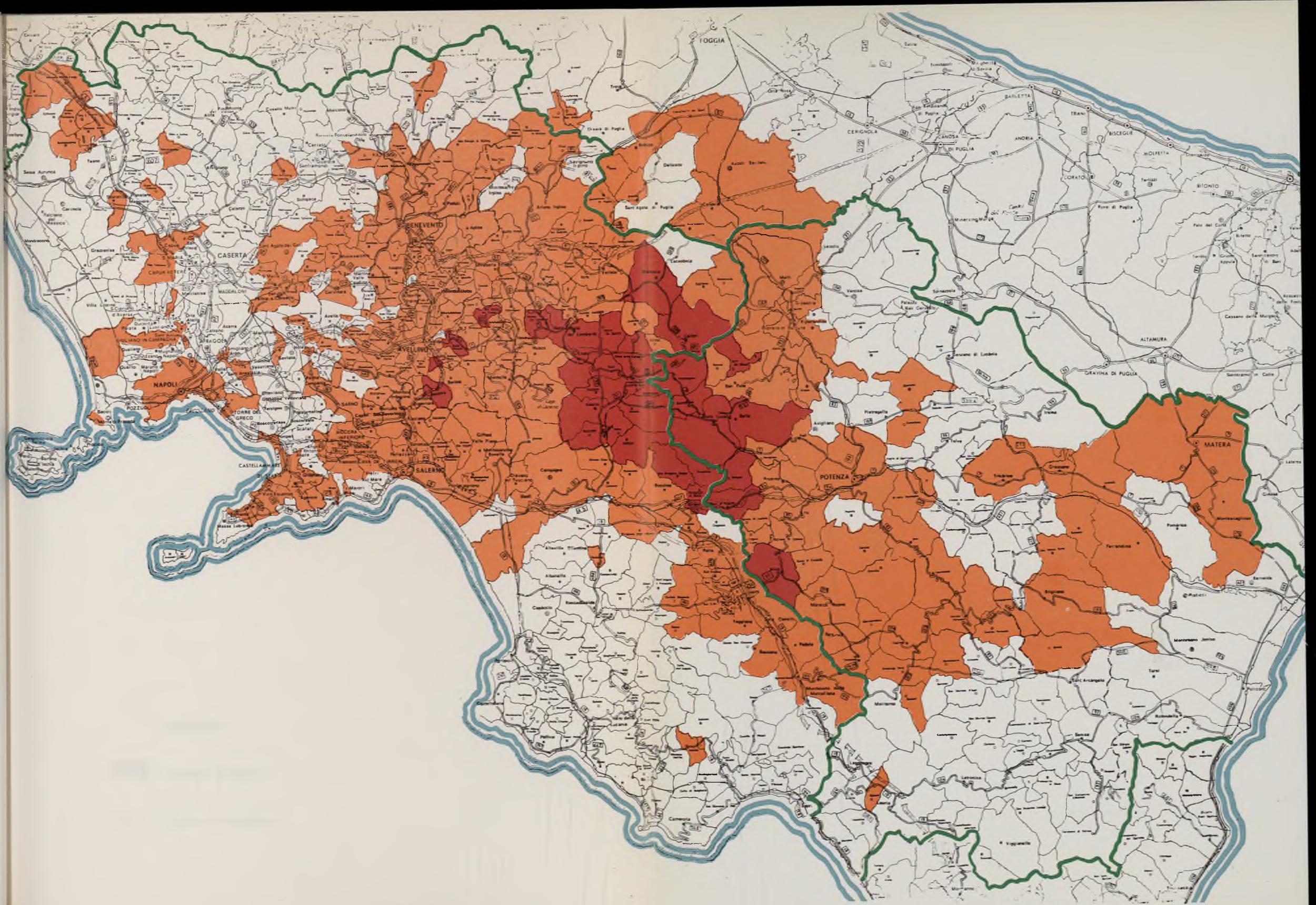
LEGENDA:

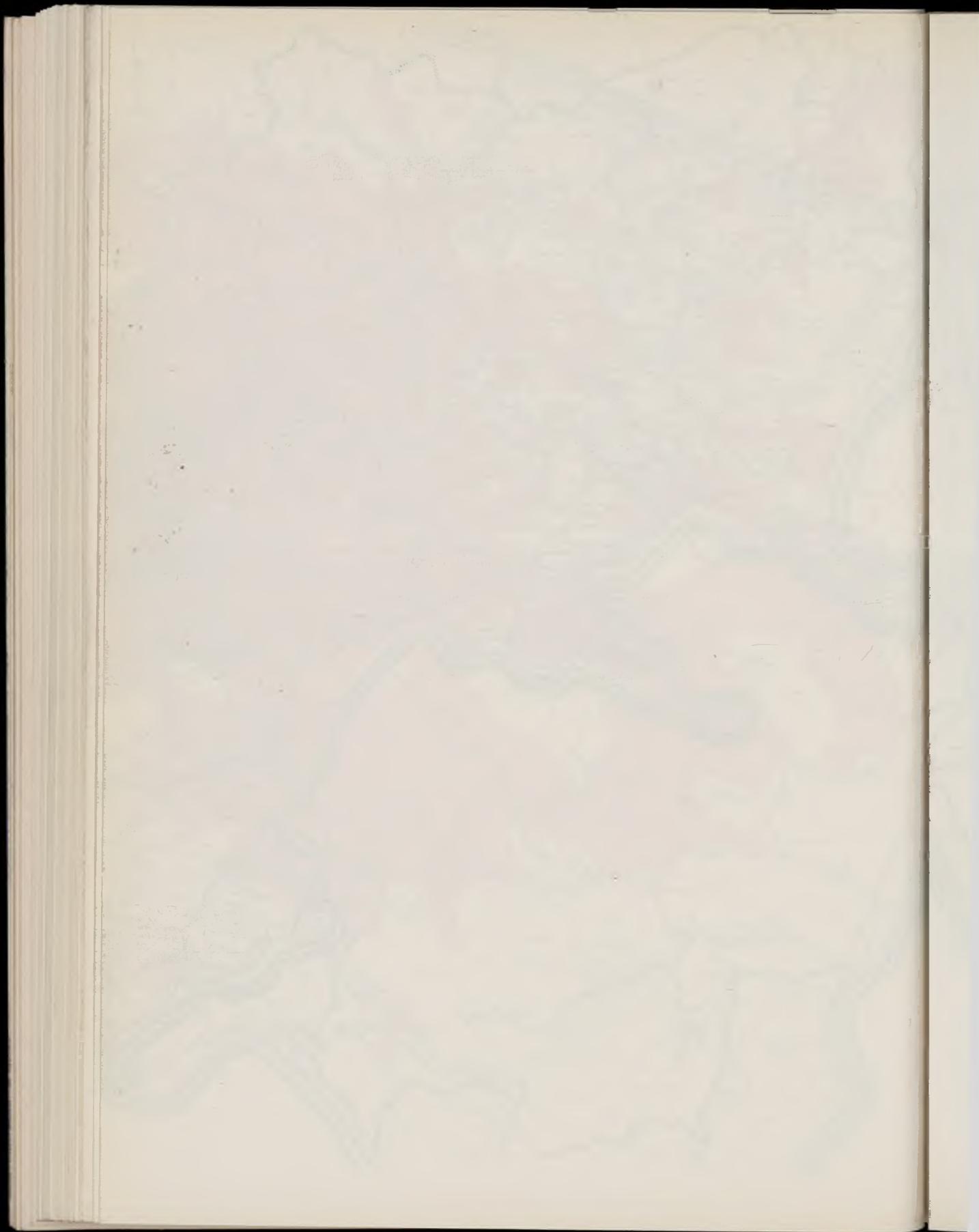


Comuni disastri



Comuni gravemente danneggiati





TAV. 2

DECRETO DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
30-4-1981

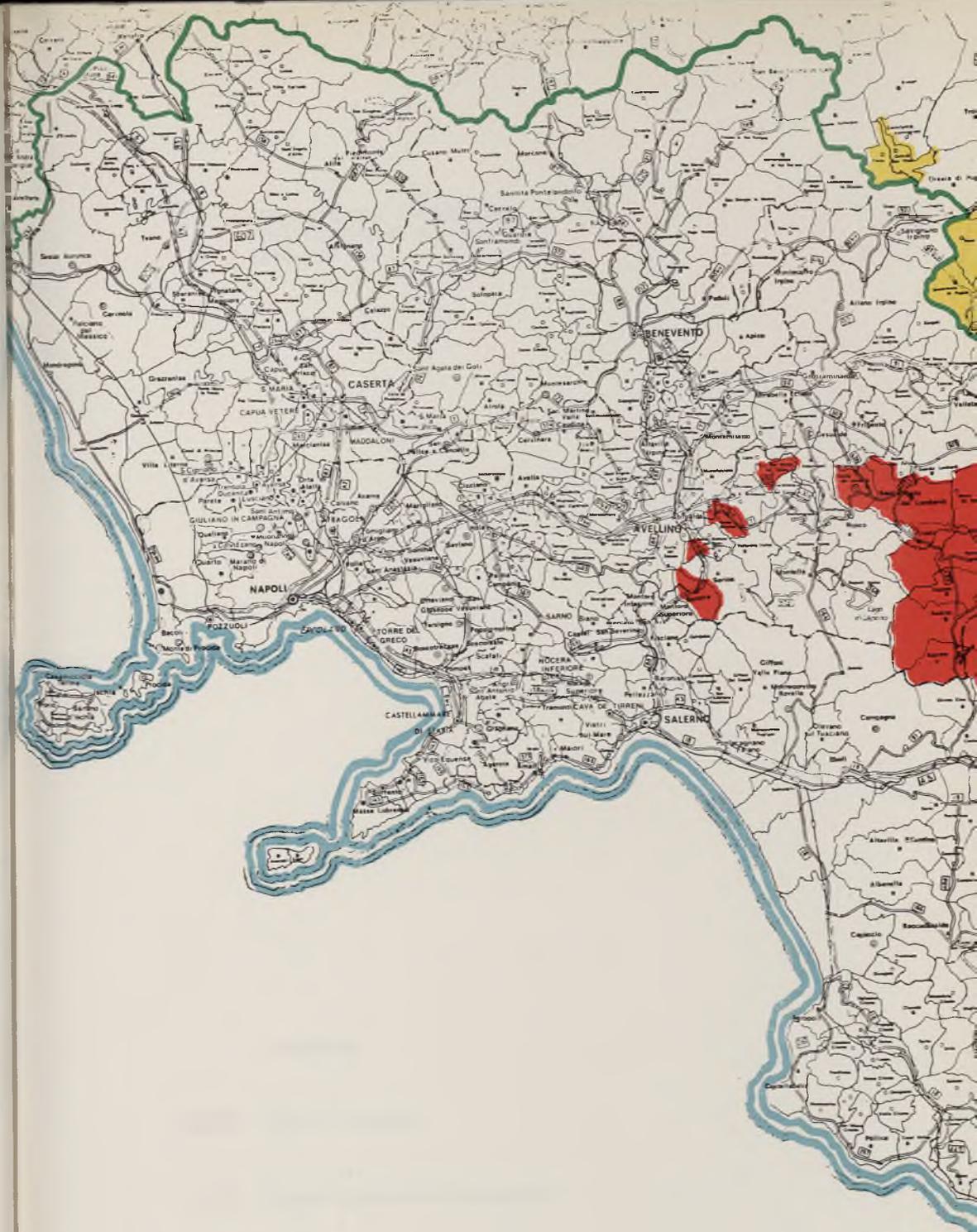
LEGENDA:

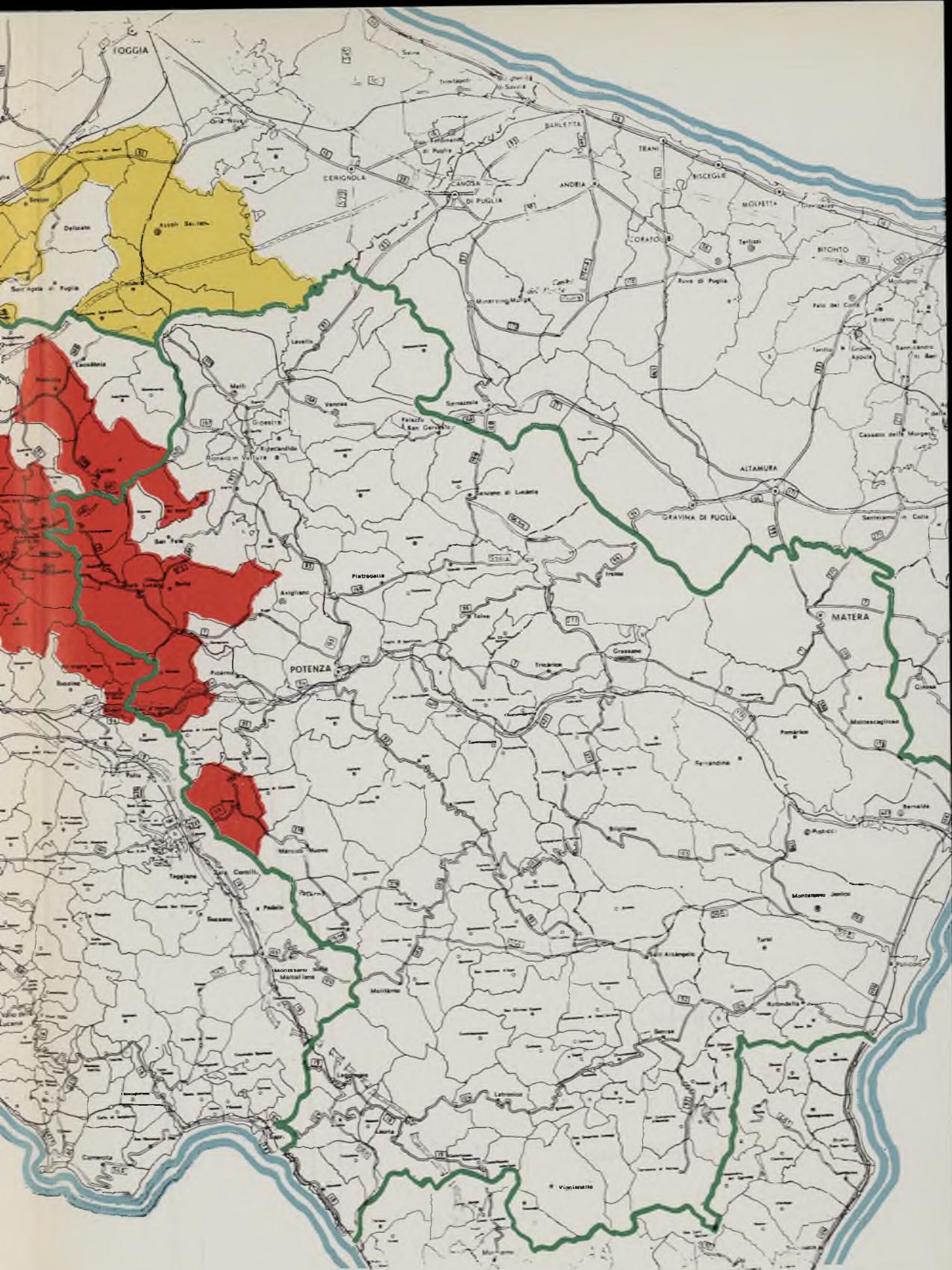


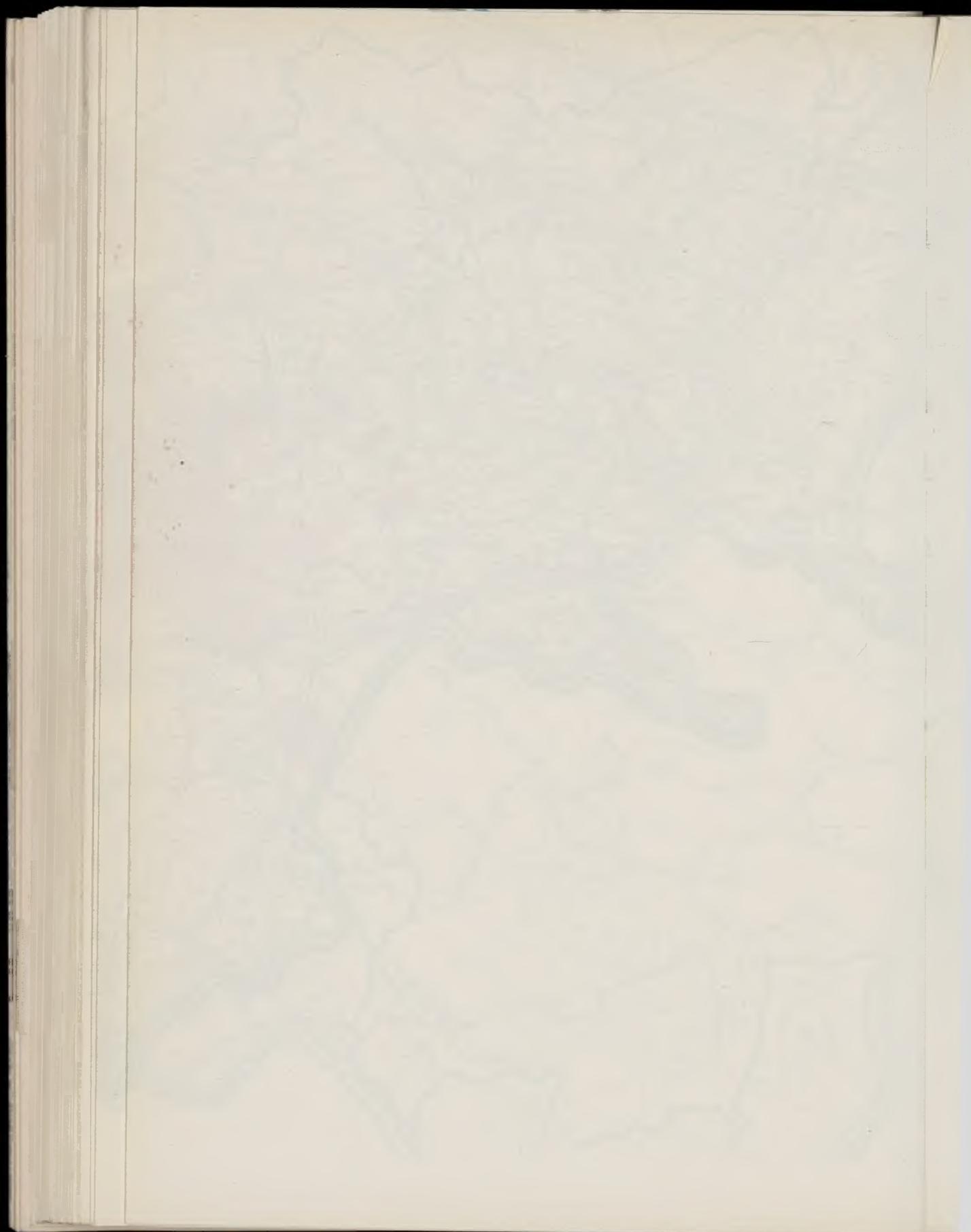
Comuni disastriati



Comuni danneggiati





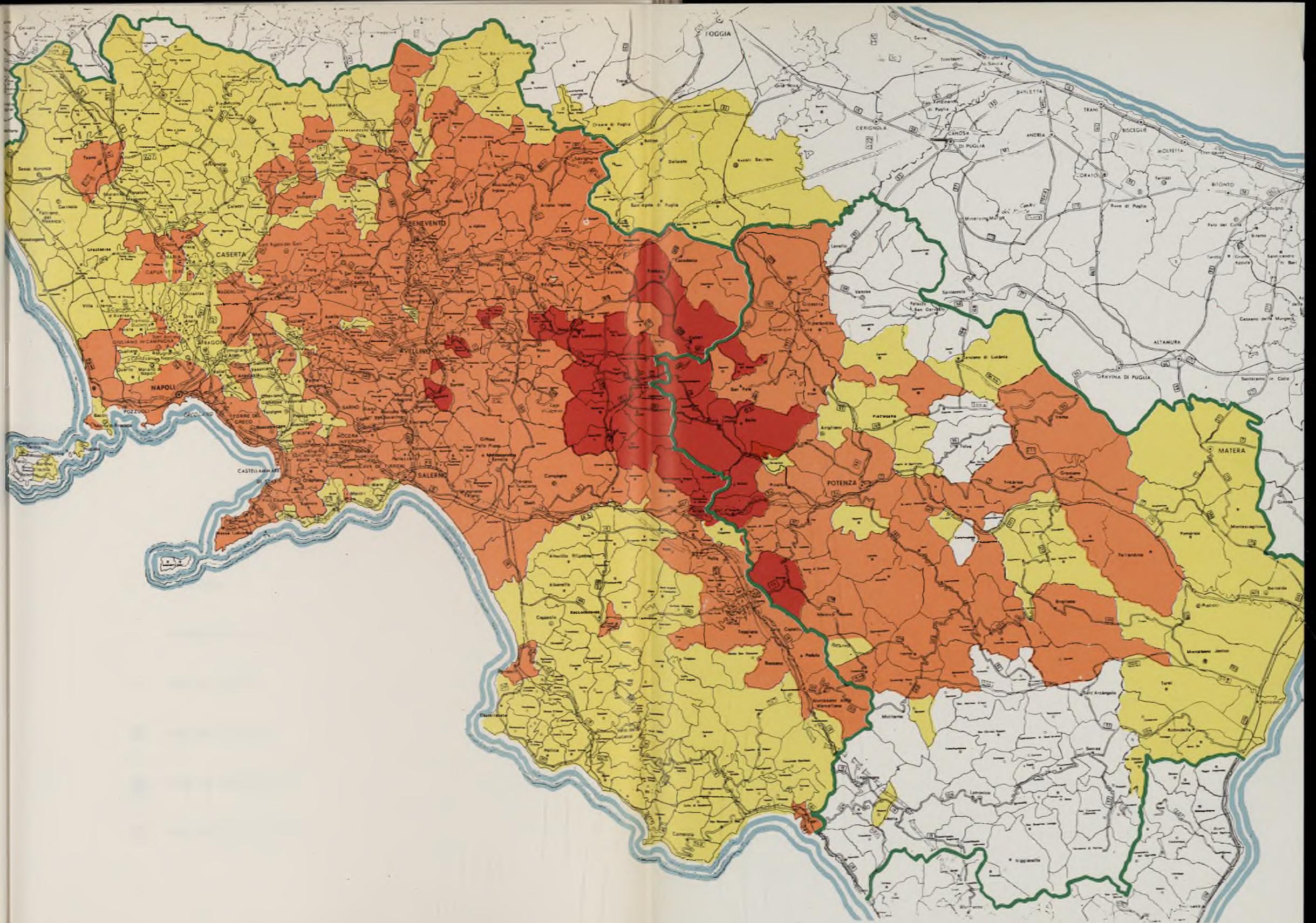


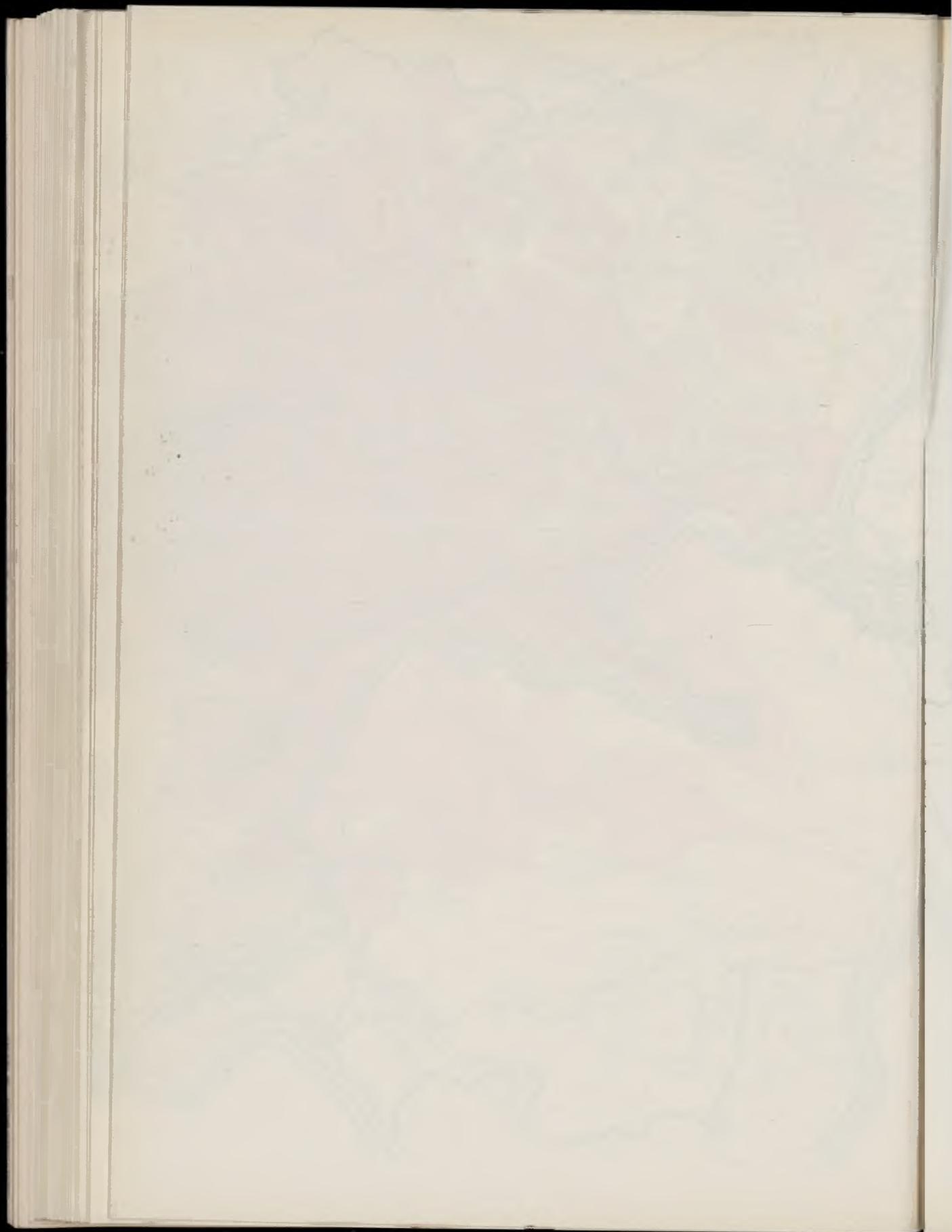
TAV. 3

DECRETO DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
22-5-1981

LEGENDA:

-  Comuni disastri
-  Comuni gravemente danneggiati
-  Comuni danneggiati





TAV. 4

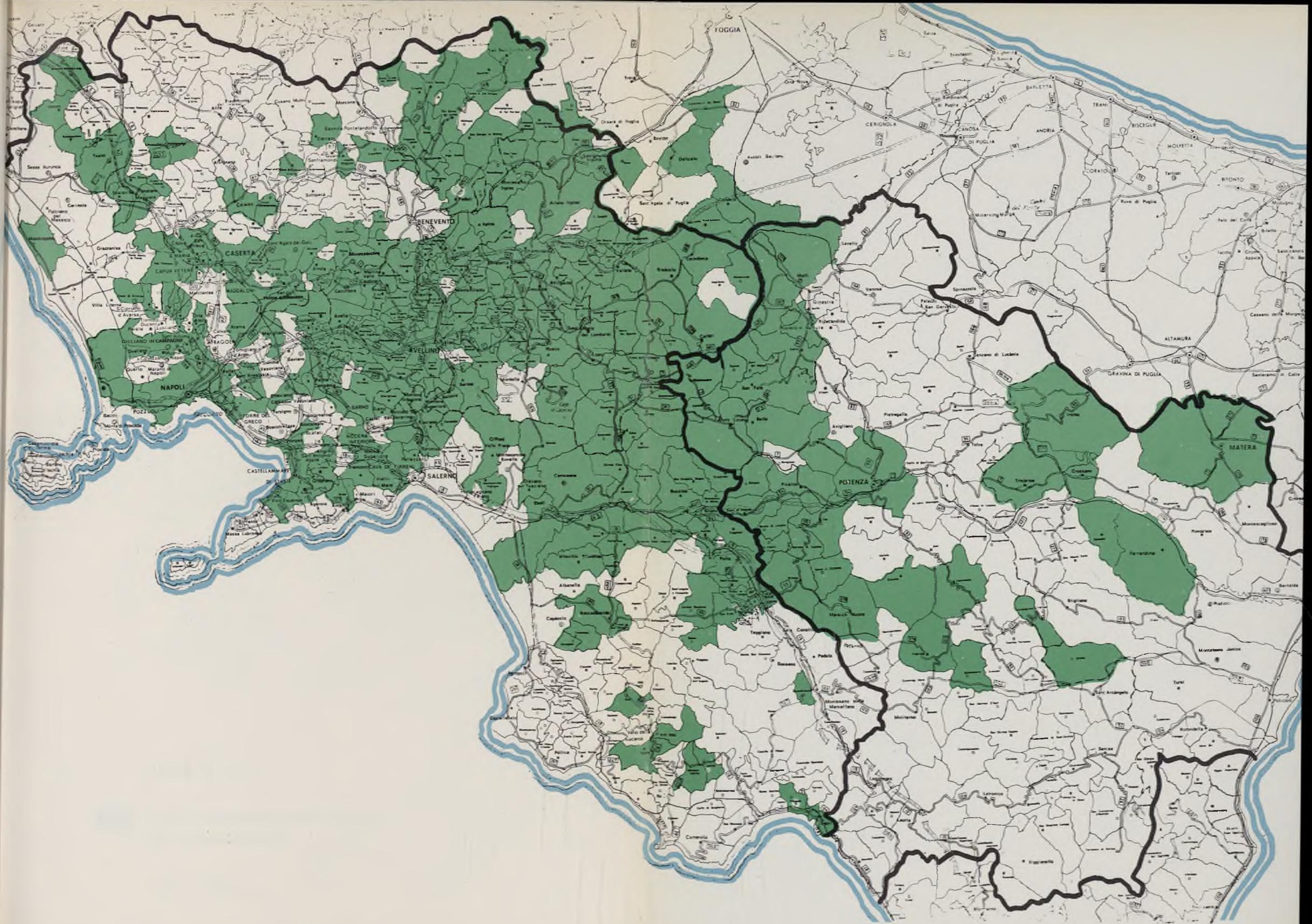
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

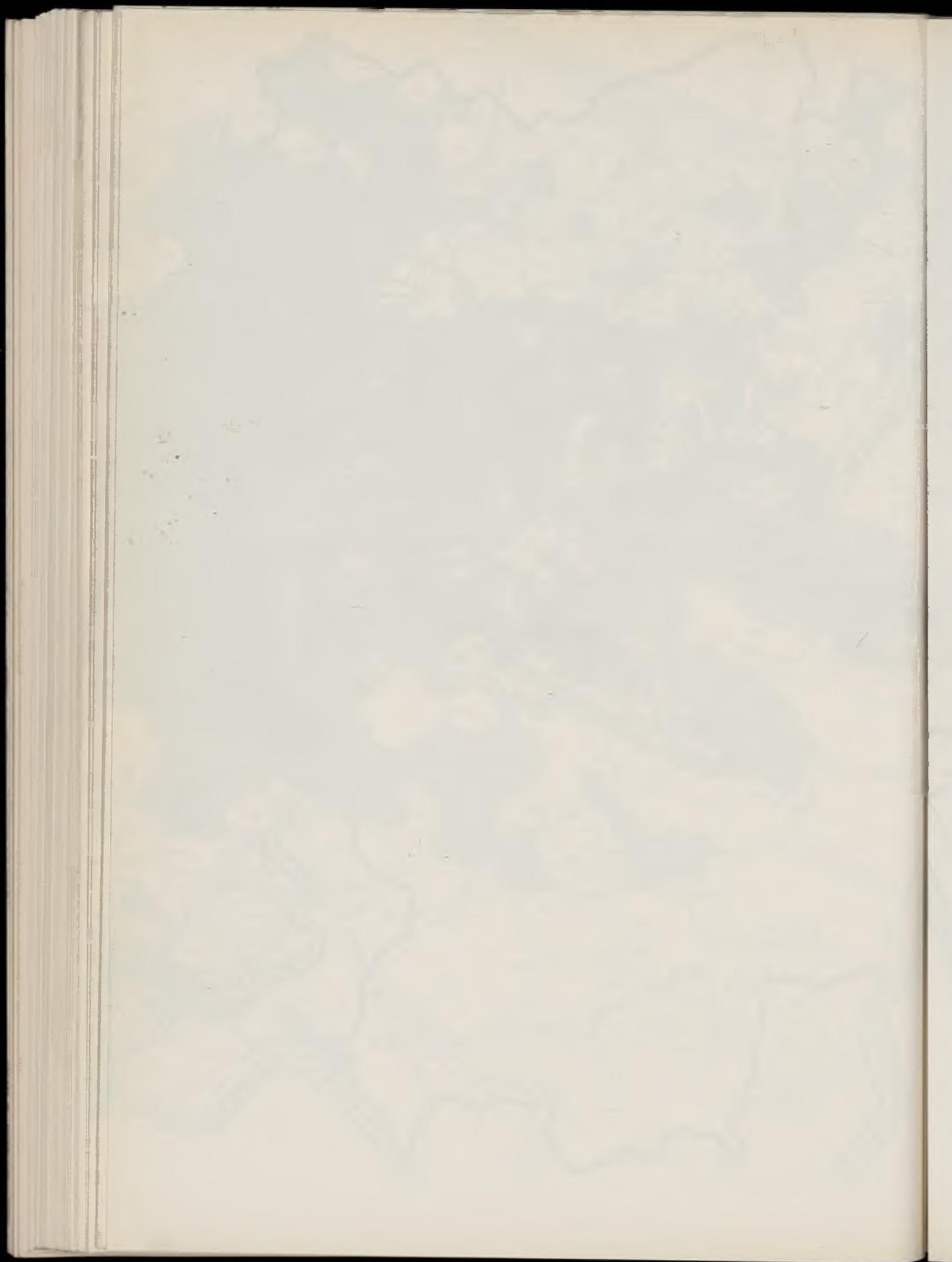
AREA DELL'INTERVENTO CASSA - LUGLIO 1981

LEGENDA:



Comuni con aree da attrezzare





TAV. 5

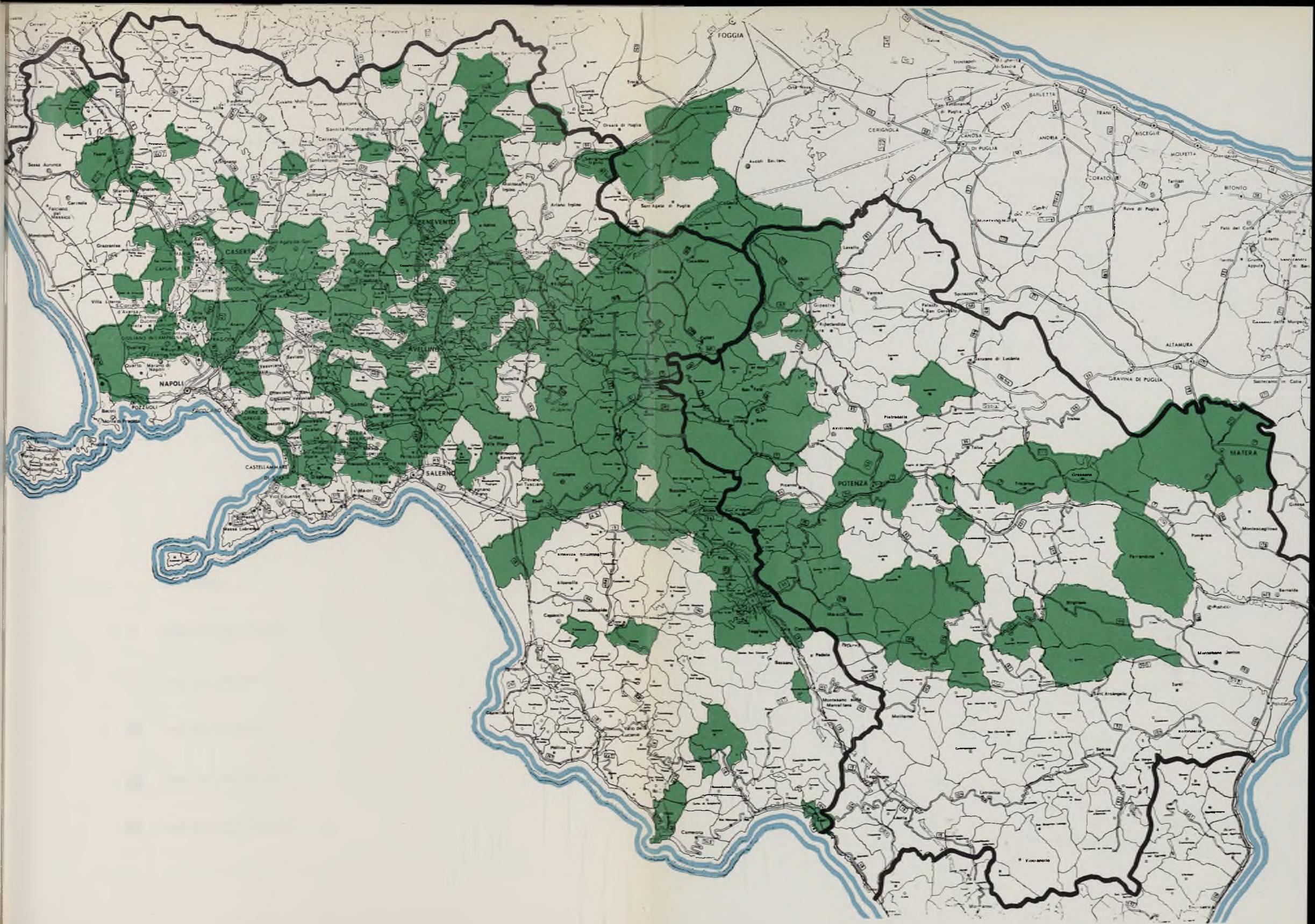
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

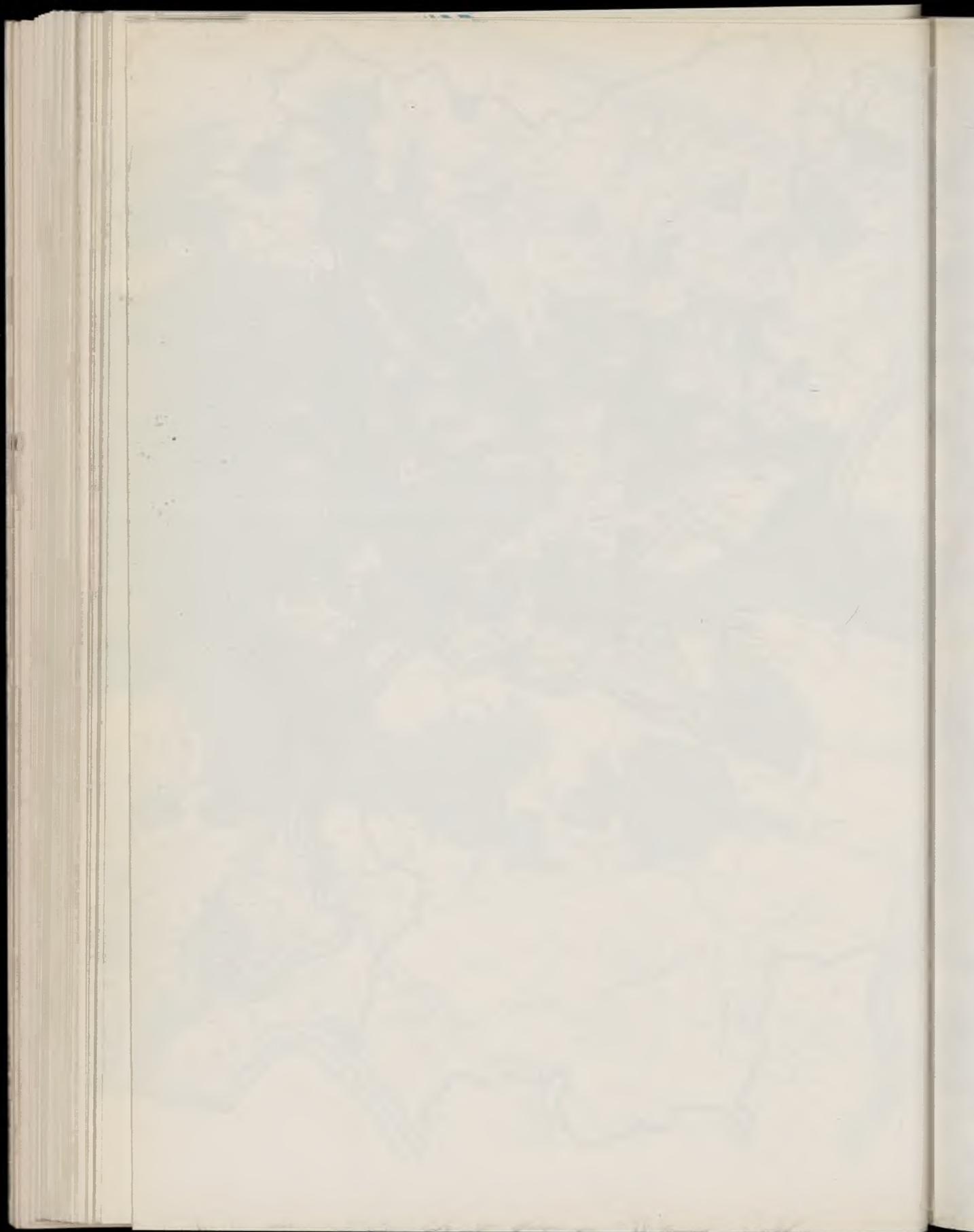
AREA DELL'INTERVENTO CASSA - MAGGIO 1982

LEGENDA:



Comuni effettivamente serviti in base
alla Commissariale 263





TAV. 6

COMMISSARIALE N. 263 del 15-5-1981

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI AVELLINO - LUGLIO 1981

LEGENDA:

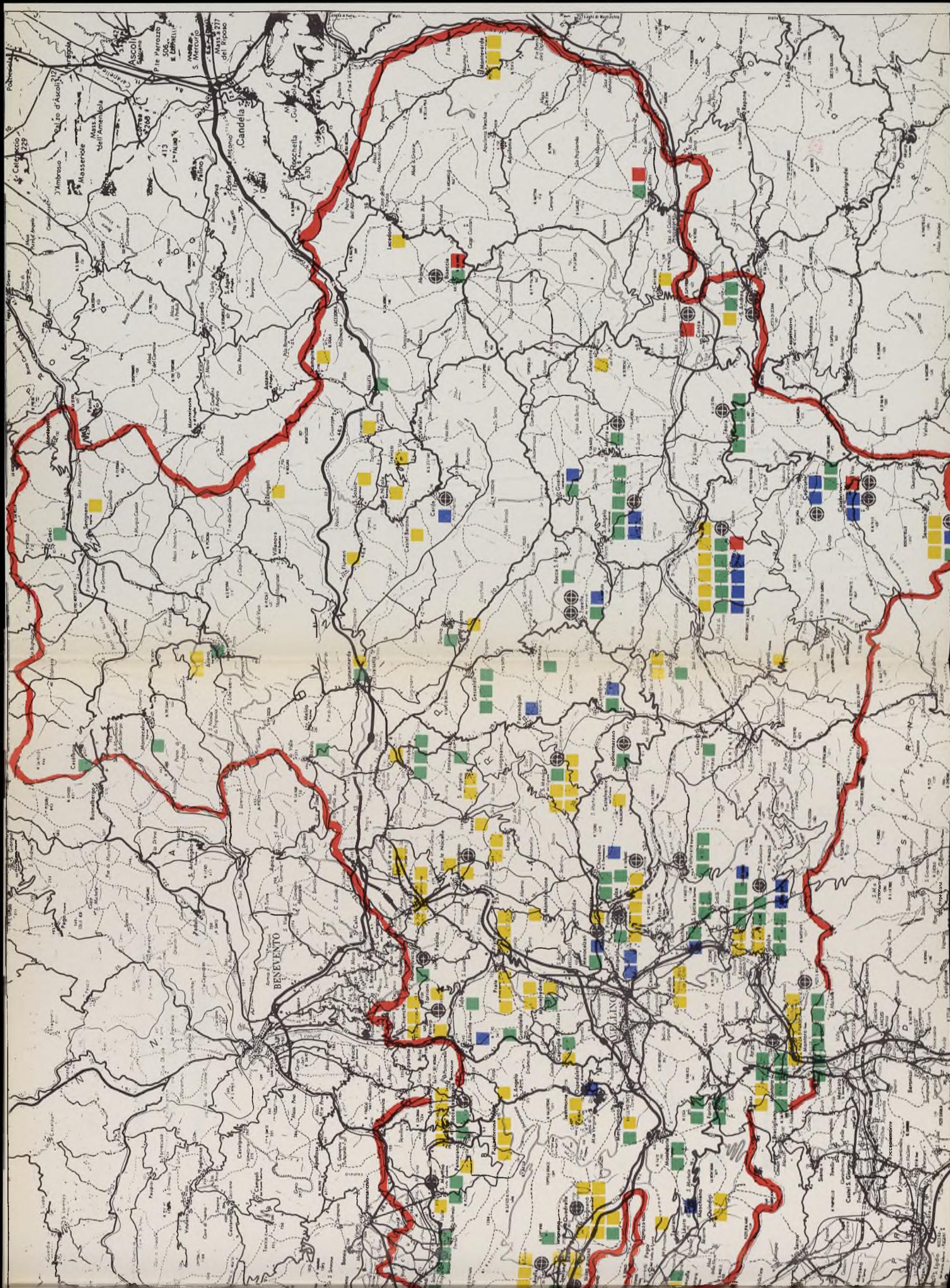
-  Impianto depurazione

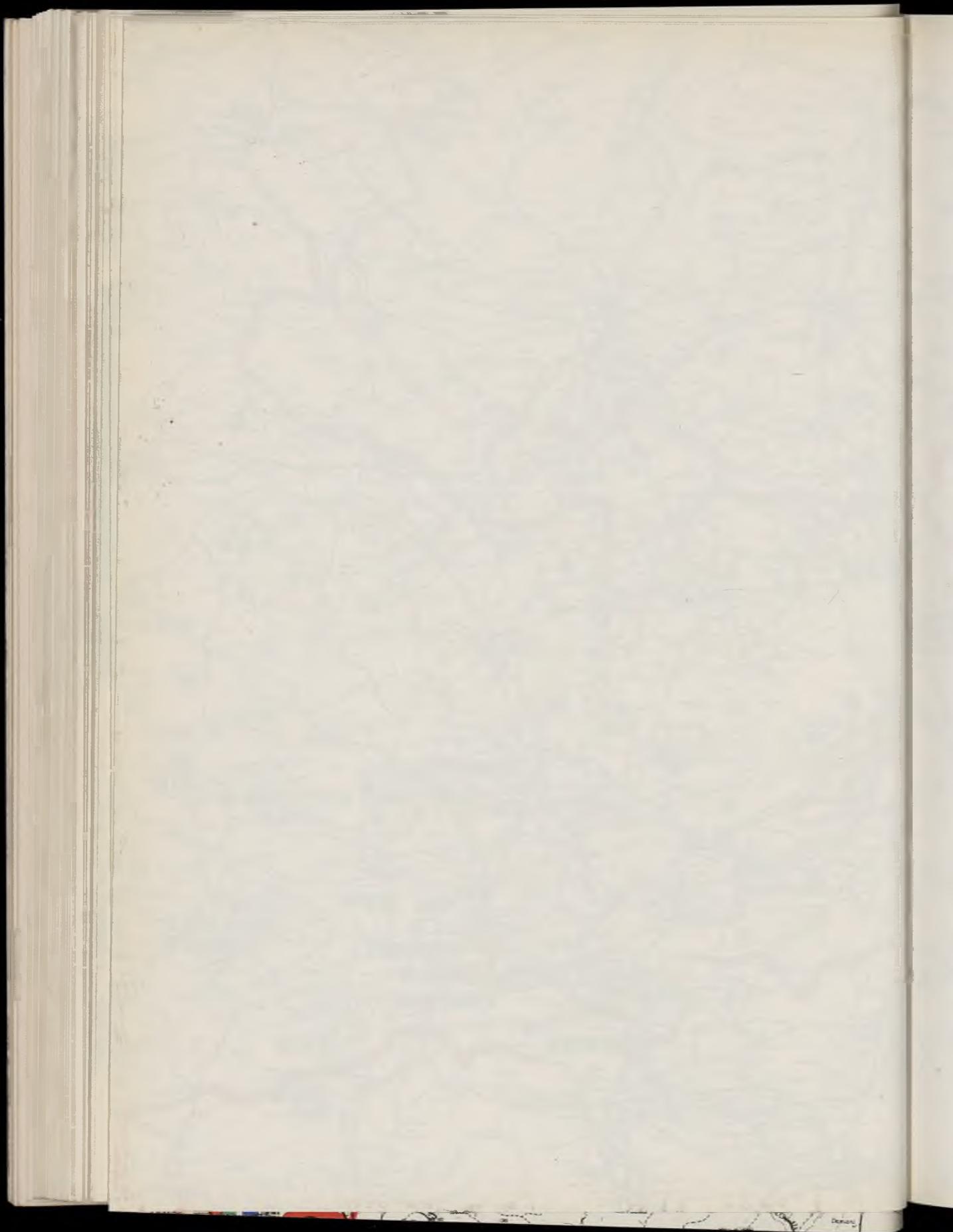
-  area per 100 ab.

-  area per 100-300 ab.

-  area per 300-1000 ab.

-  area per oltre 1000 ab.





TAV. 7

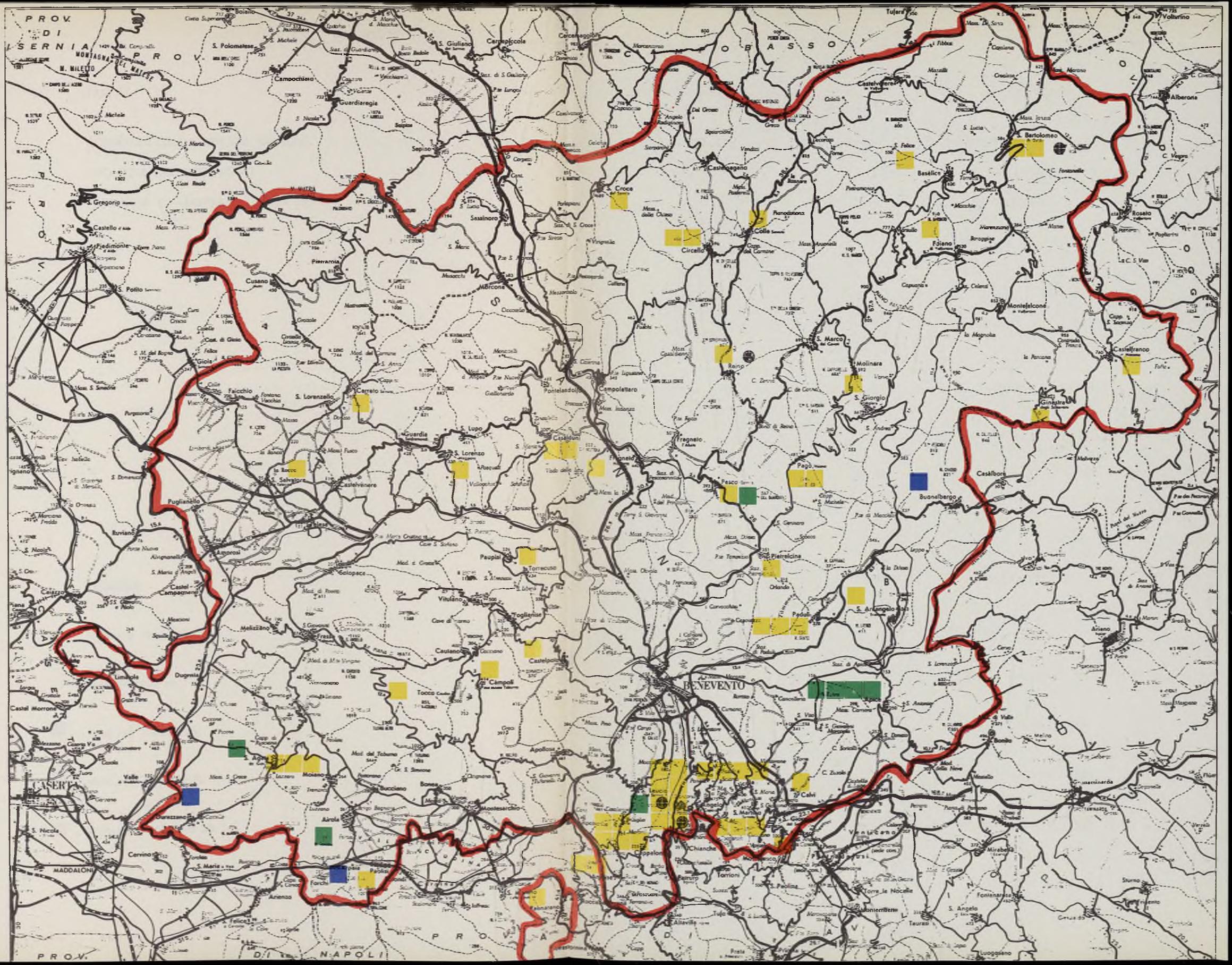
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

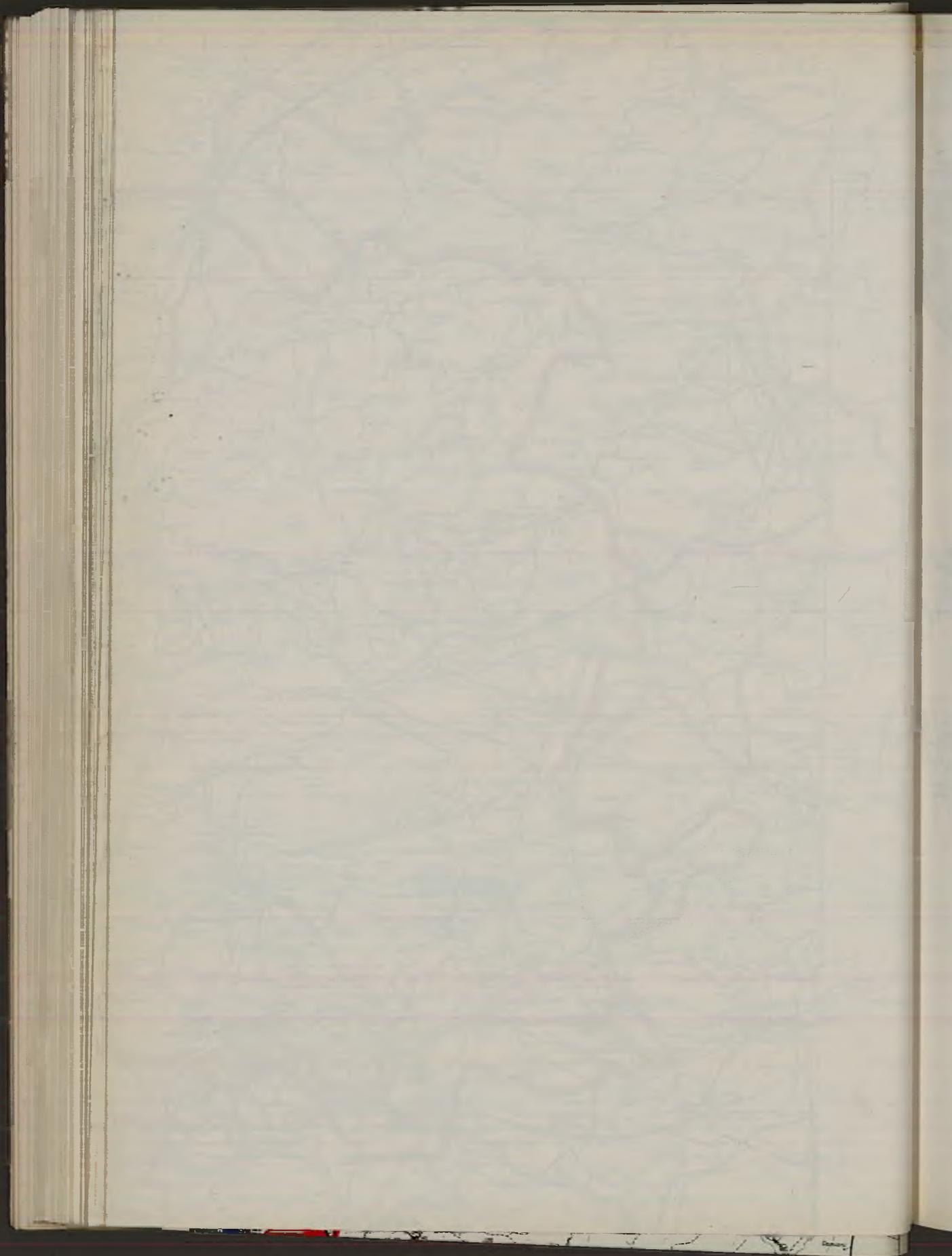
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI BENEVENTO - LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.





TAV. 8

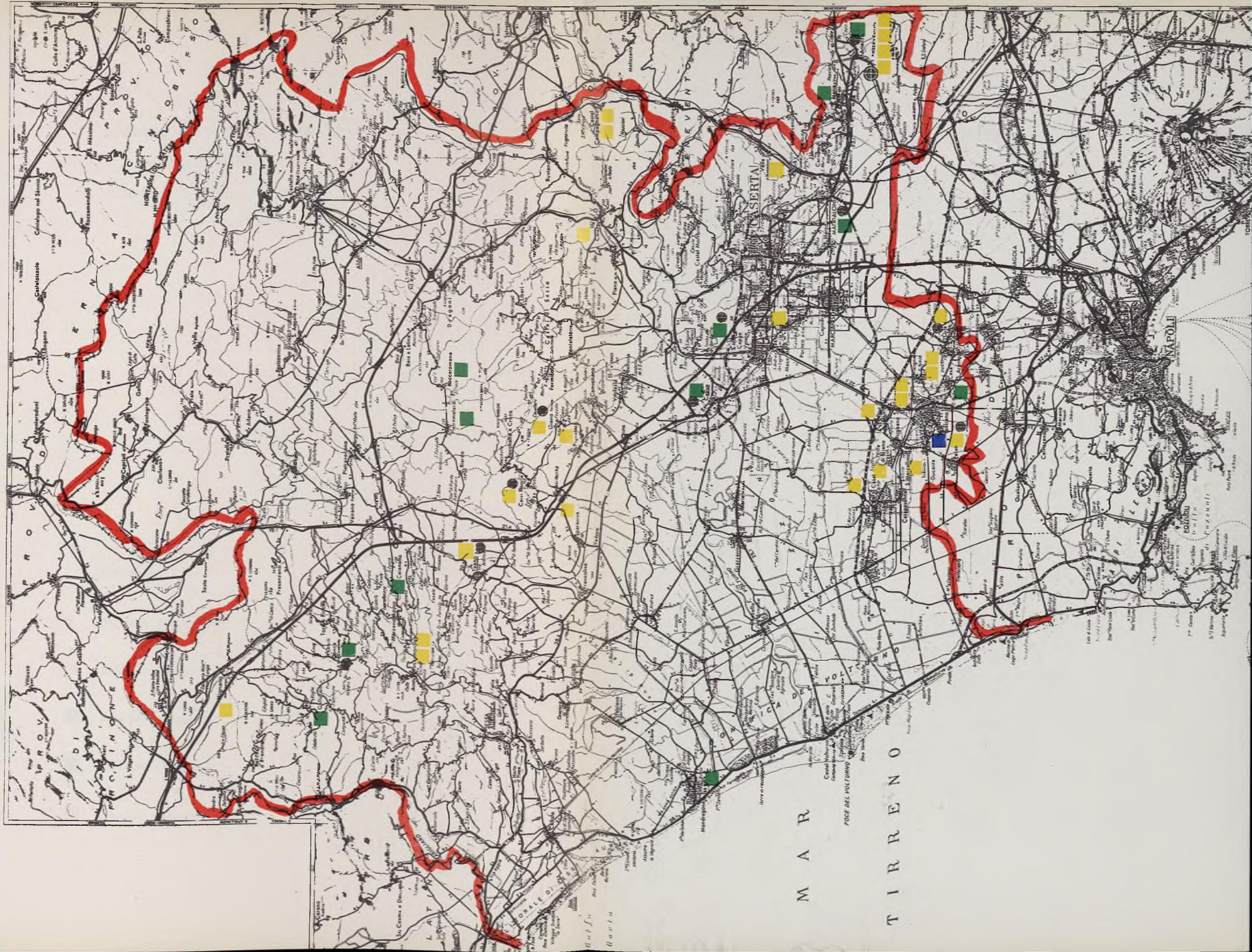
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI CASERTA — LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.



M A R E

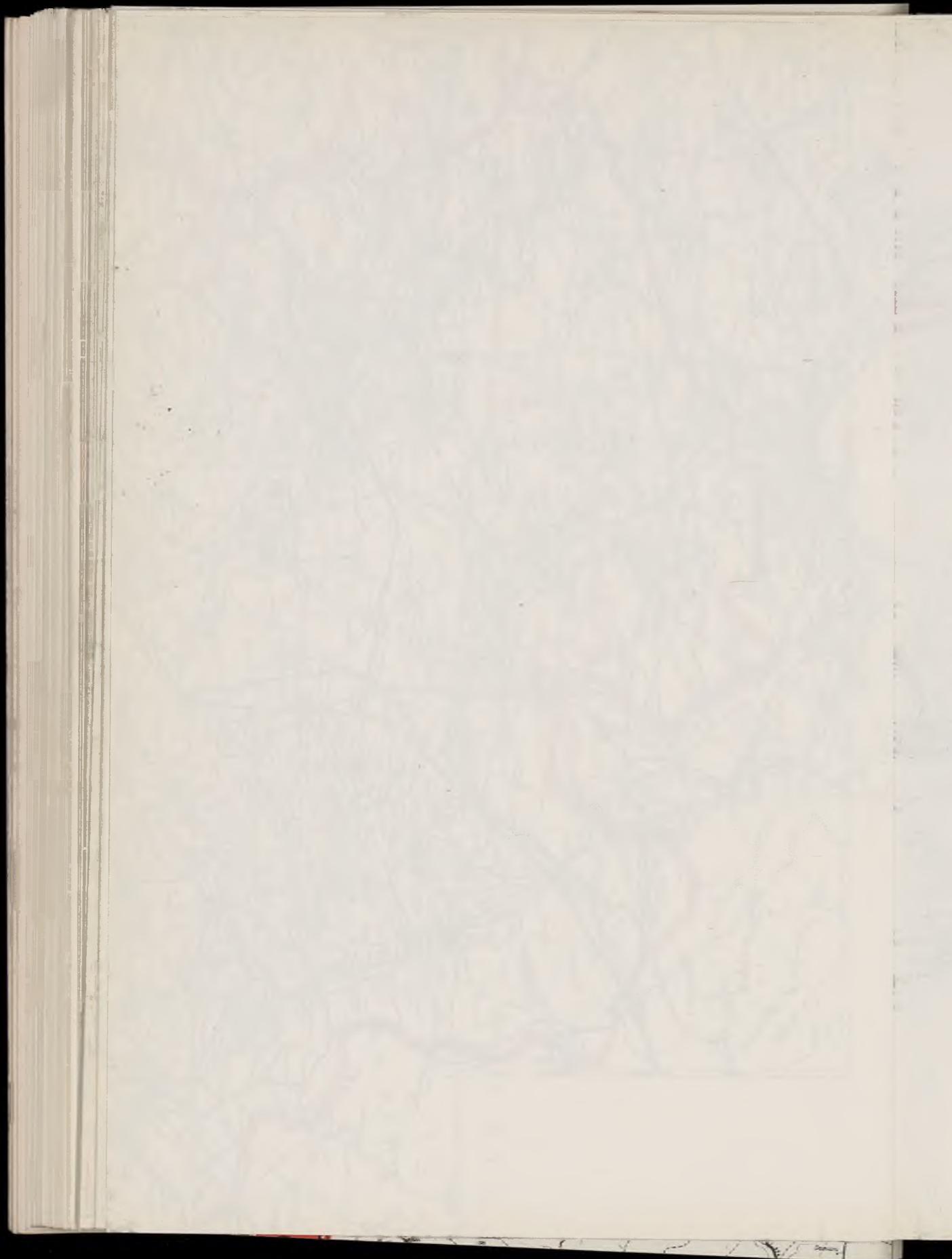
T I R R E N O

PODE DEL VOLTURNO

NAPOLI

SERTI

Castel Volturno



TAV. 9

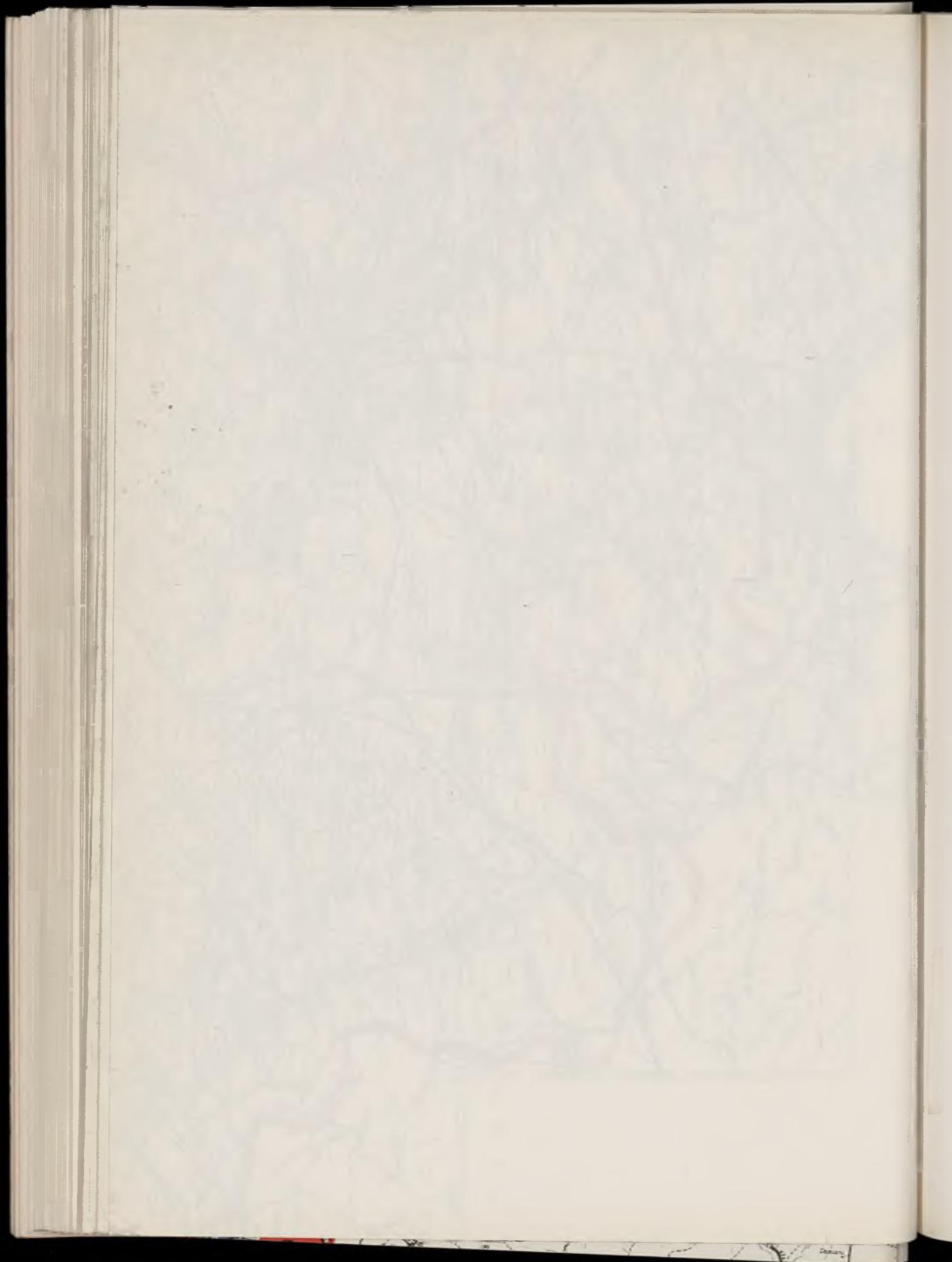
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

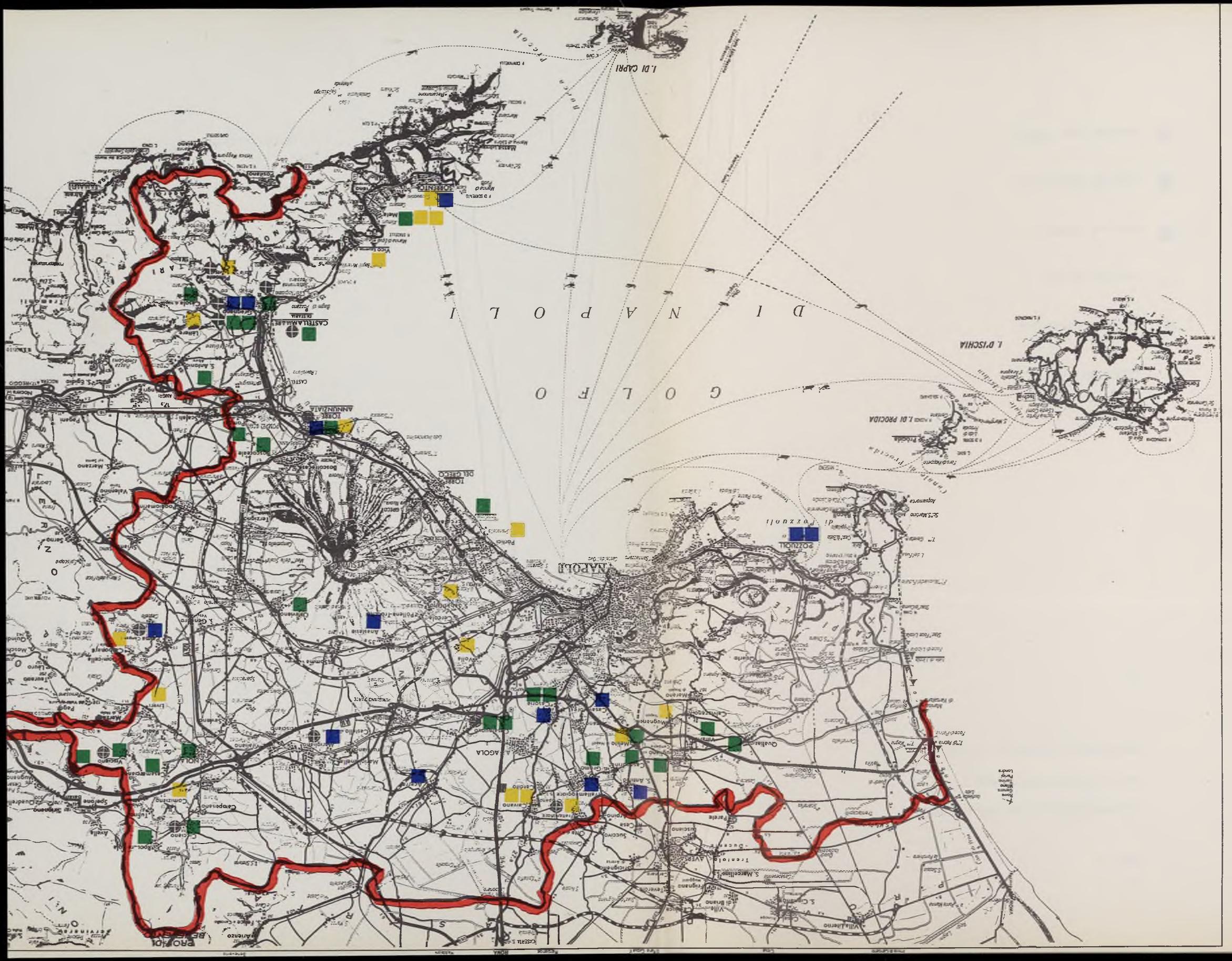
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

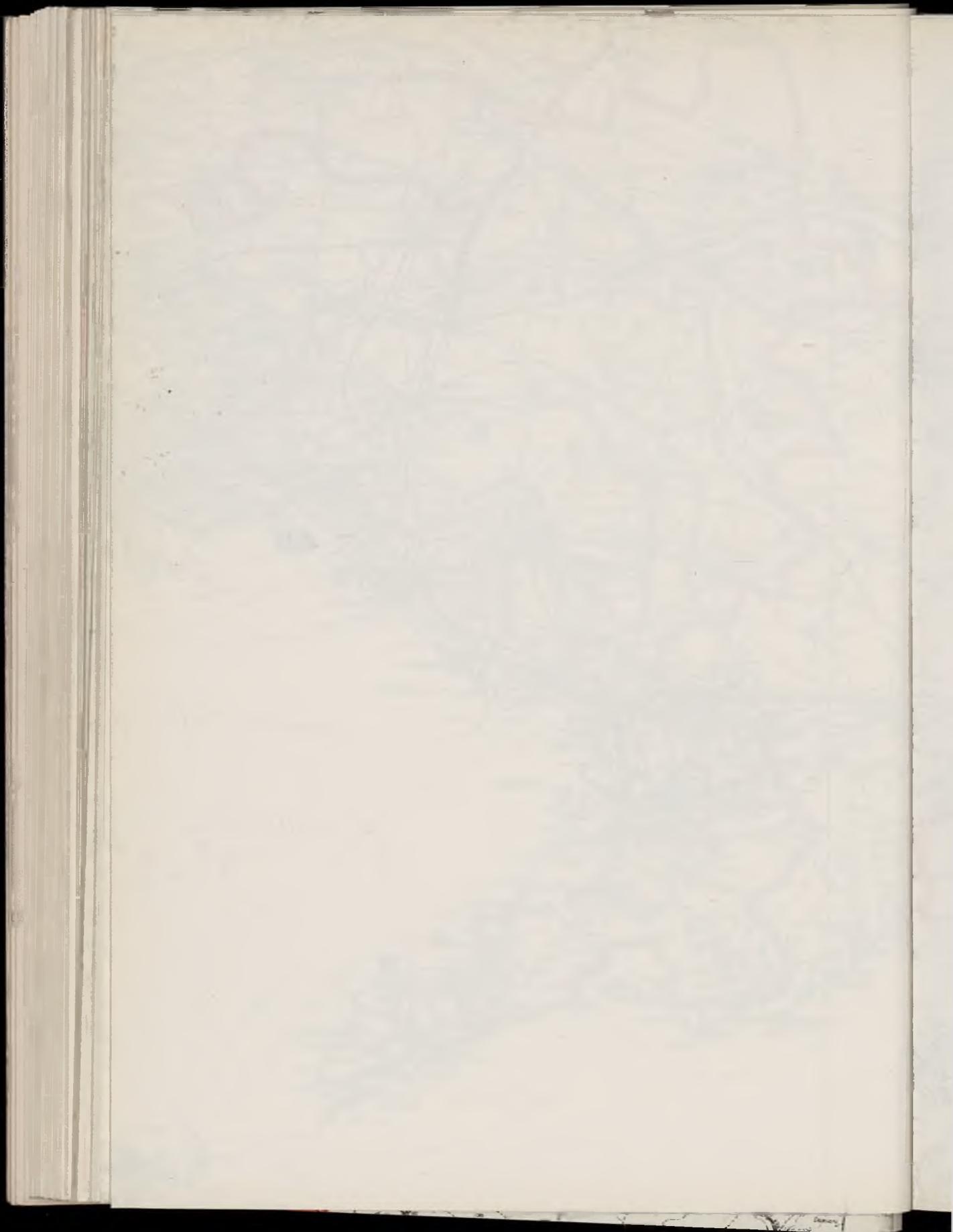
PROVINCIA DI NAPOLI - LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.







TAV. 10

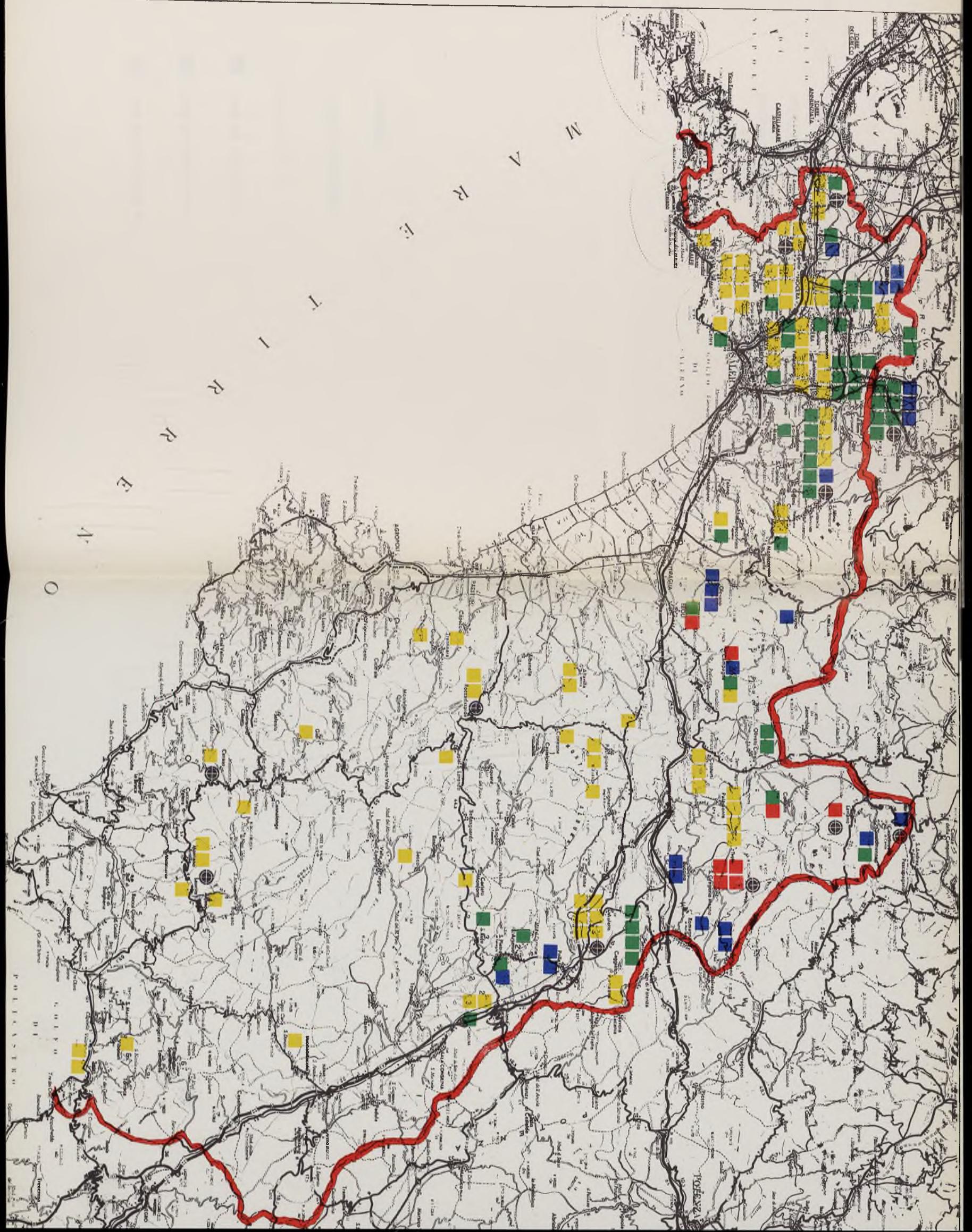
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

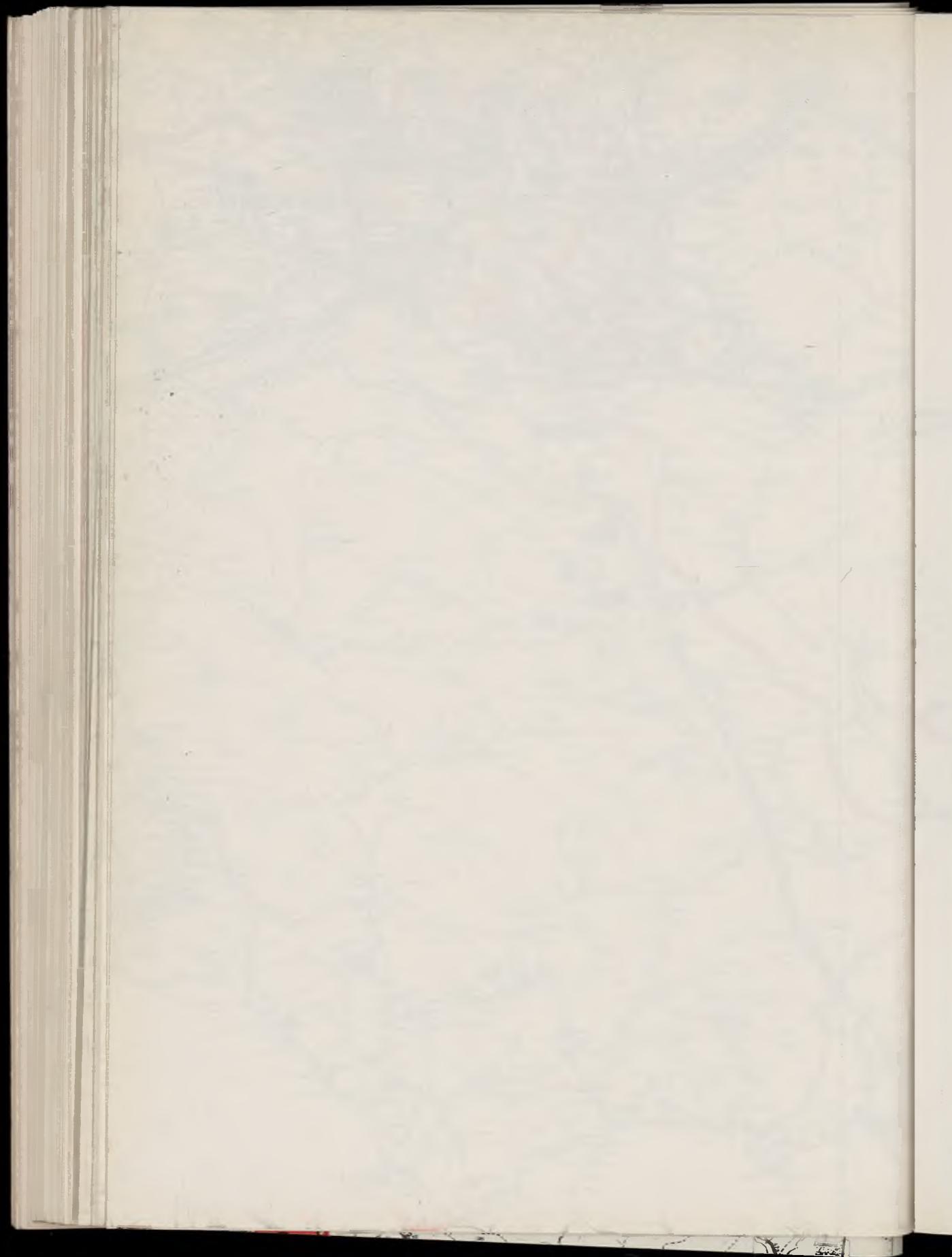
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI SALERNO - LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.





TAV. 11

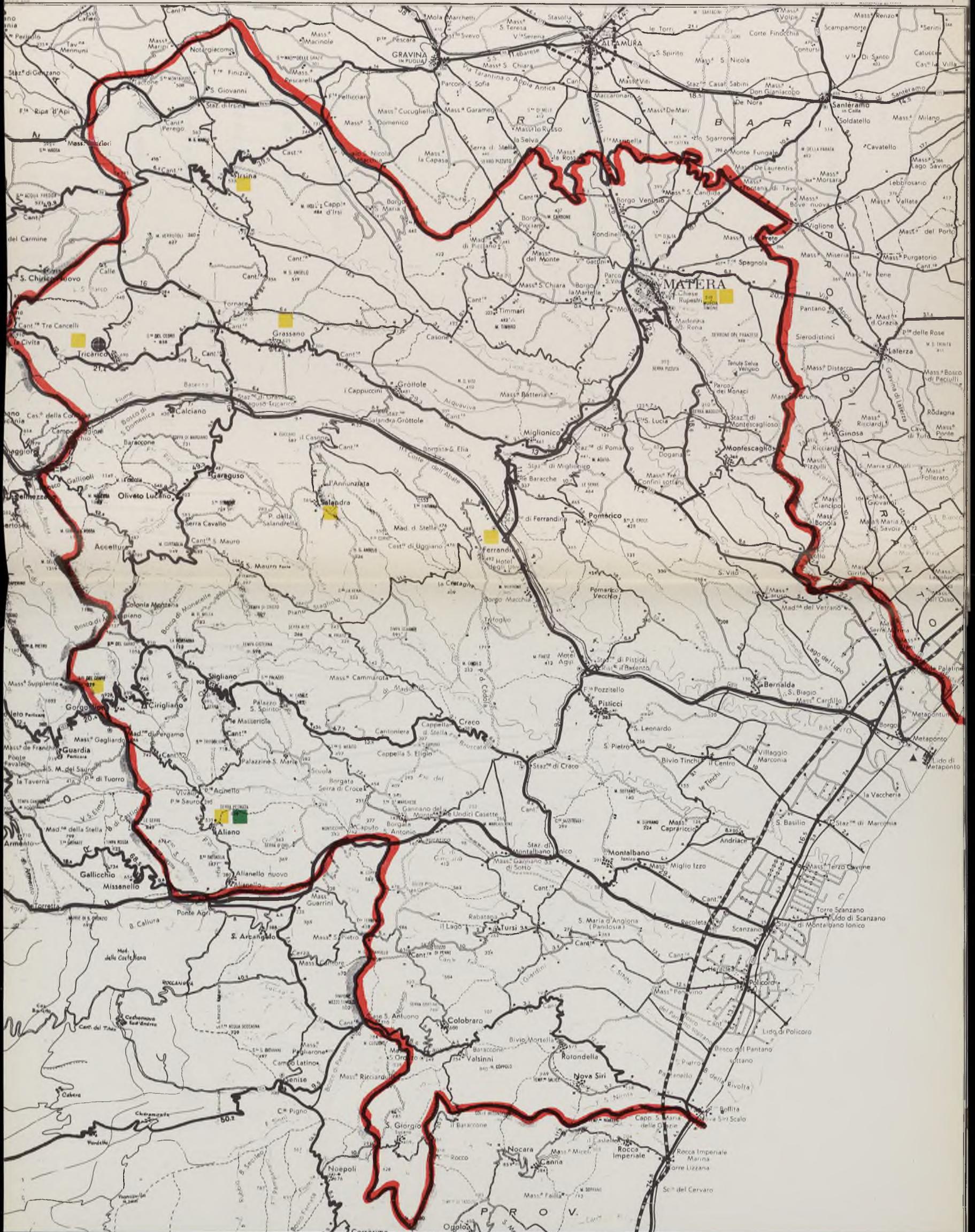
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI MATERA - LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.

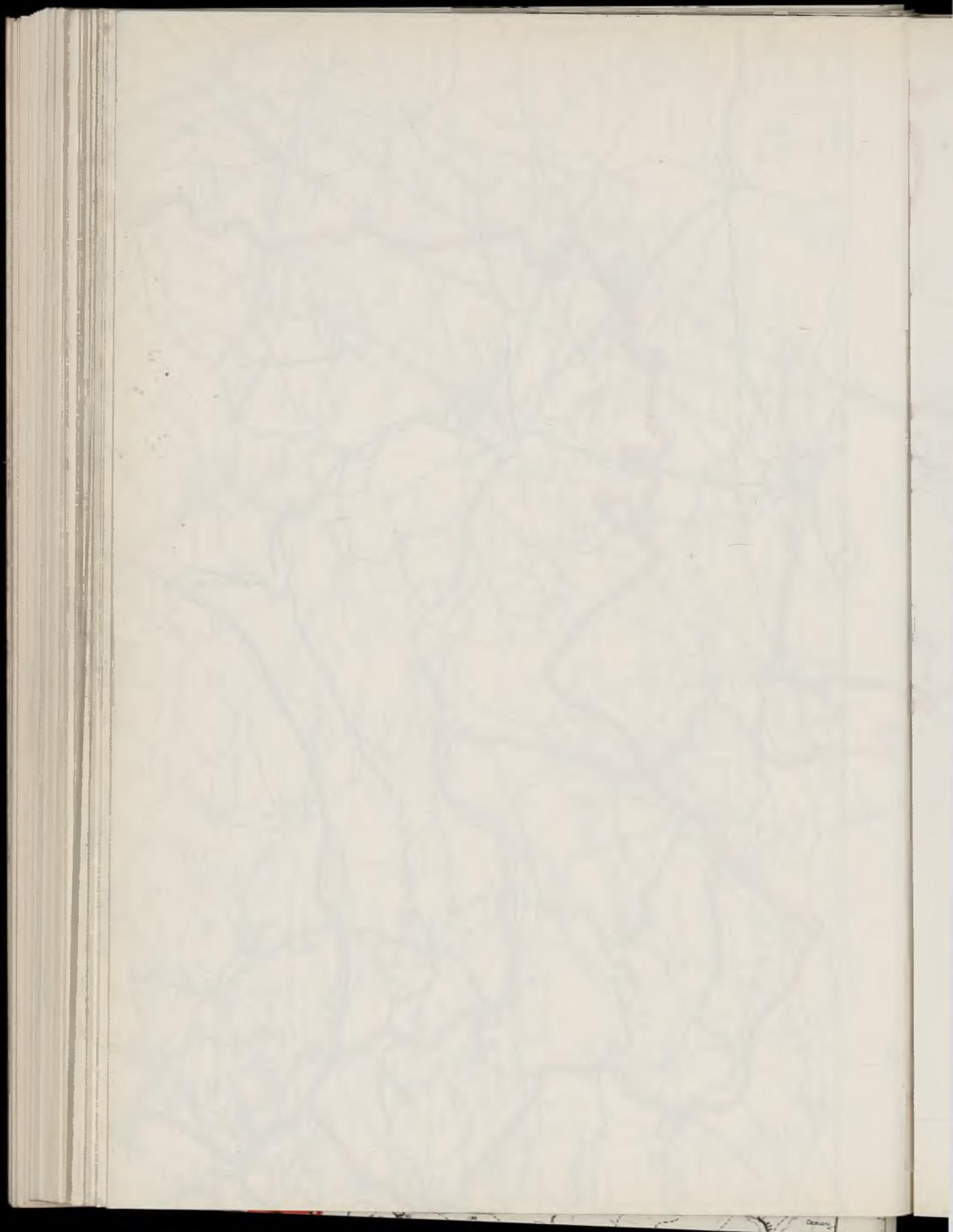


GRAVINA

POTENTINO

MATERA

PROV.



TAV. 12

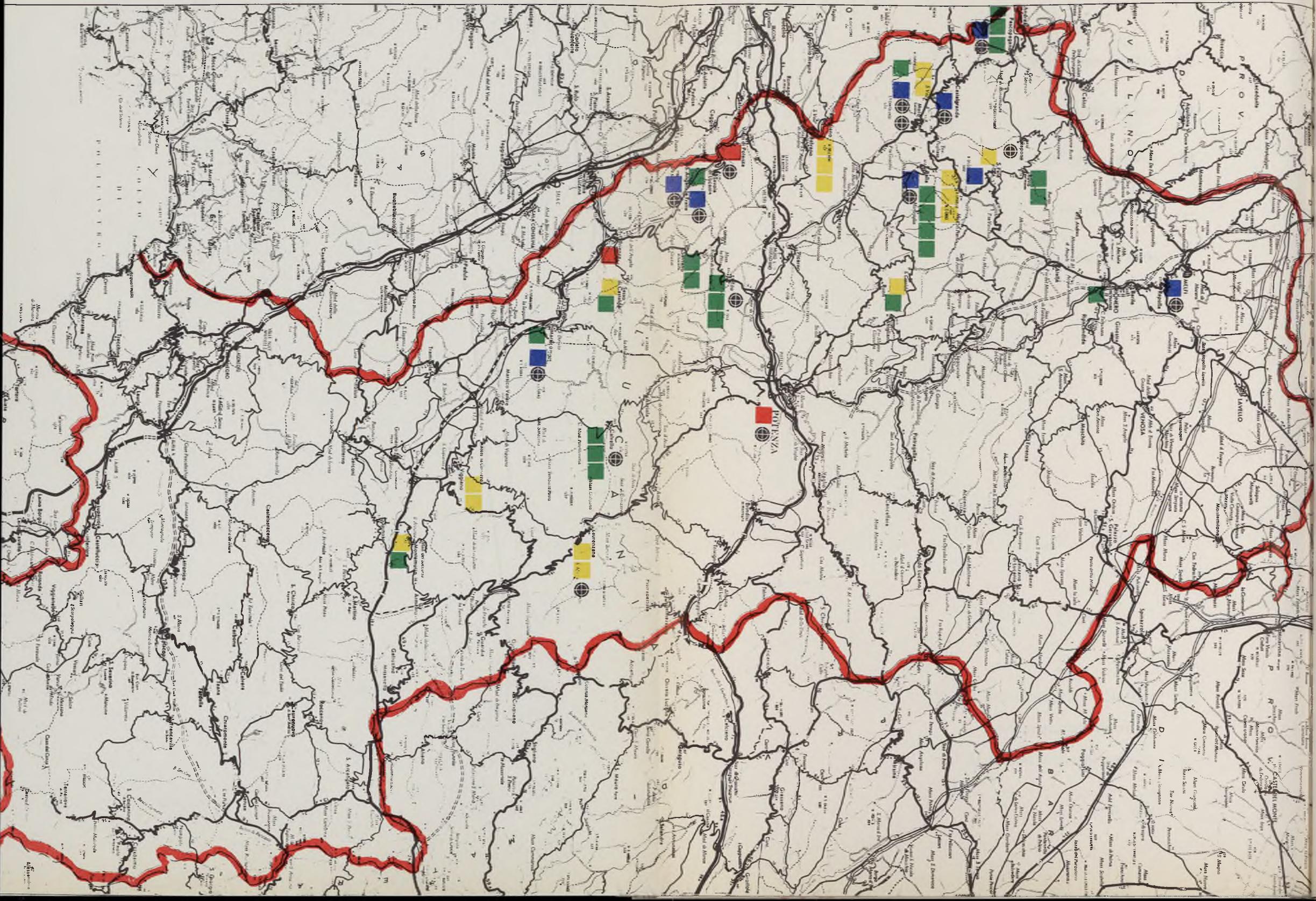
COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

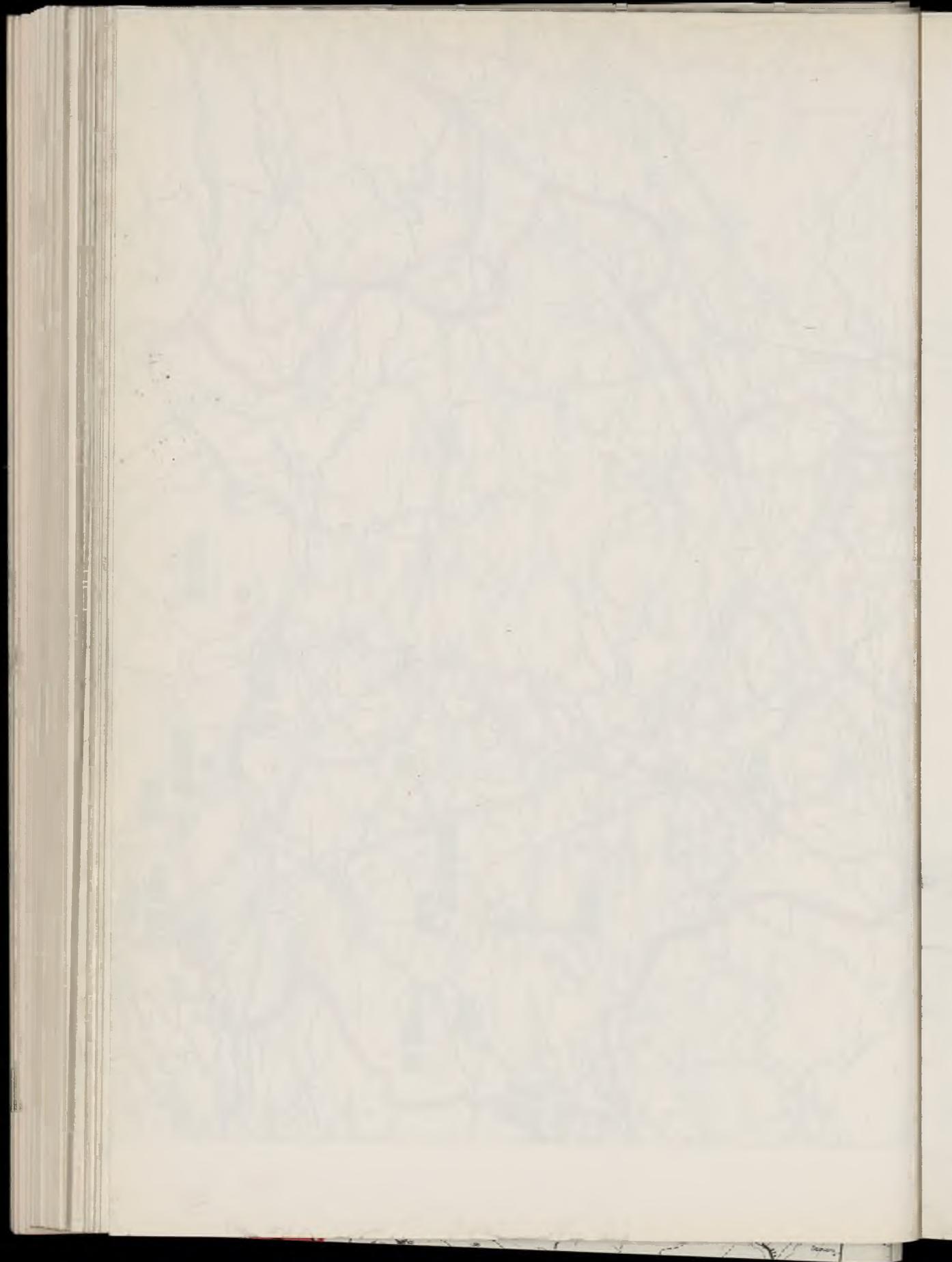
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI POTENZA - LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.





TAV. 13

COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI FOGGIA - LUGLIO 1981

LEGENDA:

-  Impianto depurazione
-  area per 100 ab.
-  area per 100-300 ab.
-  area per 300-1000 ab.
-  area per oltre 1000 ab.



MARE
GOLFO DI
MANFREDONIA
ADRIATICO



FOGGIA

LUCERA

MANFREDONIA

S. SEVERO

CERIGNOLA

TRENTO

SAN PIERO

NOVI

BENEVENTO

VIESTE

NOVA

VIESTE

LA CALABRITTO

DE IZZAROLI

CROCE
di Magliano

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea

MASSA
di S. Maria

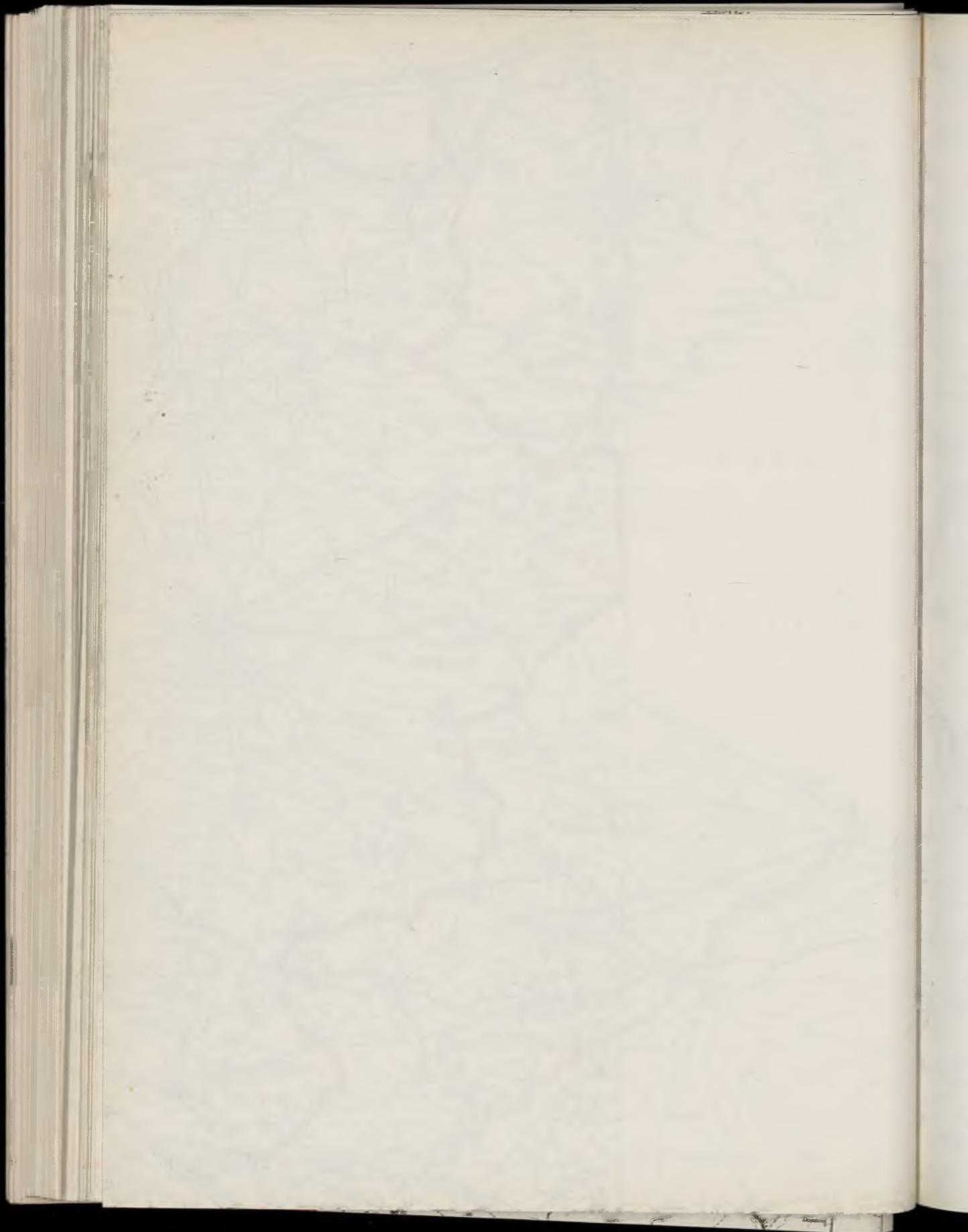
MASSA
di S. Giovanni

MASSA
di S. Angelo

MASSA
di Principe

MASSA
di S. Maria

MASSA
di S. Andrea



TAV. 14

COMMISSARIALE N. 17/0 DEL 3-12-80

PROVINCIA DI AVELLINO — DICEMBRE 1980

LEGENDA:

 Allacciamenti da predisporre

 Allacciamenti già predisposti

 Tendopoli

 Roulottopoli

 Baraccopoli

Categorie

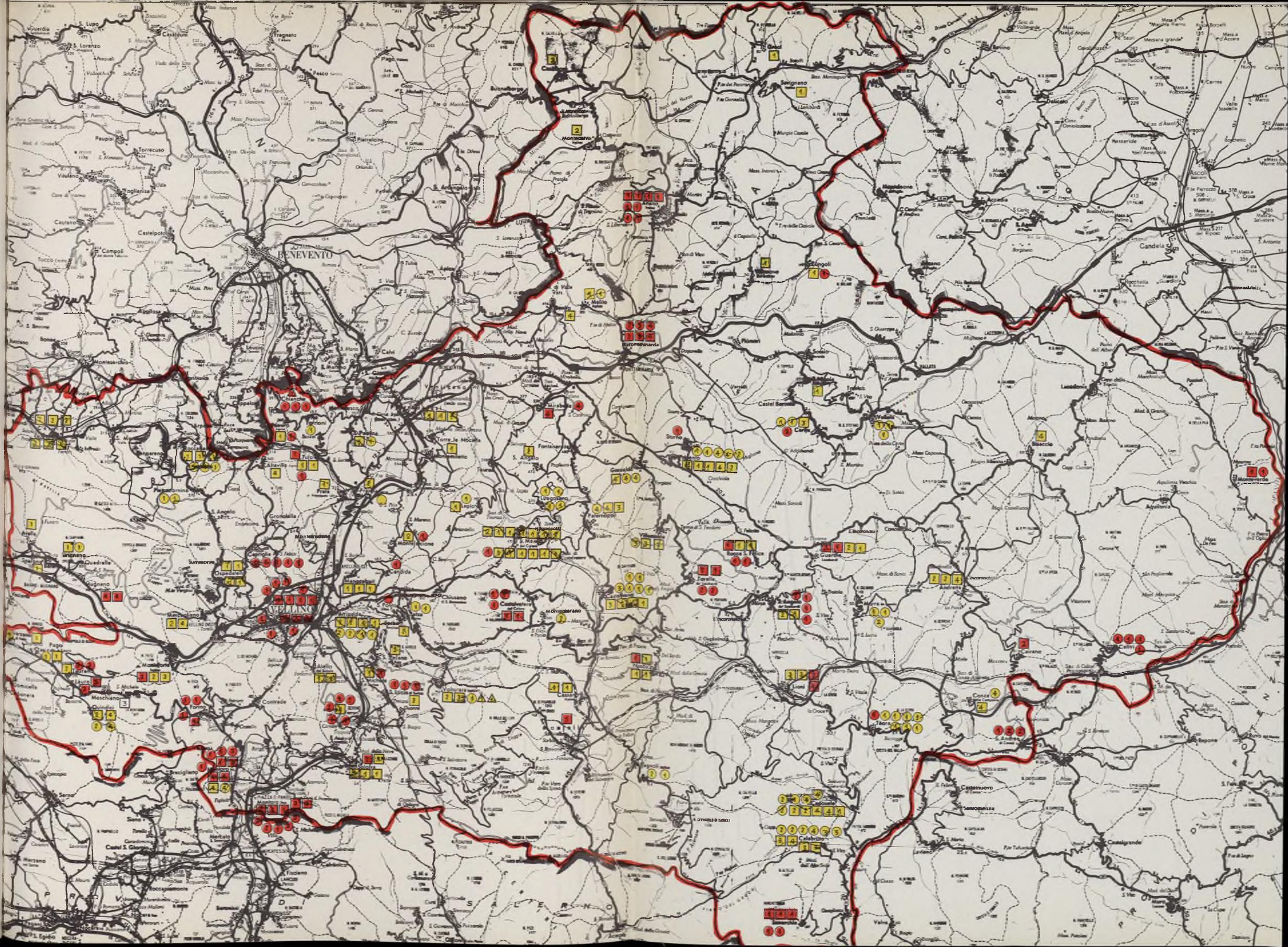
① da 50 a 200 persone

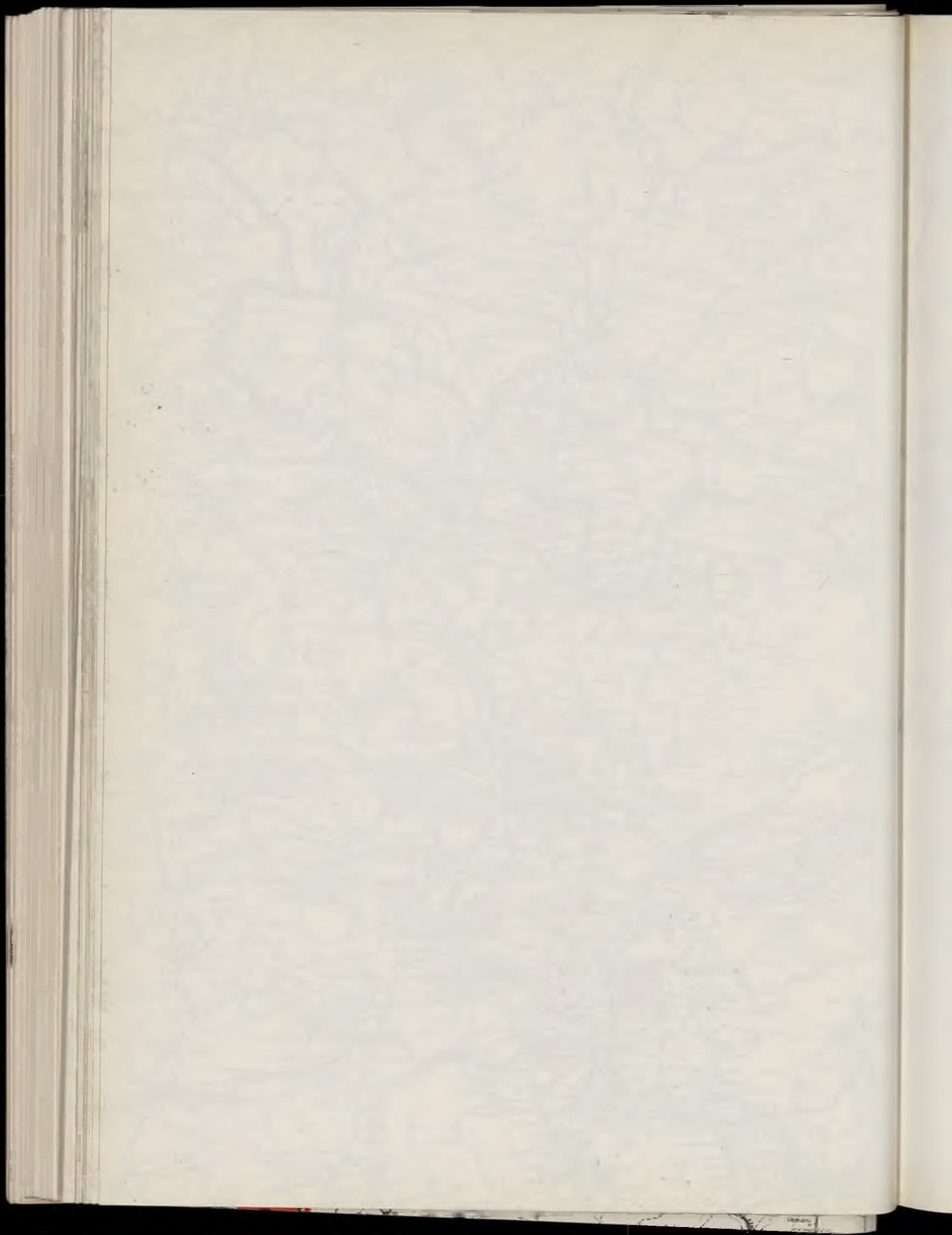
② da 201 a 400

③ da 401 a 600

④ da 601 a 1500

⑤ oltre 1500





TAV. 15

COMMISSARIALE N. 17/0 DEL 3-12-80

PROVINCIA DI POTENZA - DICEMBRE 1980

LEGENDA:

 Allacciamenti da predisporre

 Allacciamenti già predisposti

 Tendopoli

 Roulottopoli

 Baraccopoli

Categorie

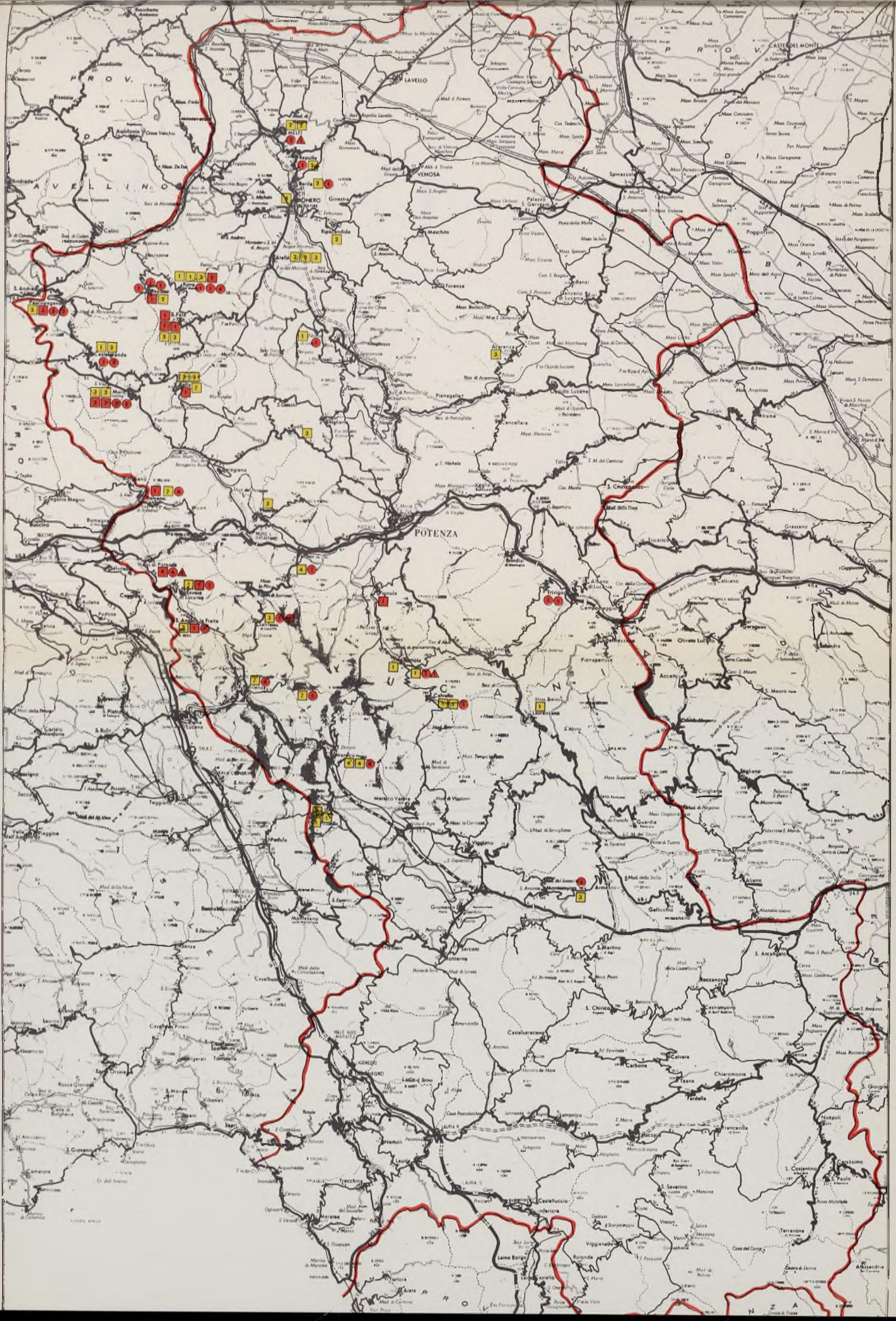
① da 50 a 200 persone

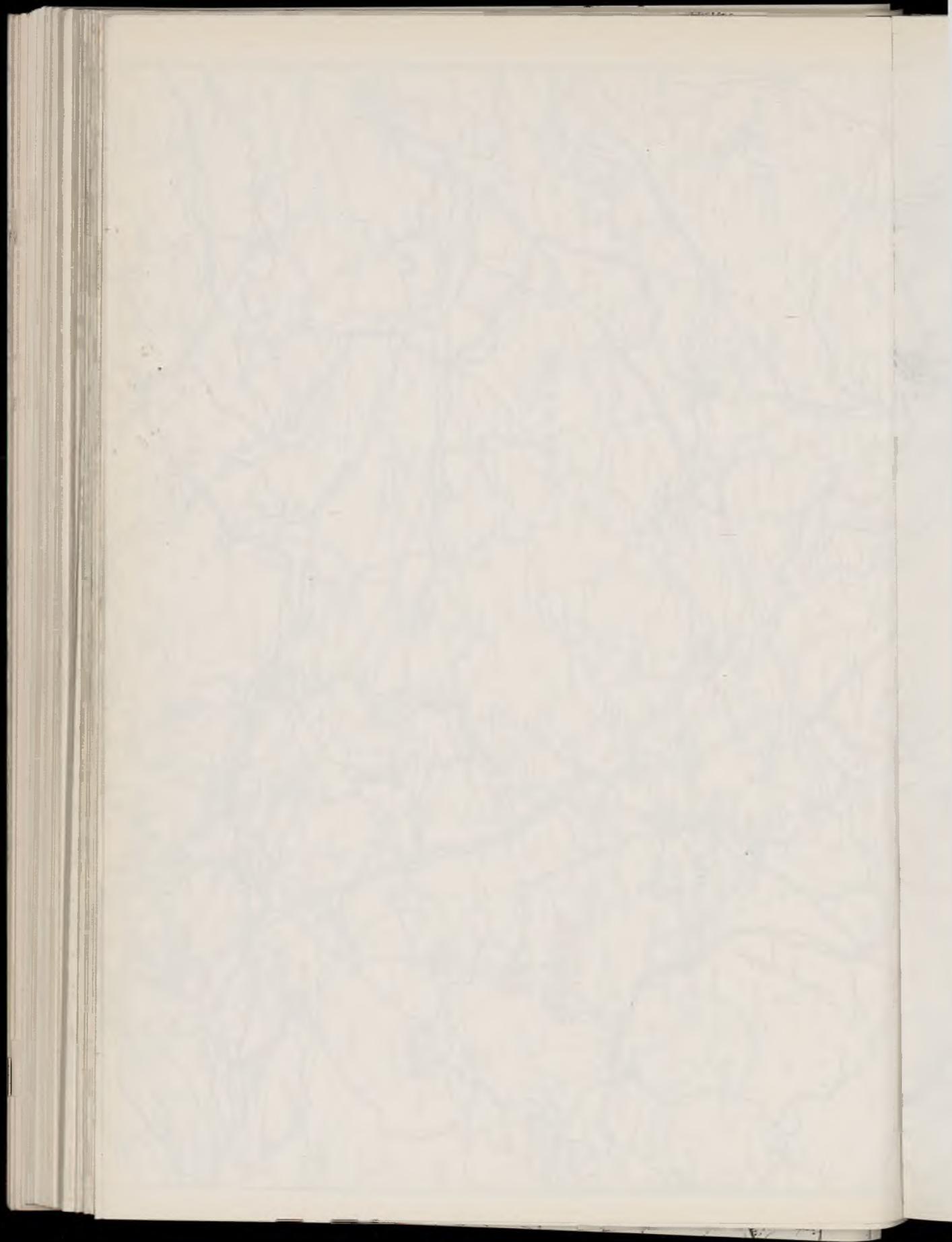
② da 201 a 400

③ da 401 a 1500

④ da 601 a 1500

⑤ oltre 1500





TAV. 16

COMMISSARIALE N. 17/0 DEL 3-12-80

PROVINCIA DI SALERNO - DICEMBRE 1980

LEGENDA:

 Allacciamenti da predisporre

 Allacciamenti già predisposti

 Tendopoli

 Roulottopoli

 Baraccopoli

Categorie

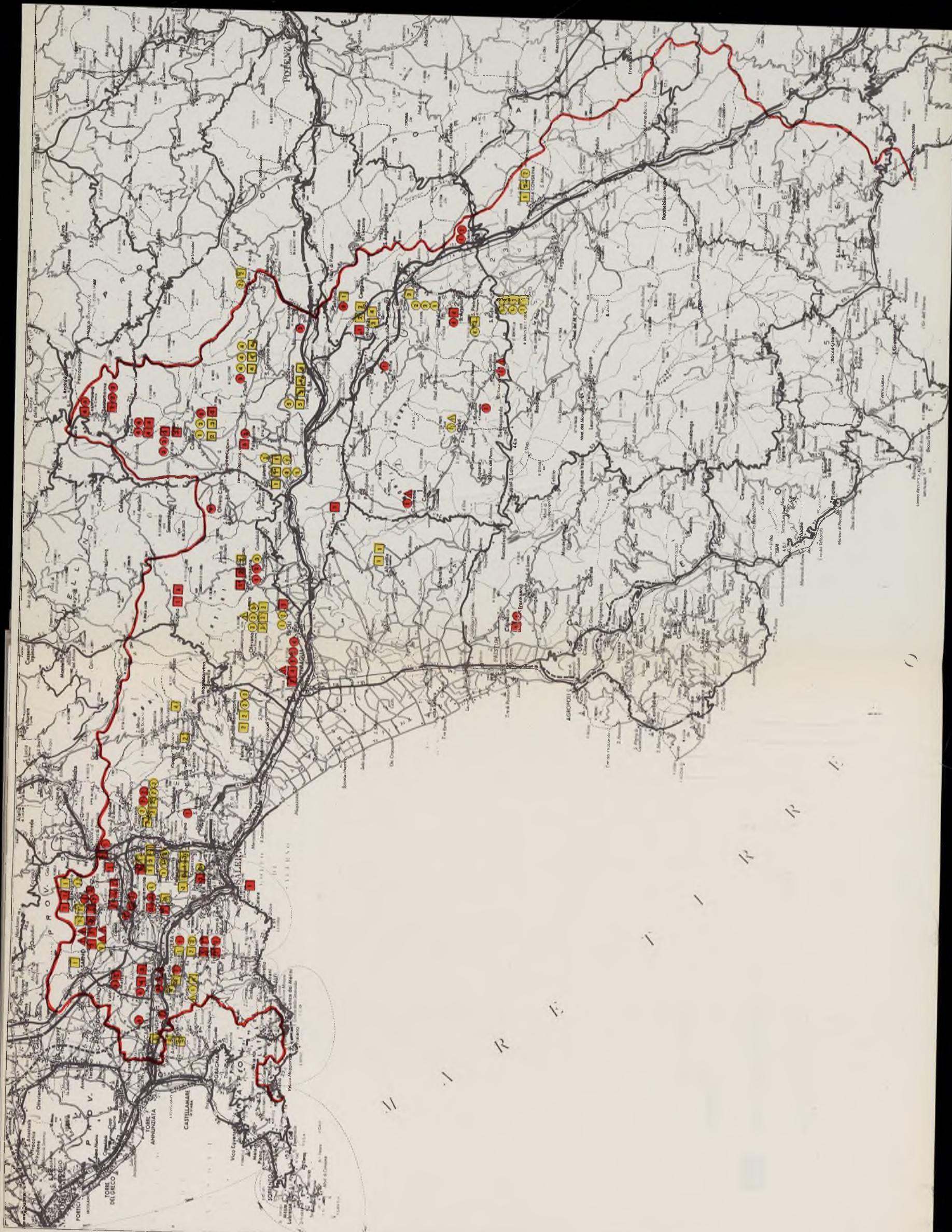
① da 50 a 200 persone

② da 201 a 400

③ da 401 a 600

④ da 601 a 1500

⑤ oltre 1500



ORE DEL GRECO

ORE ANNOGIATA

CASTILLANARE STABIA

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

ORE DEL GRECO

ORE ANNOGIATA

CASTILLANARE STABIA

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

ORE DEL GRECO

ORE ANNOGIATA

CASTILLANARE STABIA

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

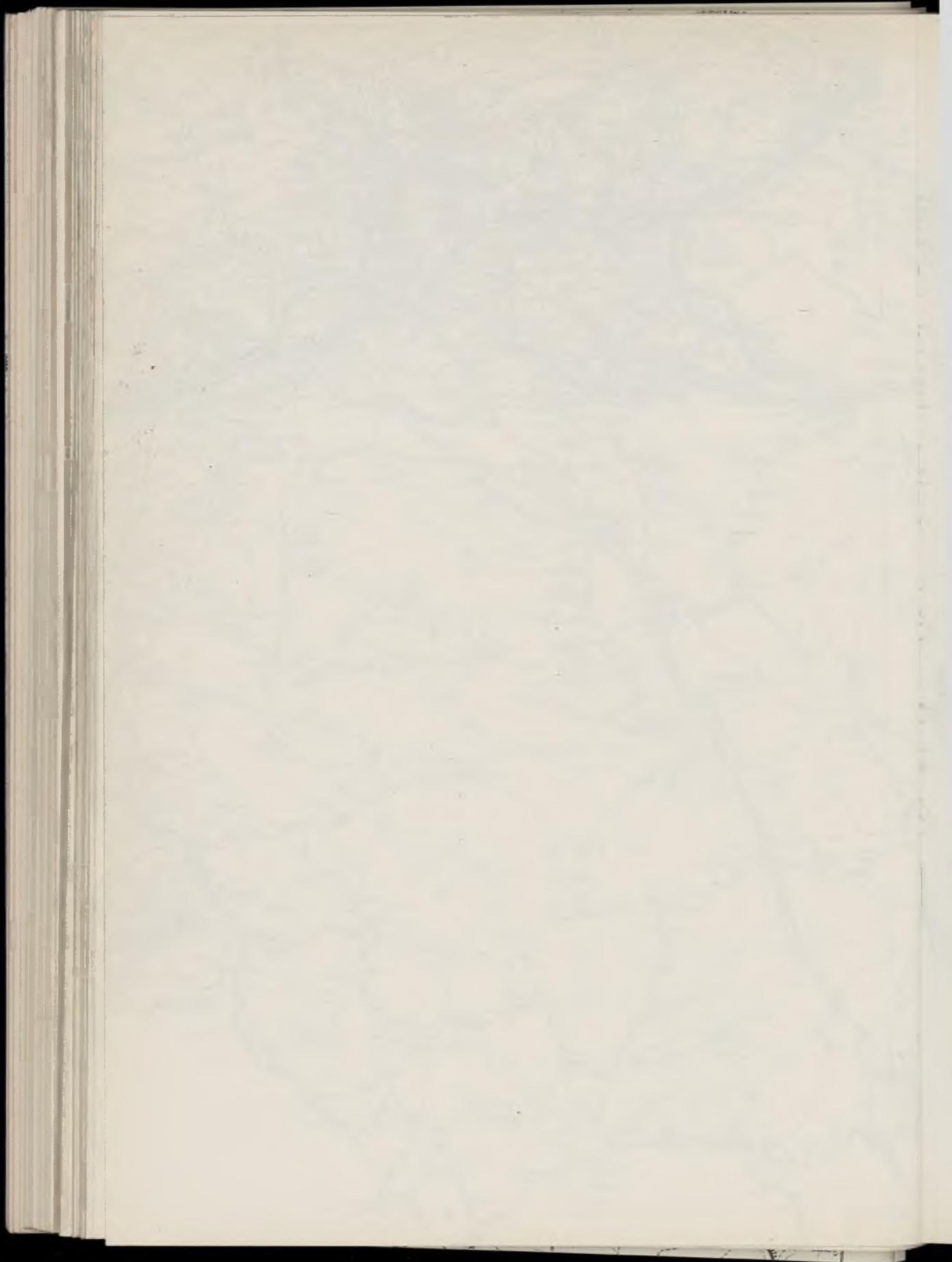
AGROHOLI

SALERNO

VERBANO

MAGLIANO

AGROHOLI



TAV. 17

COMMISSARIALE N. 389 del 10-9-1981

AREA DELL'INTERVENTO CASSA

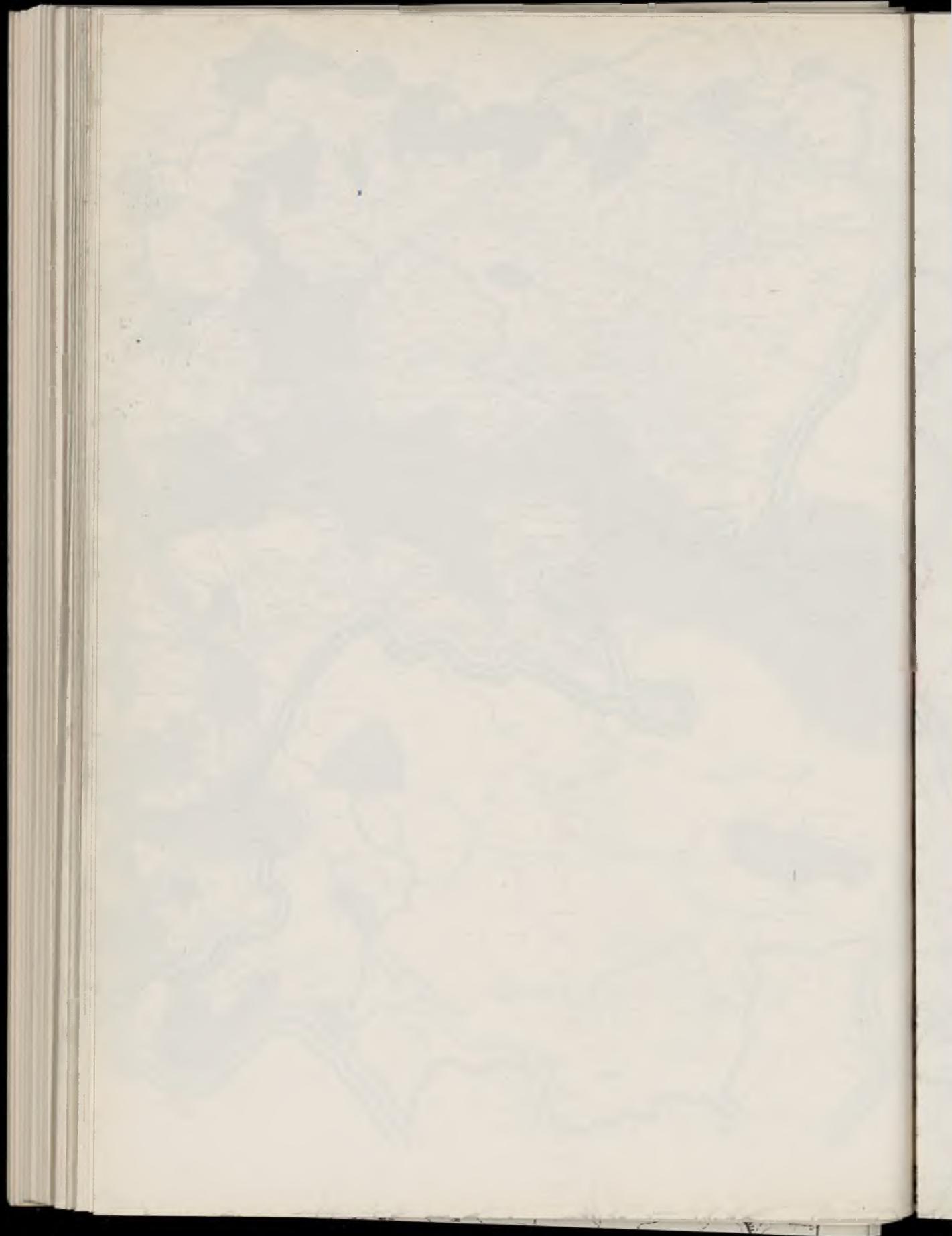
LEGENDA:



Comuni con opere elencate

nella Commissariale





TAV. 18

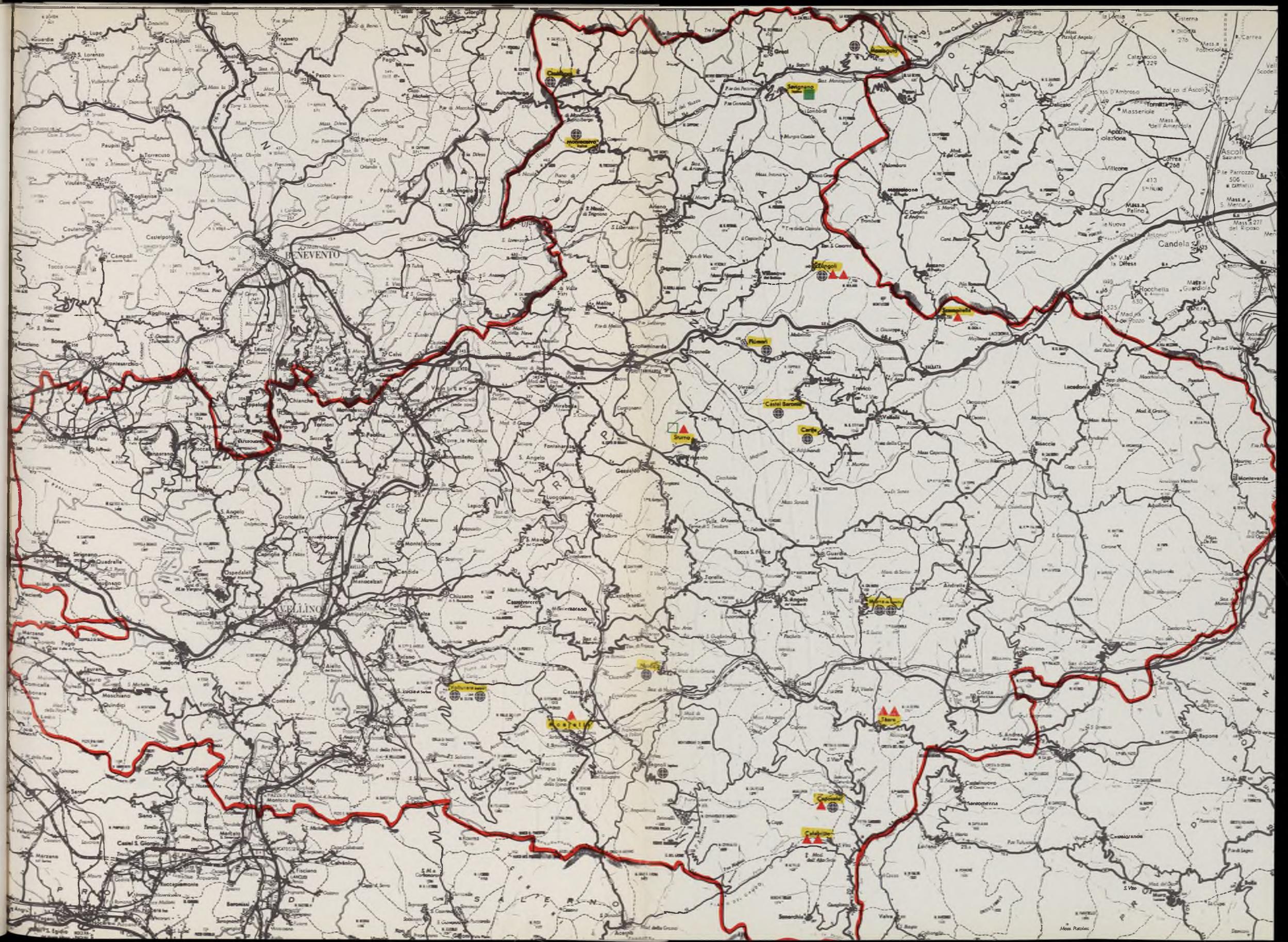
COMMISSARIALE N. 389 DEL 10-9-1981

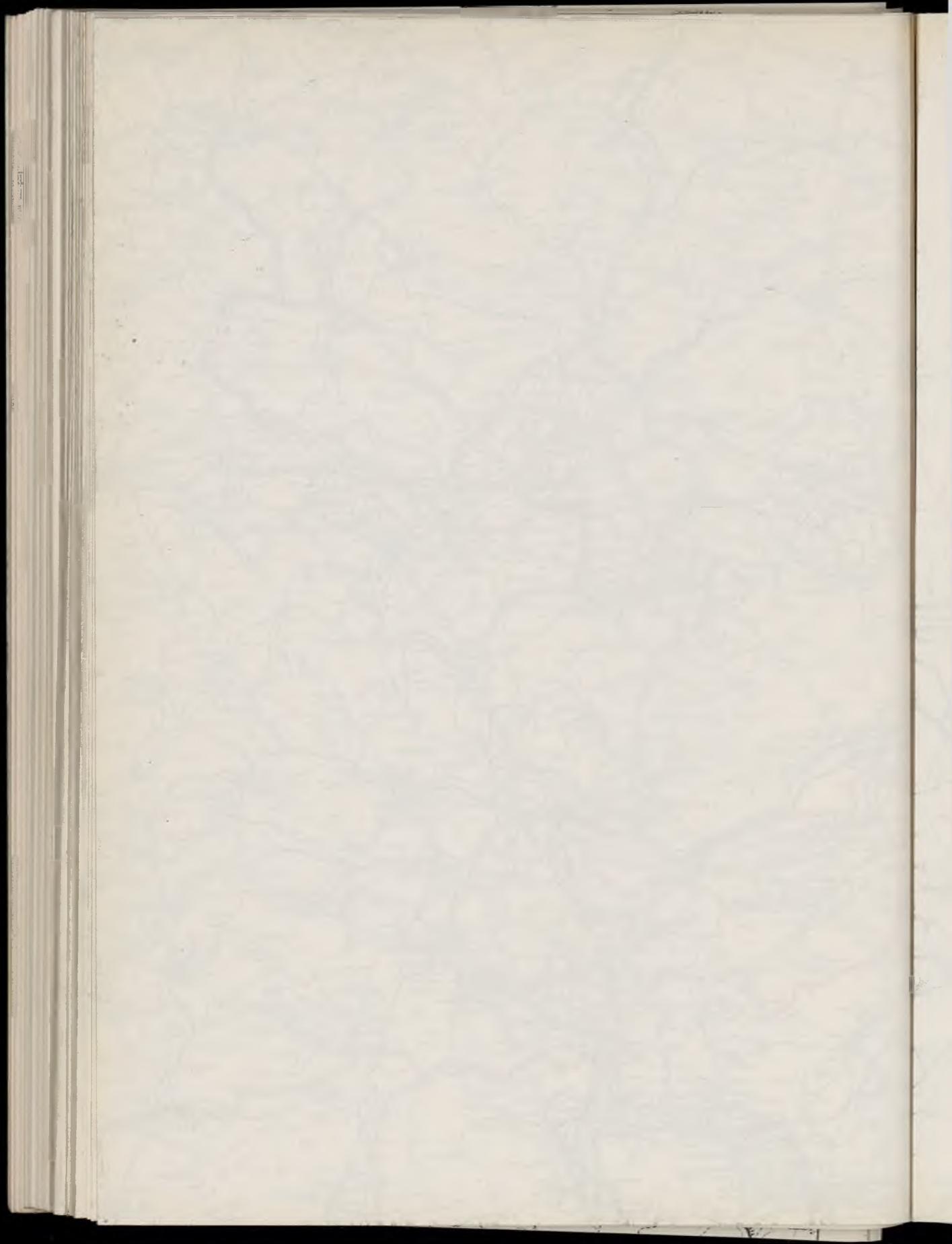
PROGRAMMA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI AVELLINO

LEGENDA:

-  Area attrezzata
-  Strada
-  Area turistica
-  Restauro
-  Acquedotto
-  Miglioramento pascolo
e/o sistemazione forestale





TAV. 19

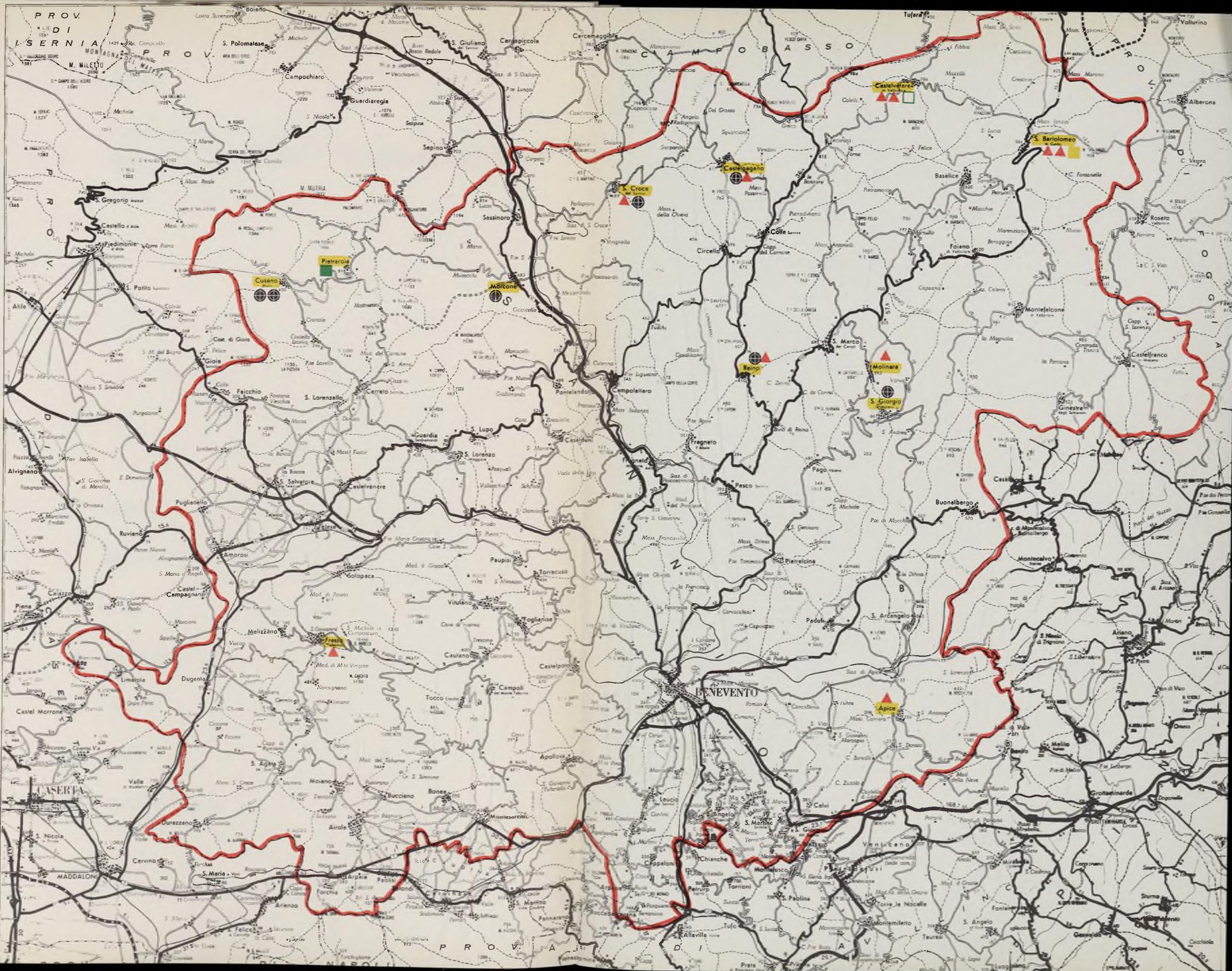
COMMISSARIALE N. 389 DEL 10-9-1981

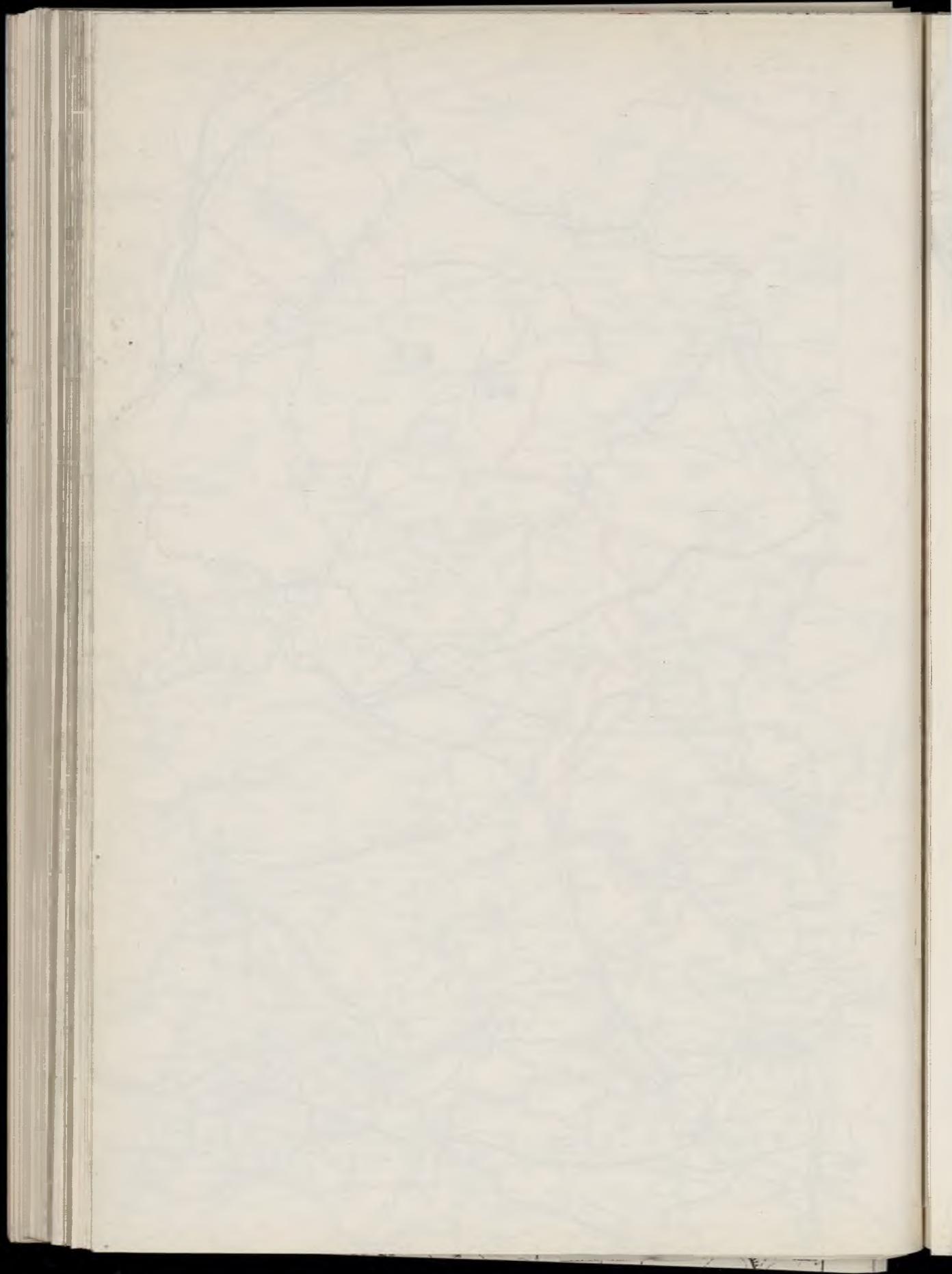
PROGRAMMA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI AVELLINO

LEGENDA:

-  Area attrezzata
-  Strada
-  Area turistica
-  Restauro
-  Acquedotto
-  Miglioramento pascolo
e/o sistemazione forestale





TAV. 20

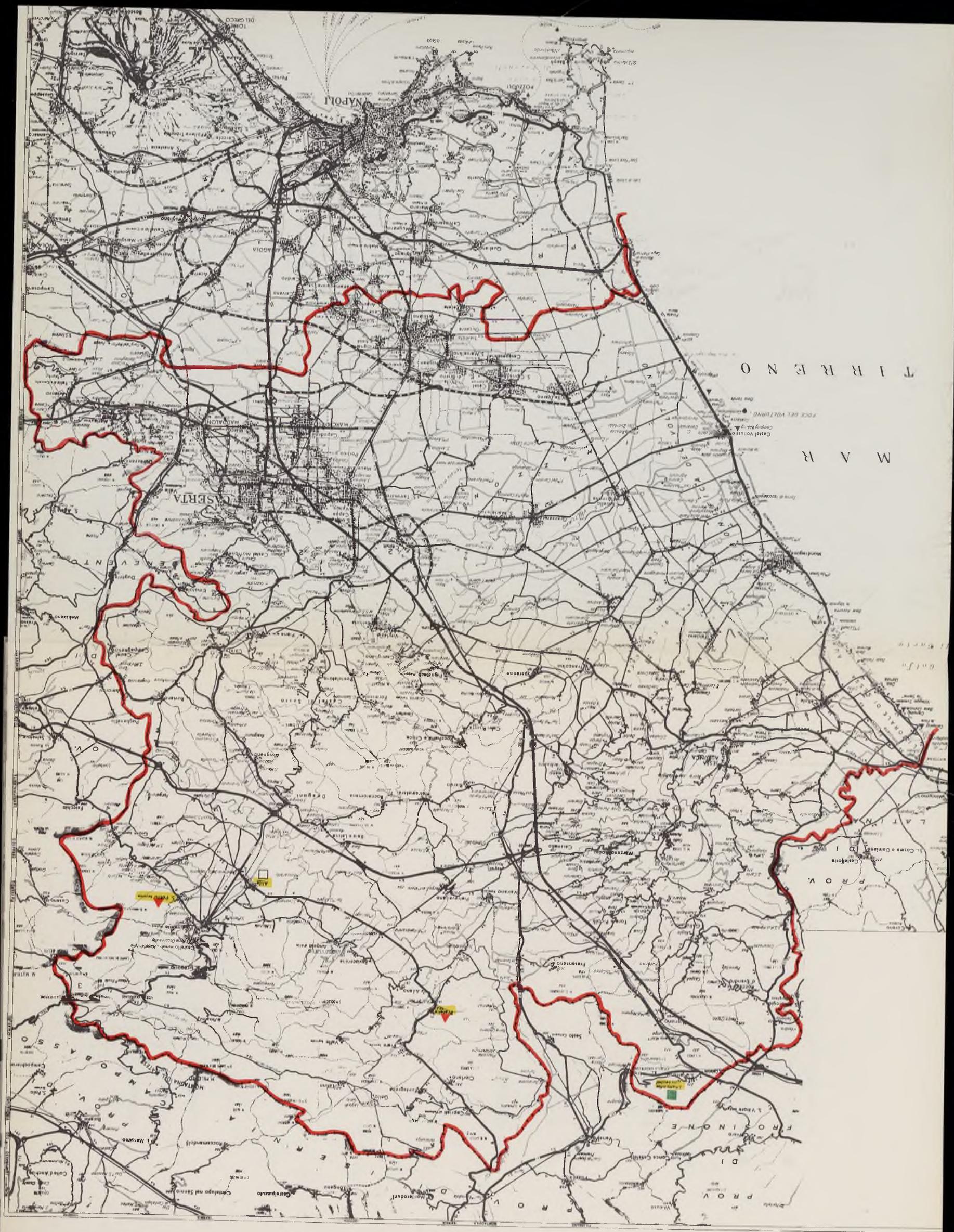
COMMISSARIALE N. 389 DEL 10-9-1981

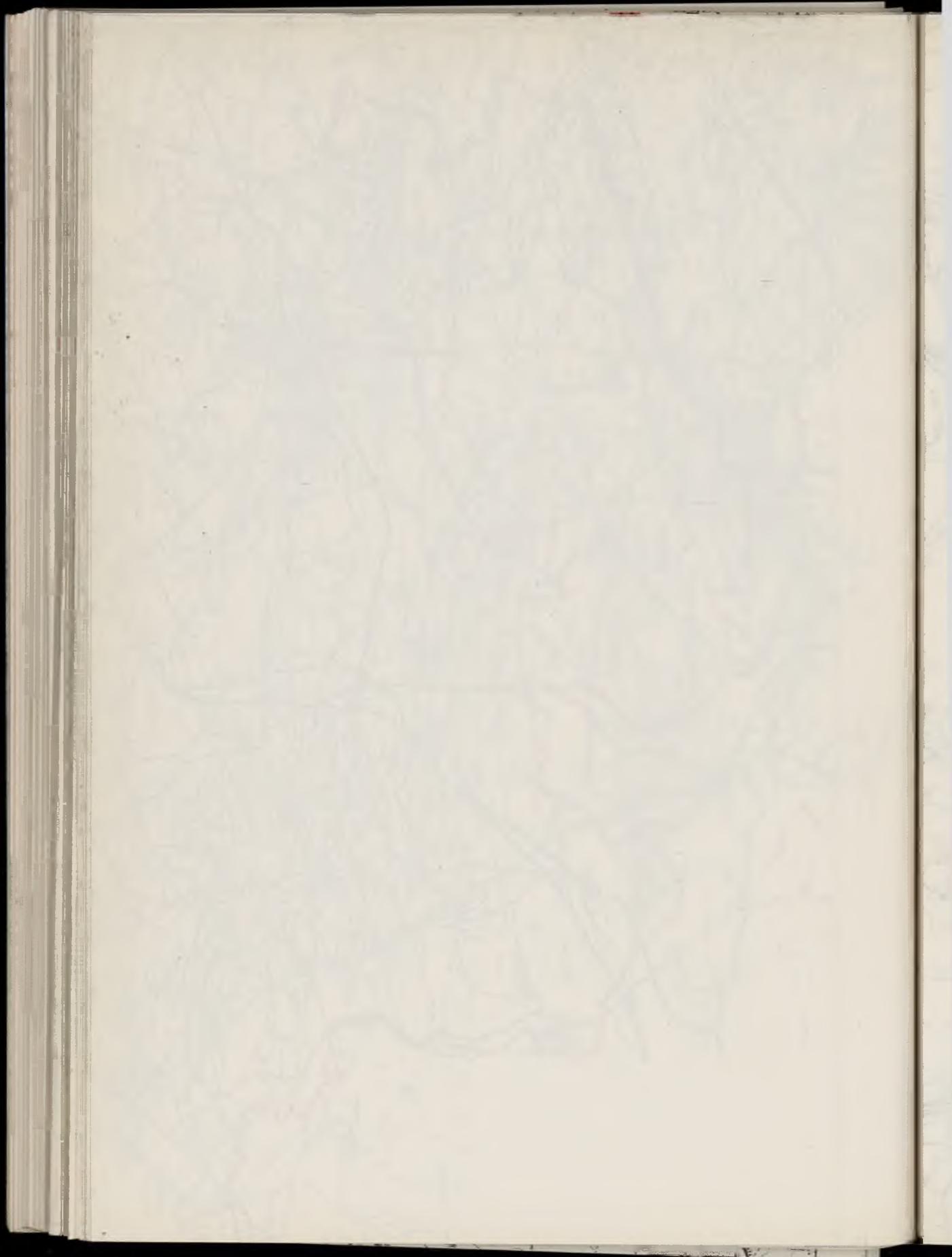
PROGRAMMA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI CASERTA

LEGENDA:

-  Area attrezzata
-  Strada
-  Area turistica
-  Restauro
-  Acquedotto
-  Miglioramento pascolo
e/o sistemazione forestale





TAV. 21

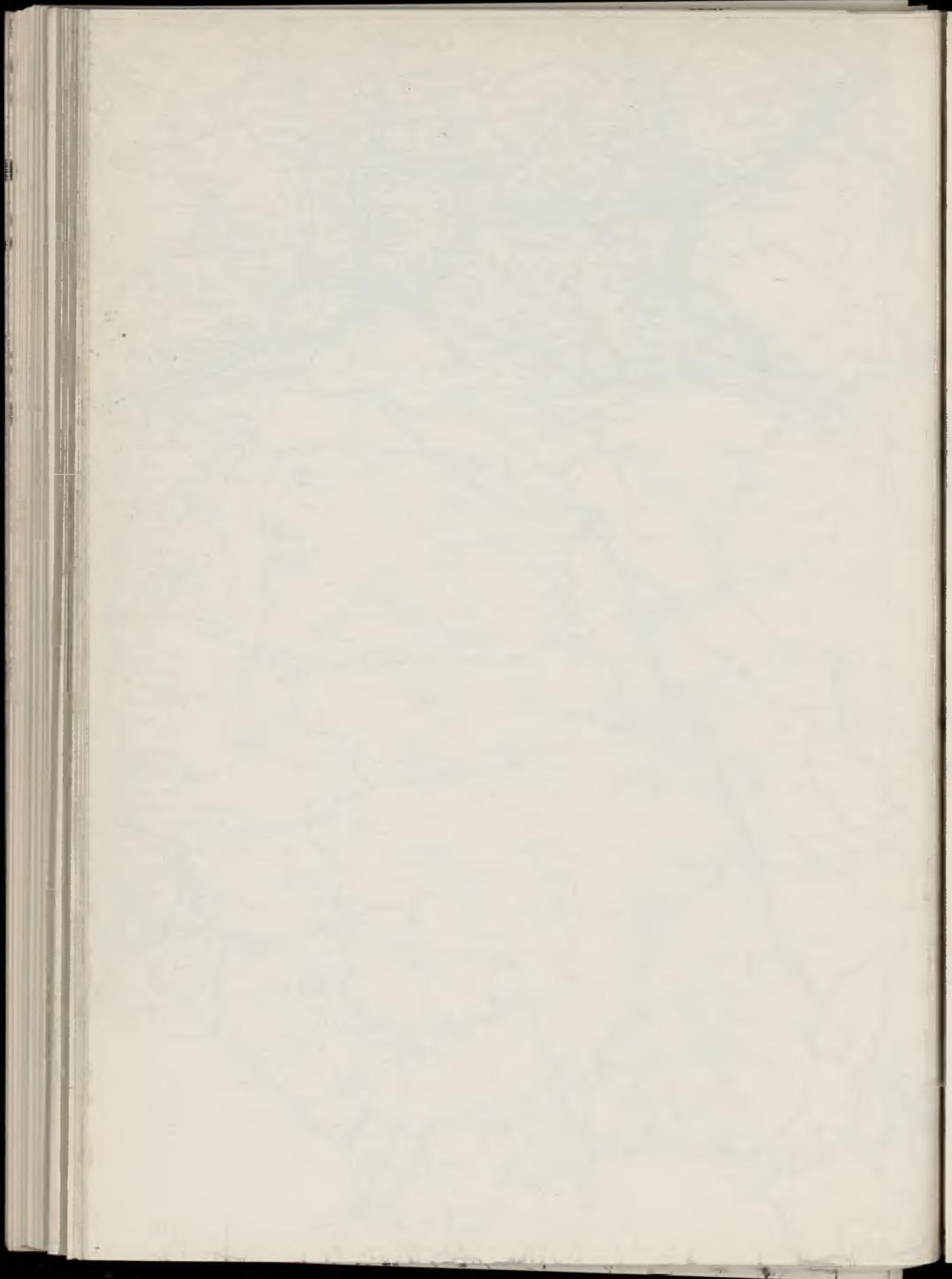
COMMISSARIALE N. 389 del 10-9-1981

PROGRAMMA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI SALERNO

LEGENDA:

-  Area attrezzata
-  Strada
-  Area turistica
-  Restauro
-  Acquedotto
-  Miglioramento pascolo
e/o sistemazione forestale



TAV. 22

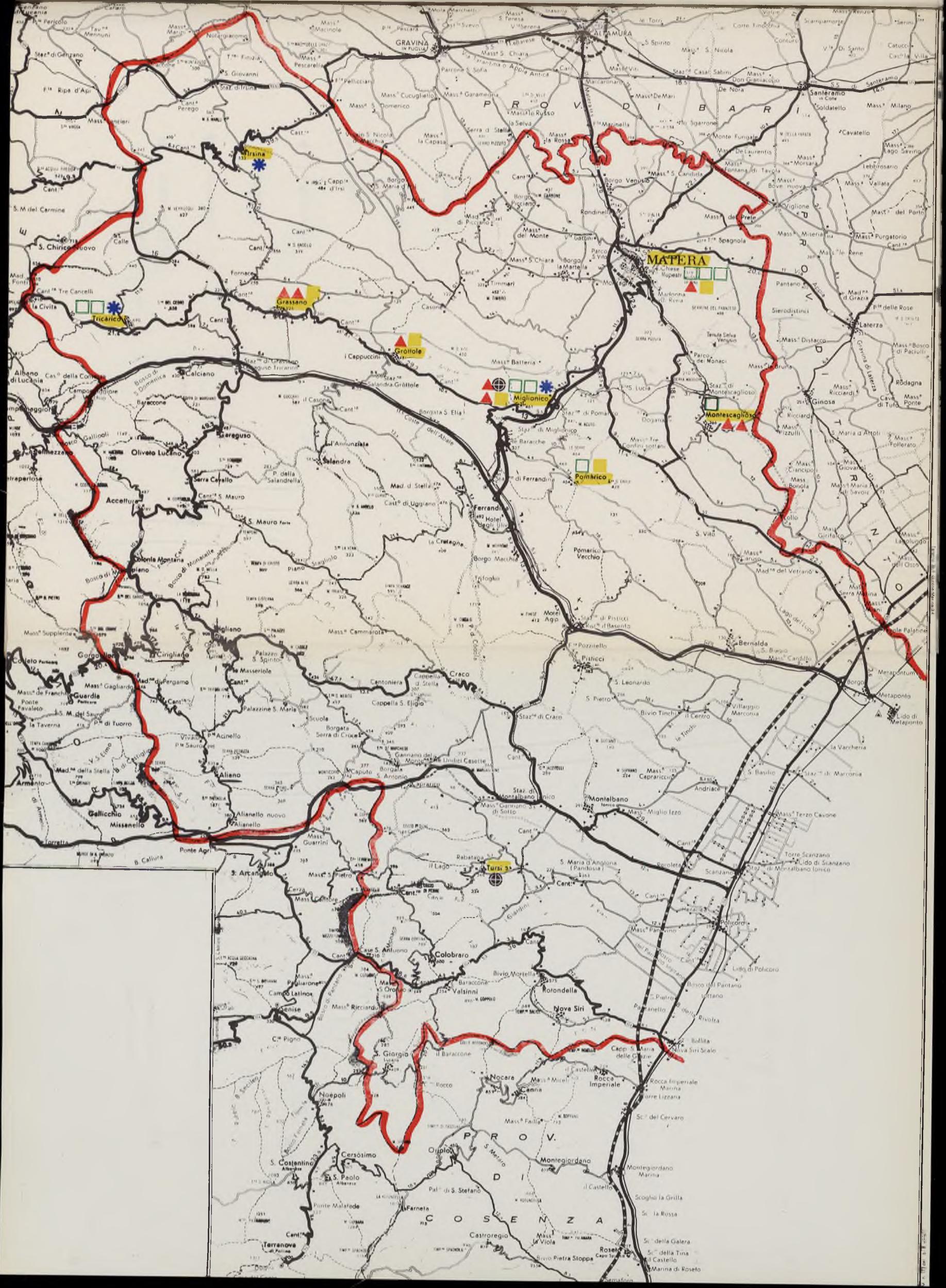
COMMISSARIALE N. 389 DEL 10-9-1981

PROGRAMMA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI MATERA

LEGENDA:

-  Area attrezzata
-  Strada
-  Area turistica
-  Restauro
-  Acquedotto
-  Miglioramento pascolo
e/o sistemazione forestale



GRAVINA

MATERA

Grottole

Miglionico

Montescaglioso

Pomarico

Tursi

S. Giorgio

Opiuno

Castroregio

Rocca Imperiale

Nocera

S. Paolo

Montegiordano

Scio' della Grilla

Scio' della Galera

Scio' della Tina

Marina di Roseto

Castroregio

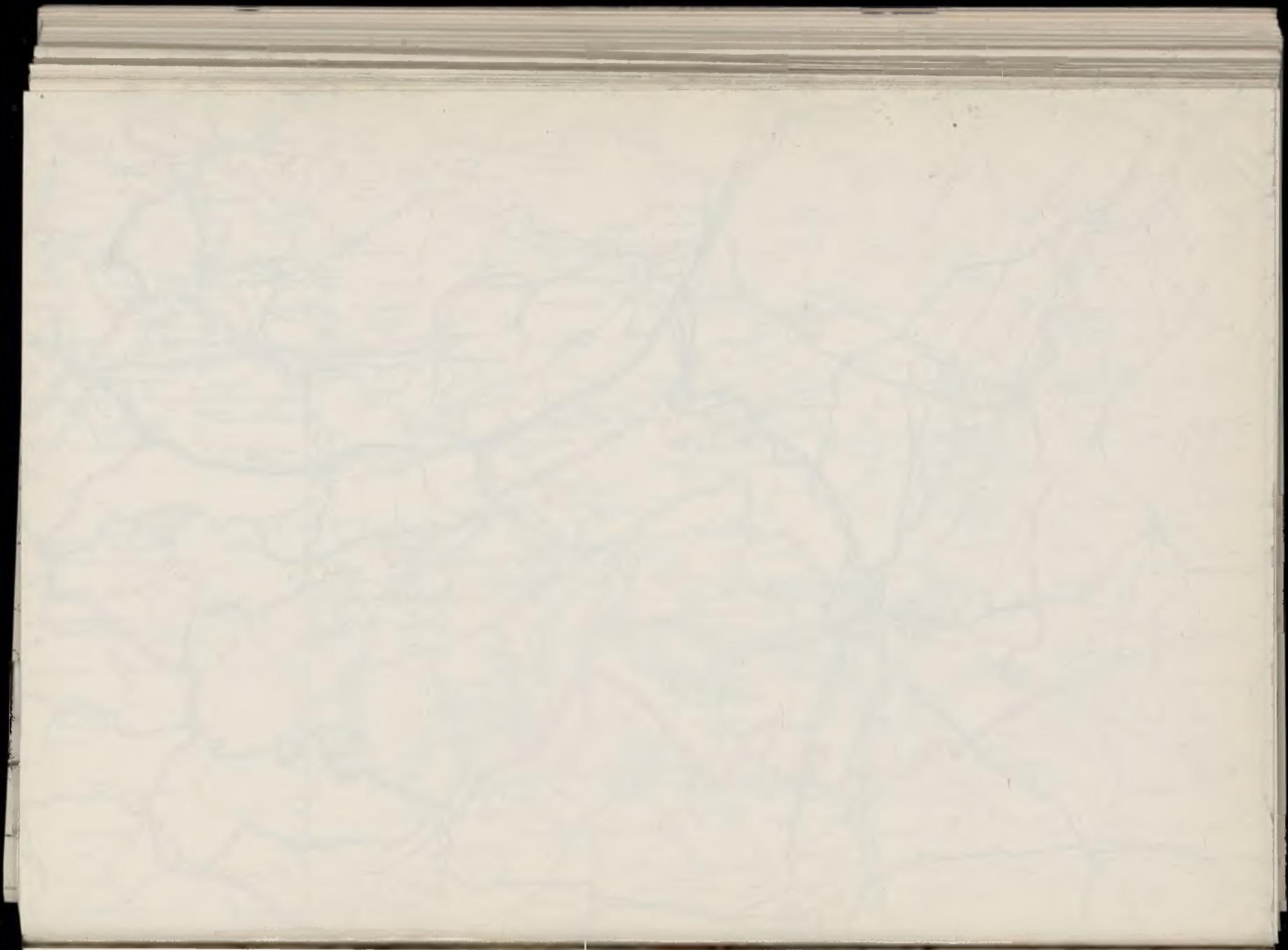
Castroregio

Castroregio

Castroregio

Castroregio

Castroregio



TAV. 23

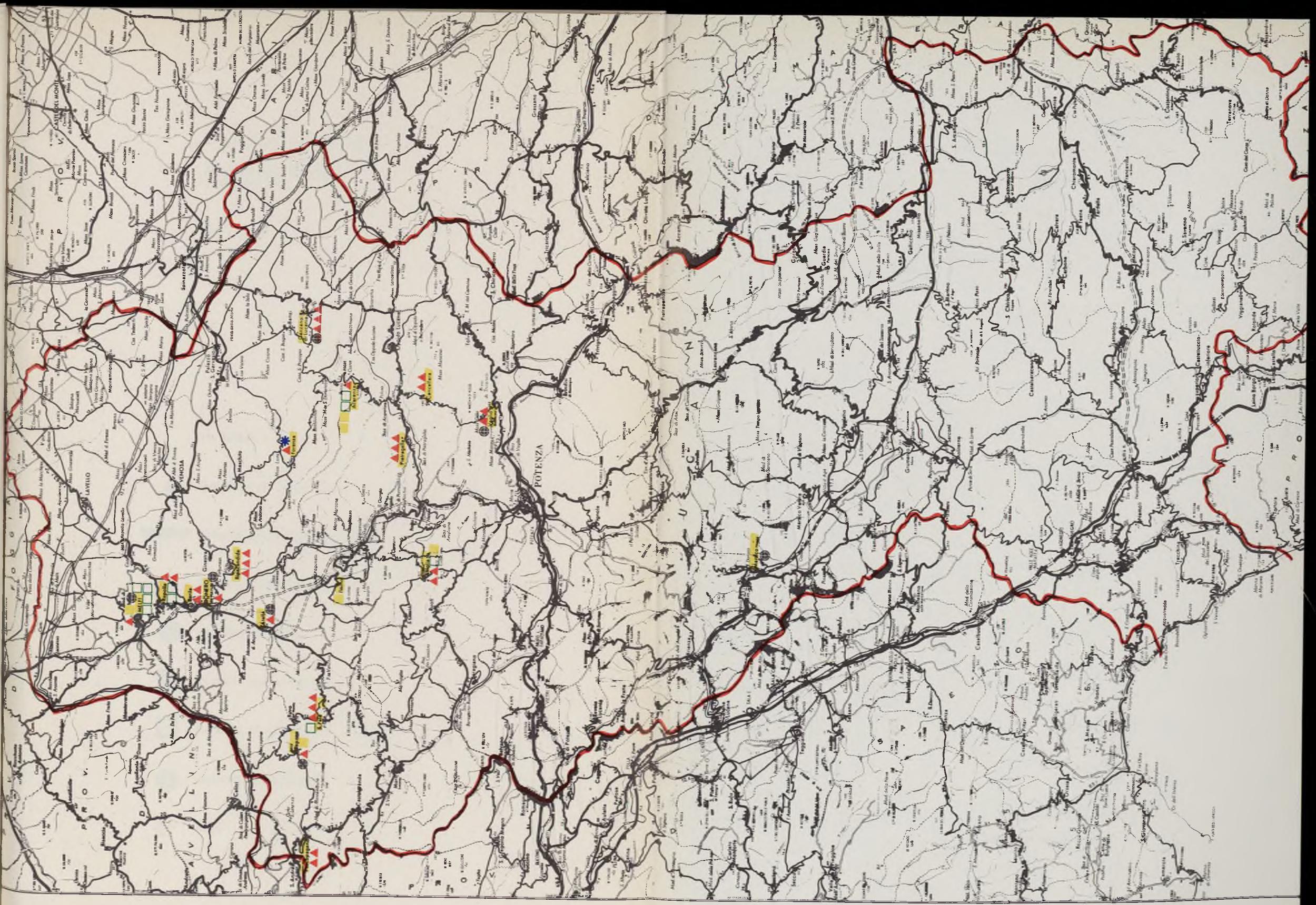
COMMISSARIALE N. 389 DEL 10-9-1981

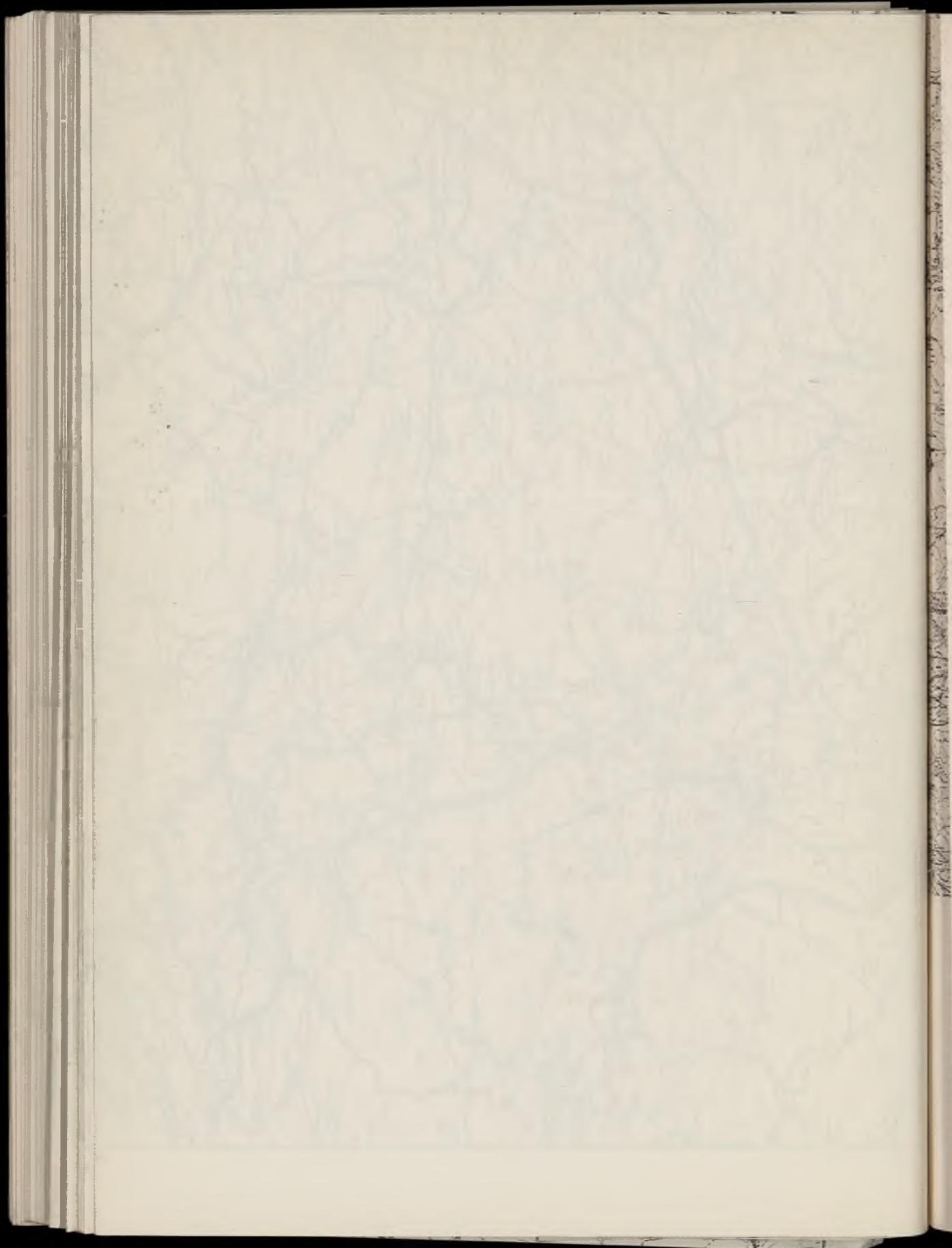
PROGRAMMA DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI POTENZA

LEGENDA:

-  Area attrezzata
-  Strada
-  Area turistica
-  Restauro
-  Acquedotto
-  Miglioramento pascolo
e/ sistemazione forestale





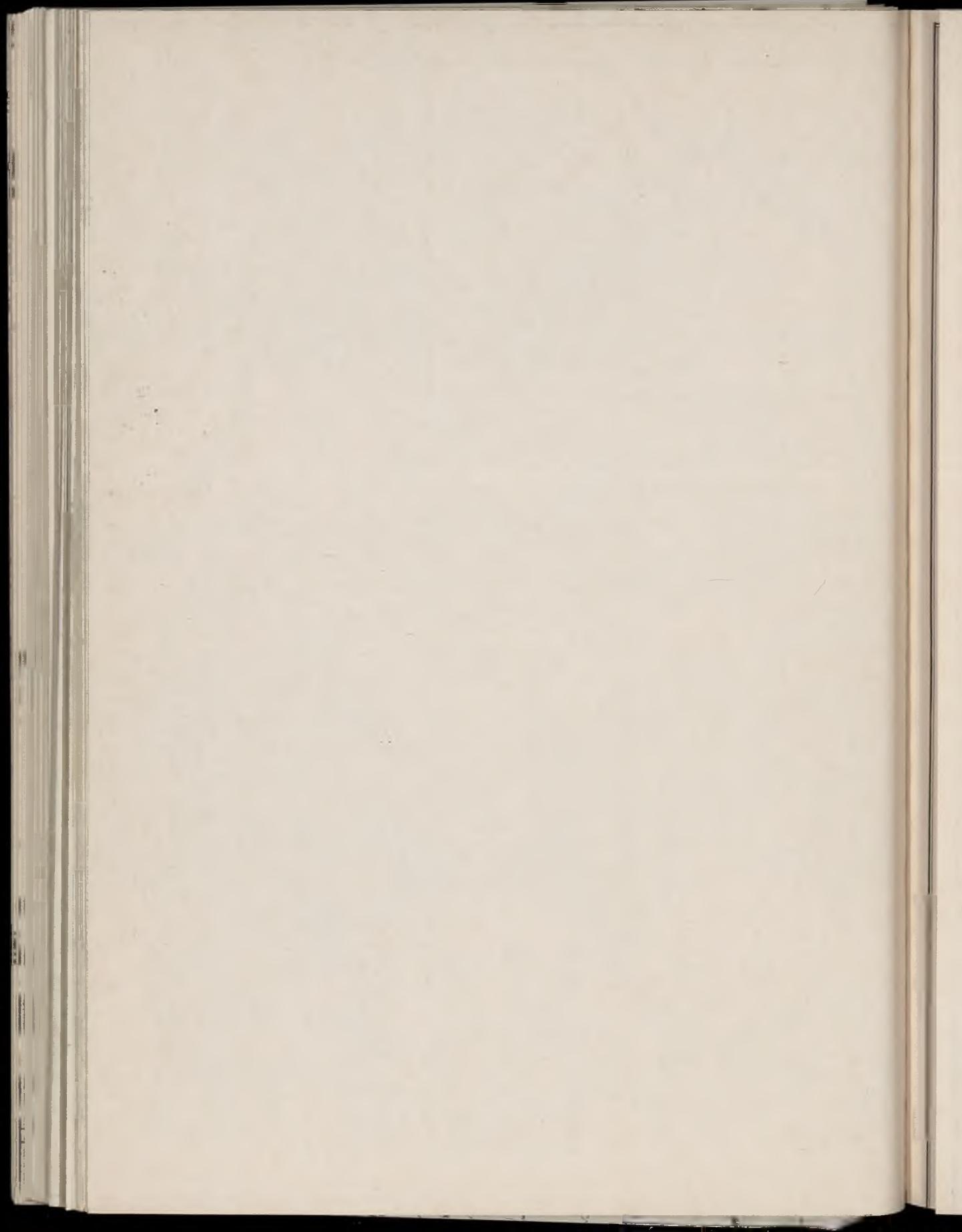
TAV. 24

COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

INTERVENTI
DI APPROVVIGIONAMENTO
E POTENZIAMENTO IDRICO
« COMMISSARIALE 263 »
PER I COMUNI DEL CRATERE

LEGENDA:

-  Opere già realizzate
o in corso di ultimazione
-  Opere da realizzare
-  Sorgente
-  Serbatoio
-  Partitore



TAV. 25

ACQUEDOTTO DELL'ALTO SELE

SCHEMA PLANIMETRICO

SCHEMA DI PROFILO LONGITUDINALE DEL TERRENO

LEGENDA:



Sorgente



Serbatoio



Partitore



Opere previste con la Comm.le 263



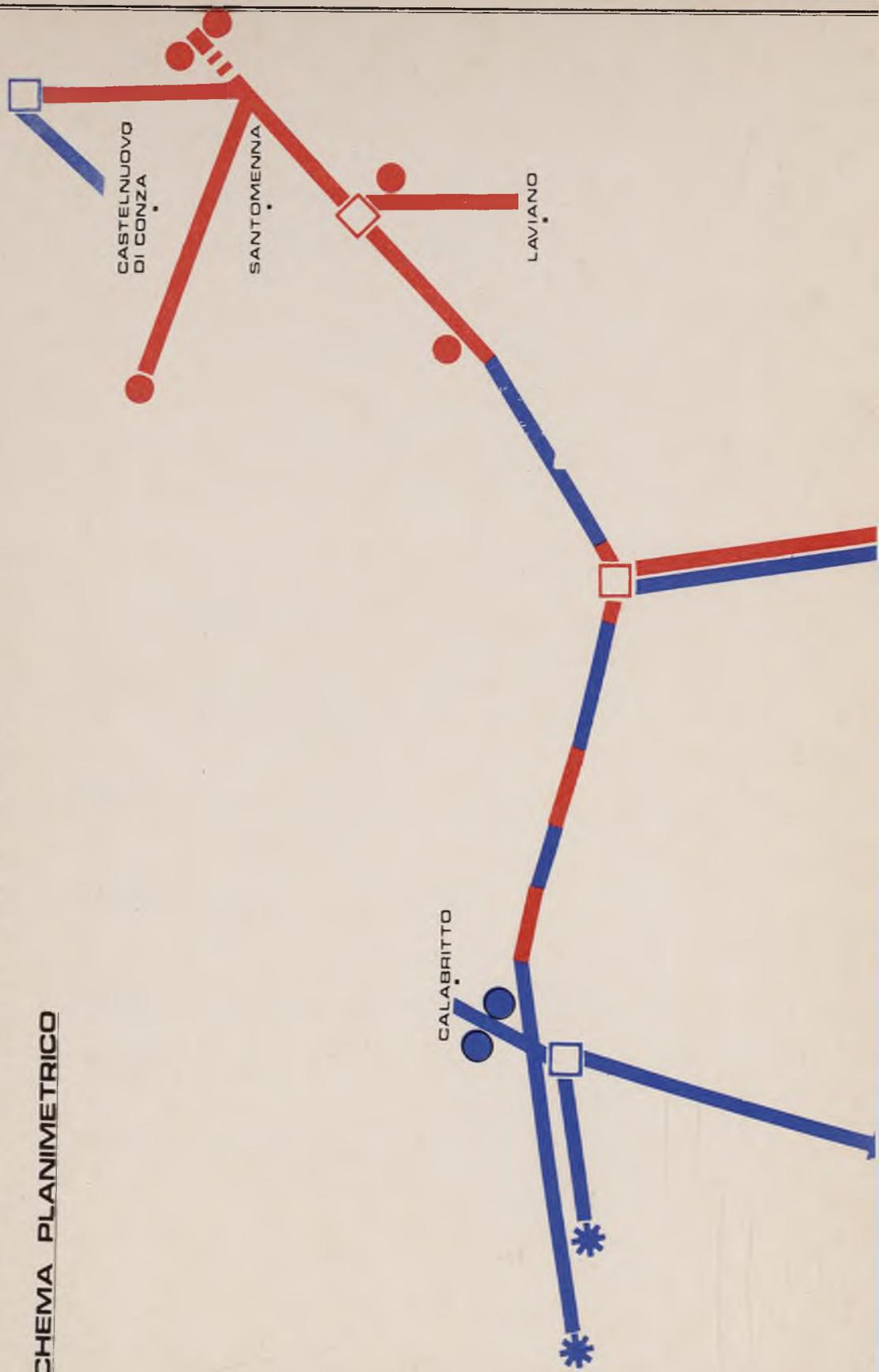
Opere eseguite con altri fondi



Condotta premente

ACQUEDOTTO DELL' ALTO SELE

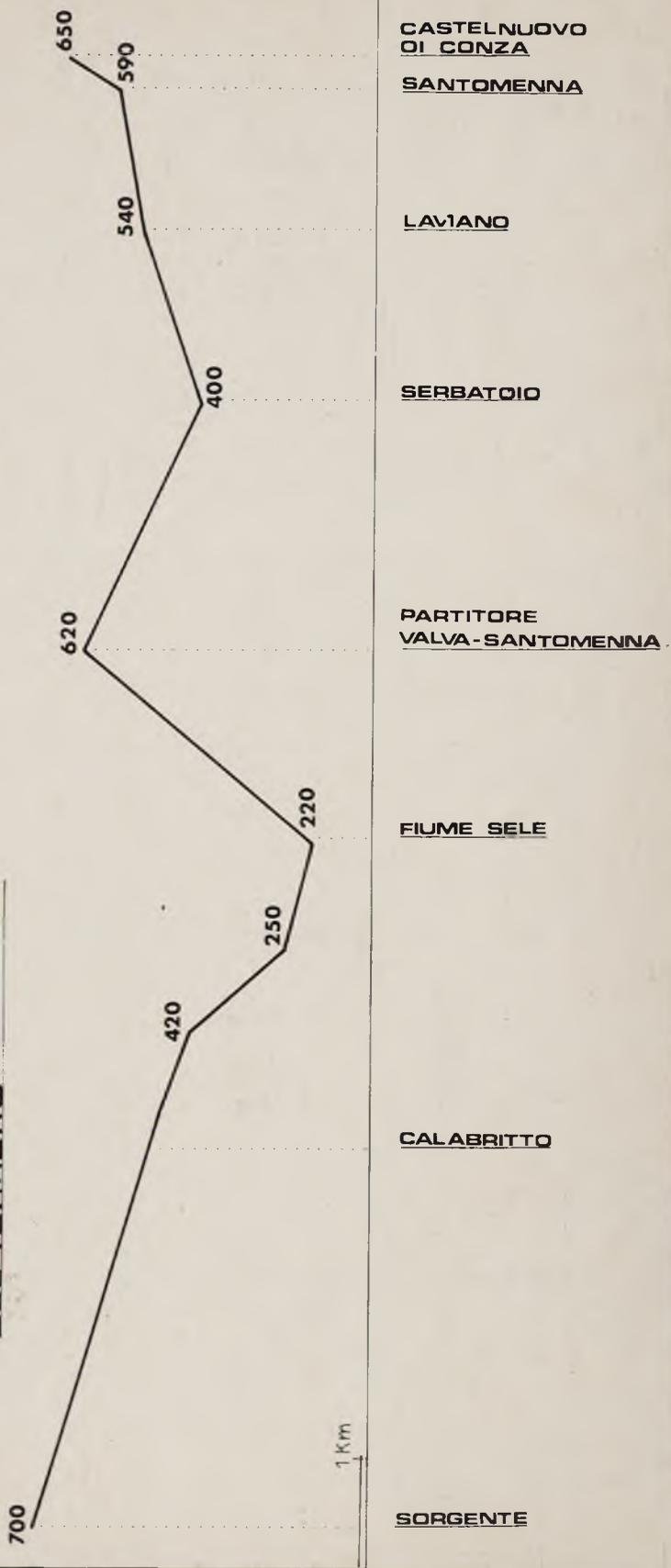
SCHEMA PLANIMETRICO



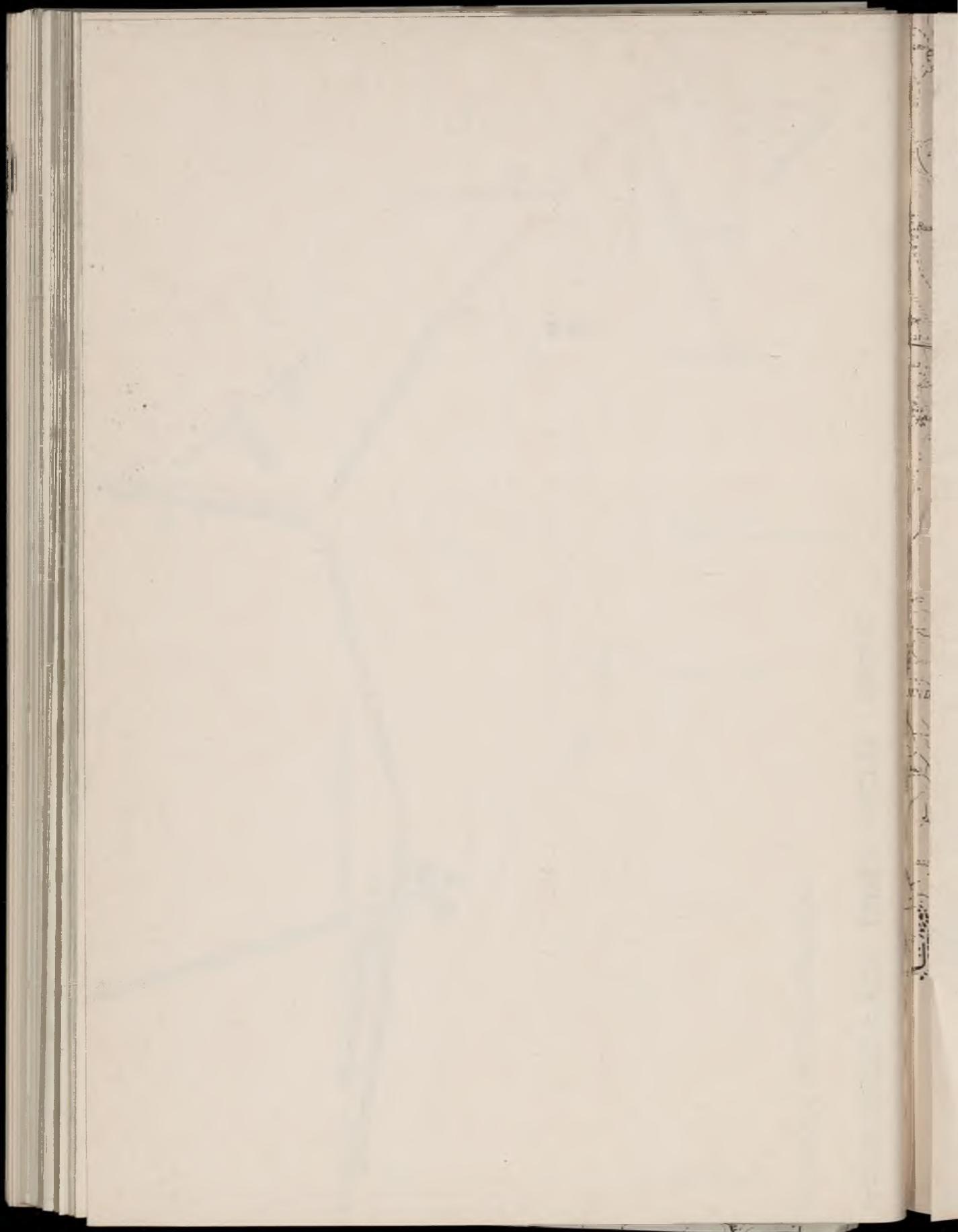


SCHEMA DI PROFILO LONGITUDINALE

DEL TERRENO



1 Km



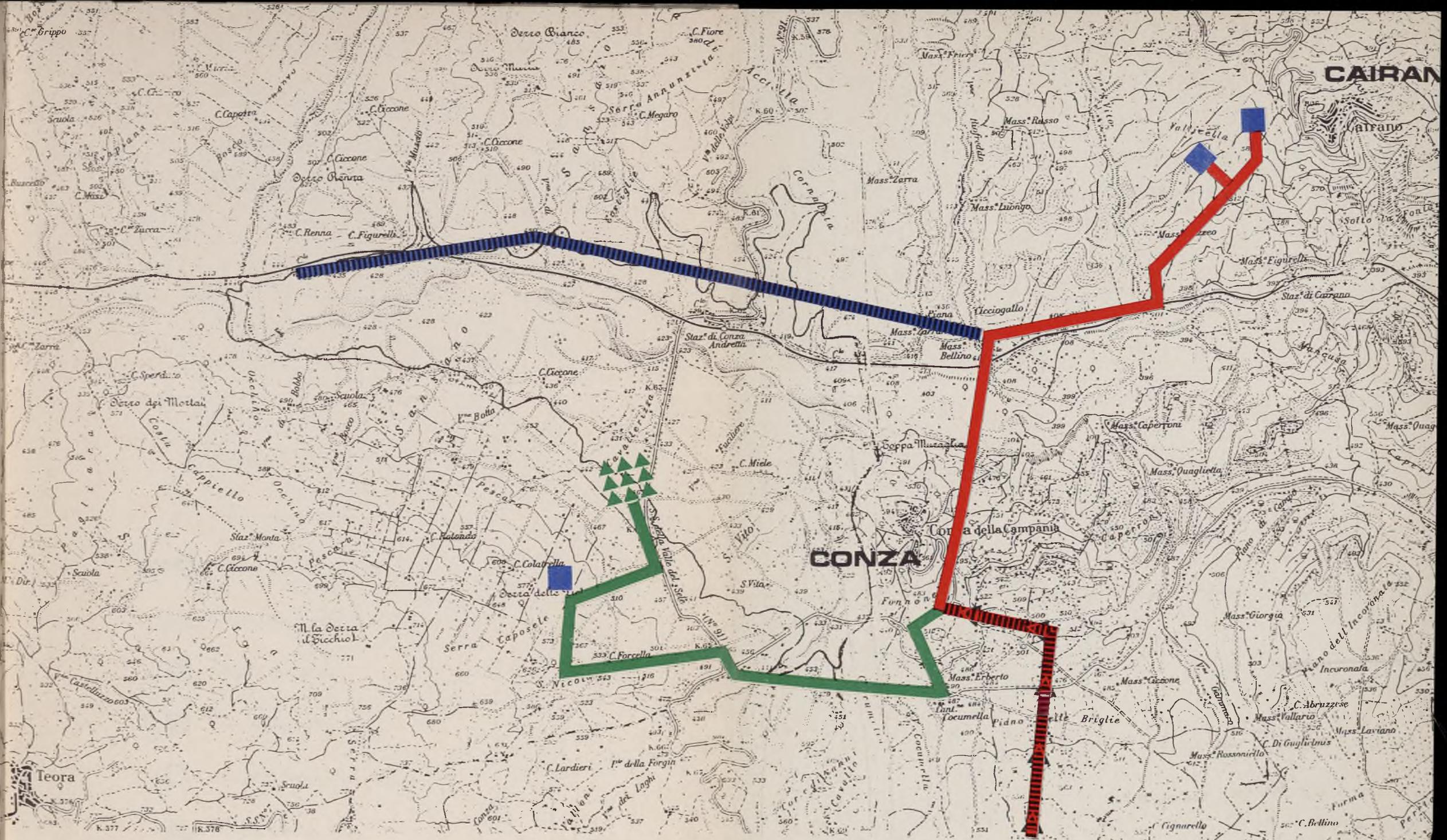
TAV. 26

COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

SCHEMA ACQUEDOTTO « CONZA »

LEGENDA:

-  Acquedotto in vetroresina Ø 100
presa serbatoio di Cairano
-  Acquedotto in acciaio e ghisa Ø 100
presa sorgenti Vullo
-  Acquedotto in acciaio Ø 50 consorzi
agricoli
-  Condotta sorgenti Vullo Consorzio Alto Calore
-  Serbatoio
-  Insediamento di Conza nella Campania



9
TAV. 27

COMMISSARIALE N. 263 DEL 15-5-1981

SCHEMA ACQUEDOTTO
« GRAGNANO »

LEGENDA:

 Insediamenti terremotati

 Schema acquedottistico esistente

 Schema acquedottistico realizzato

5
 Serbatoio esistente

 Vasca di carico esistente

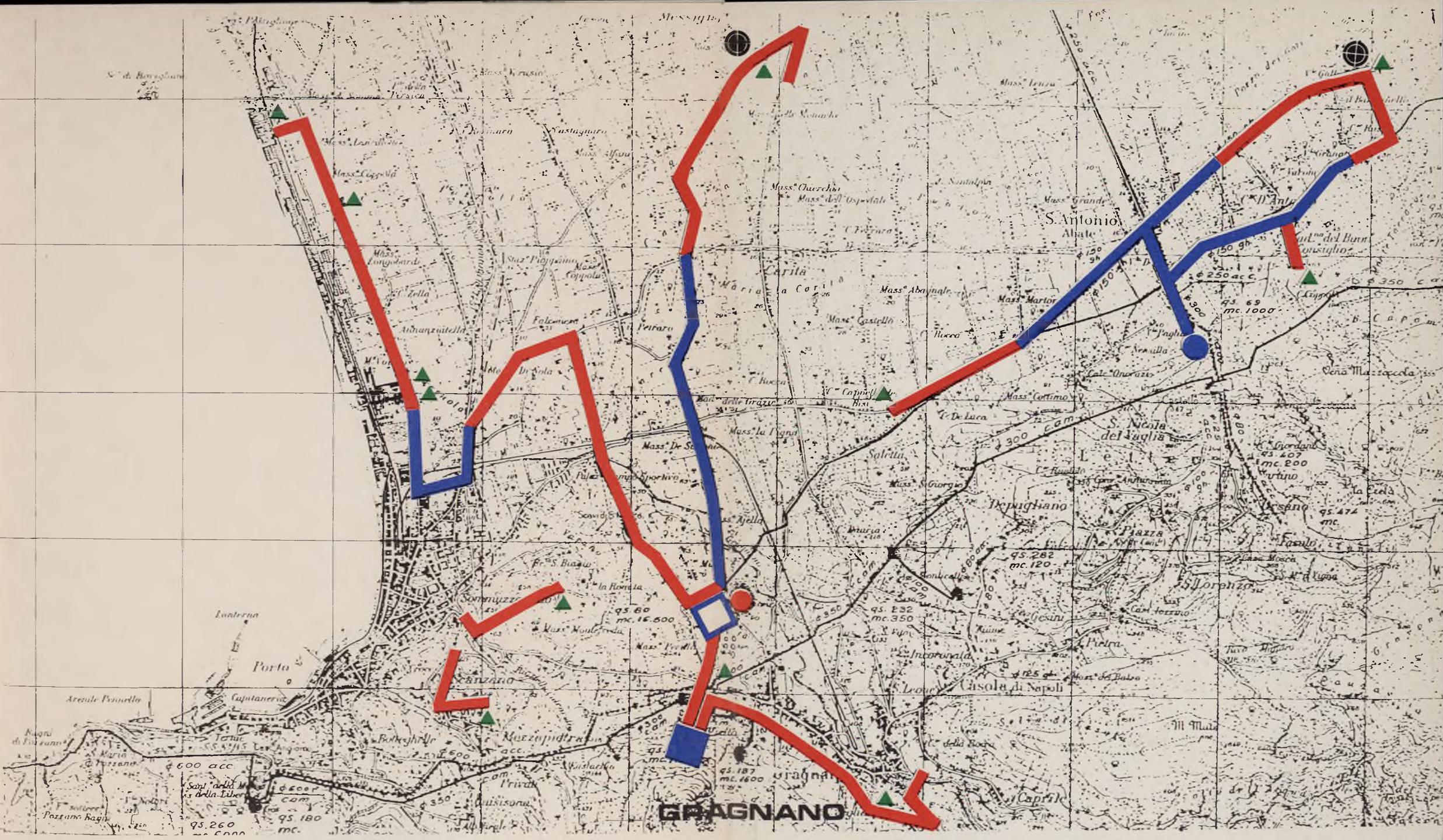
 Centrale di sollevamento esistente

4
 Impianto di depurazione

 Pozzo

9

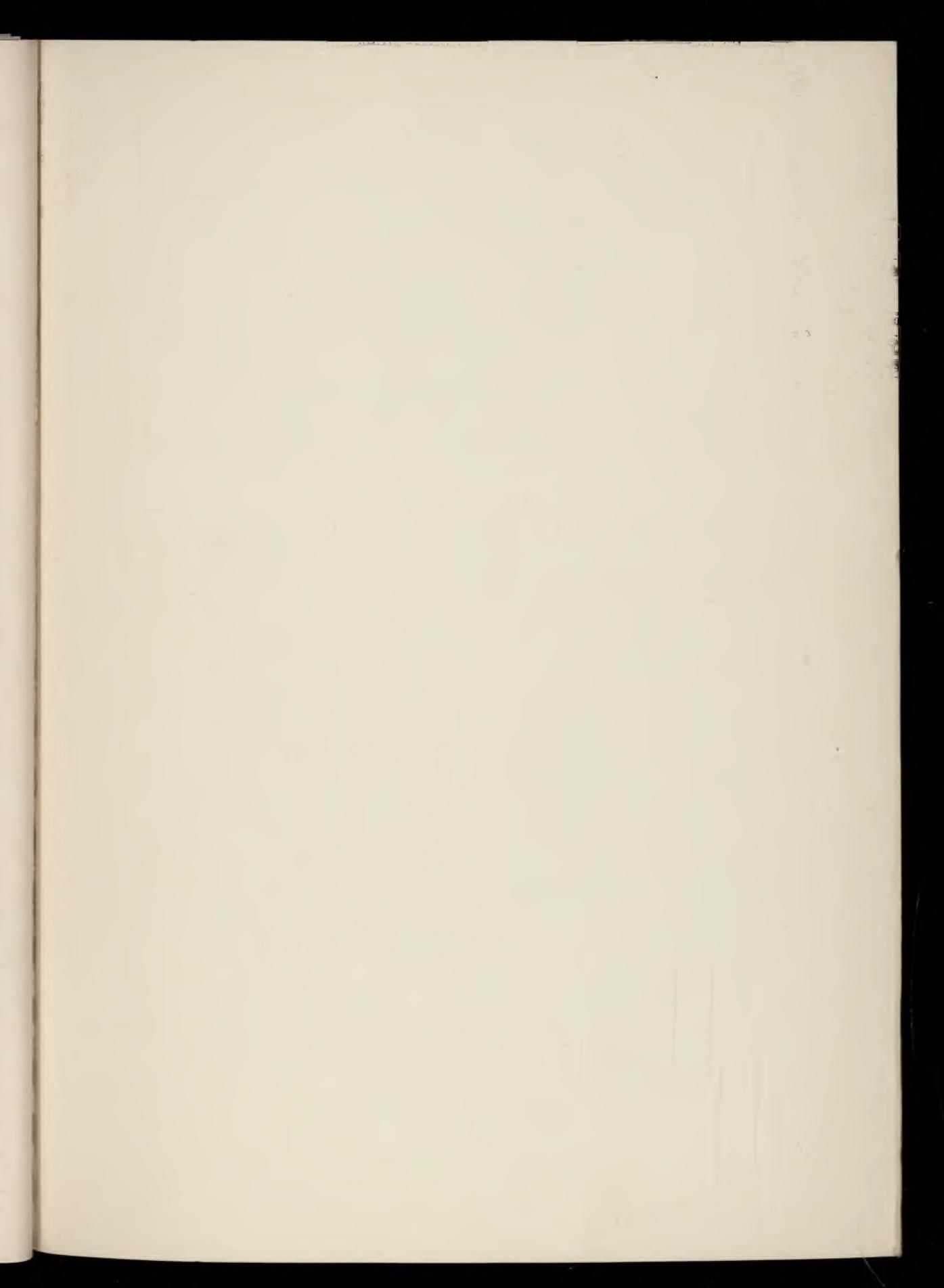
5



GRAGNANO

Finito di stampare
nel novembre 1982 presso le
Arti Grafiche S. Cecilia
Via dell'Orso, 28 - 00186 Roma

Copertina de Lo Studio di G. Ferraris



AGENZIA
DE
DEL

C

BI